

Atti del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

# IL CENSIMENTO SUL TERRITORIO

4

Atti del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

# IL CENSIMENTO SUL TERRITORIO

Atti a cura di: Giampaola Bellini  
Fascicolo 4 a cura di: Lia Coniglio

**Atti del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura**  
IL CENSIMENTO SUL TERRITORIO

© 2013  
Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,  
a condizione che venga citata la fonte.

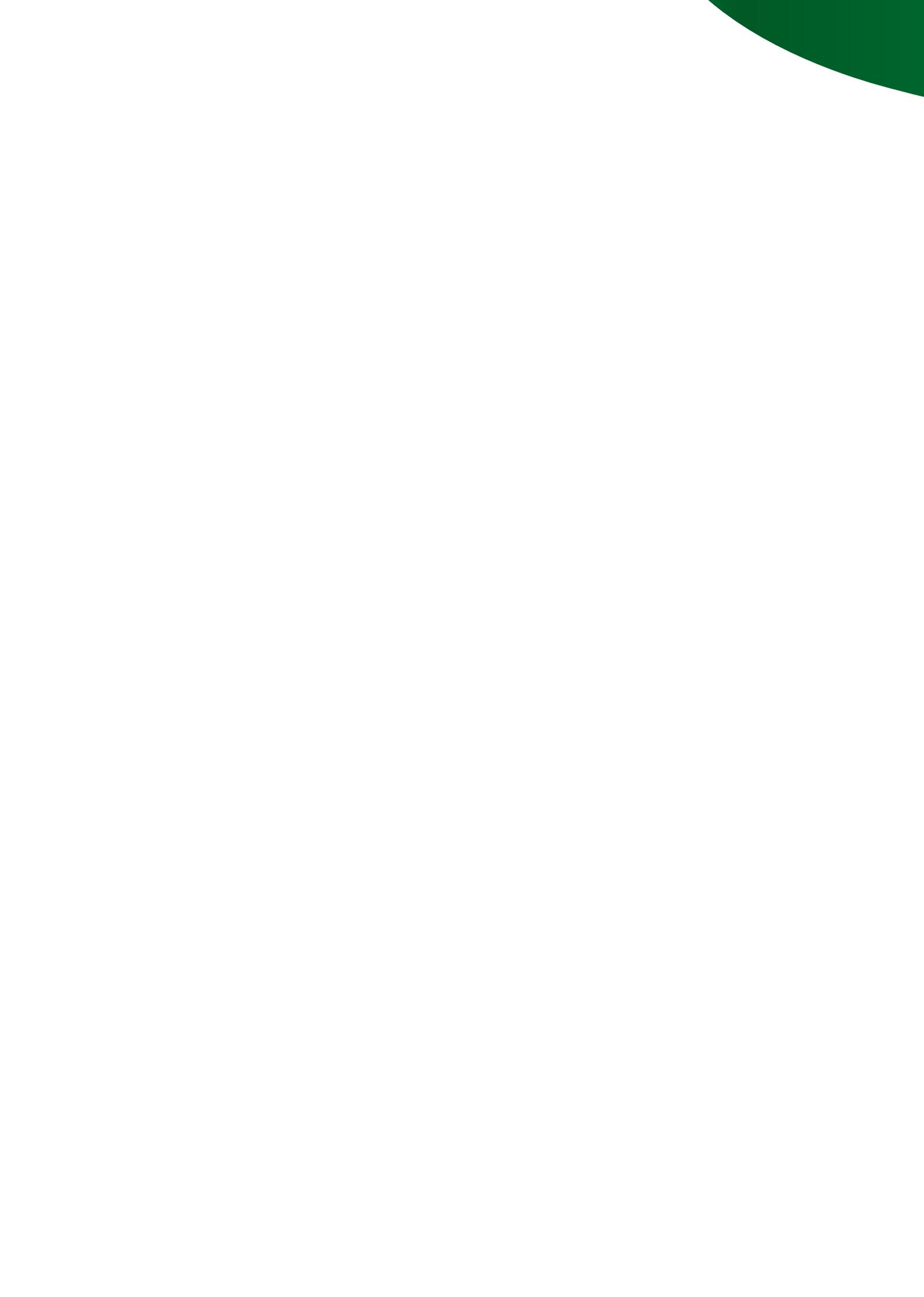
Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),  
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi  
appartengono ai rispettivi proprietari e  
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA  
**STEALTH**  
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

## Indice

<b>Presentazione dell'opera</b> .....	<b>5</b>
<b>Il 6° Censimento generale dell'agricoltura</b> .....	<b>7</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>11</b>
<b>Capitolo 1 - L'organizzazione, le reti e le dinamiche territoriali</b> .....	<b>13</b>
1.1 L'organizzazione e la struttura delle sedi Istat .....	13
1.2 L'attuazione della geometria variabile sul territorio .....	15
1.3 Il supporto tecnico alla rilevazione.....	24
1.4 La partecipazione alle attività delle Commissioni tecniche .....	29
1.5 Alcune specifiche esperienze territoriali .....	30
<b>Capitolo 2 - La formazione della rete di rilevazione tra tradizione e innovazione</b> .....	<b>35</b>
2.1 Gli obiettivi e i soggetti della formazione .....	35
2.2 Gli strumenti utilizzati per la formazione a distanza .....	37
2.3 Il grado di partecipazione e i risultati.....	48
<b>Capitolo 3 - L'andamento della rilevazione e le prestazioni della rete</b> .....	<b>55</b>
3.1 La rilevazione censuaria secondo i canali di restituzione.....	55
3.2 L'andamento della rilevazione.....	56
3.3 La chiusura della rilevazione.....	58
<b>Capitolo 4 - Elementi per la valutazione delle operazioni censuarie</b> .....	<b>61</b>
4.1 Le buone pratiche attuate e gli interventi migliorativi .....	61
4.2 Le criticità di un Censimento.....	64
4.3 Le aziende rilevate e le unità in lista pre-censuaria .....	67
<b>Conclusioni</b> .....	<b>74</b>





## Presentazione dell'opera<sup>1</sup>

Gli Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura, vista la rilevanza e la complessità degli argomenti trattati, sono stati strutturati in forma di cofanetto, articolato in cinque fascicoli che raccontano il Censimento attraverso l'iter normativo percorso, nonché le principali soluzioni organizzative, tecniche e metodologiche messe a punto e adottate per questa tornata censuaria. L'opera è stata realizzata in maniera unitaria, essendo evidenti le interconnessioni delle fasi e dei processi produttivi, ma ciascun fascicolo è autonomo nella trattazione tematica, ed è stato realizzato per affrontare in maniera esauriente il tema trattato. Il cofanetto è corredato di un cd-rom, collocato all'interno del primo fascicolo, contenente i documenti ufficiali del Censimento, in formato .pdf.

I cinque fascicoli che costituiscono il cofanetto sono i seguenti:

1. *Il quadro normativo;*
2. *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie;*
3. *Il sistema informatico integrato;*
4. *Il Censimento sul territorio;*
5. *La valutazione della qualità.*

Il primo fascicolo *Il quadro normativo* contiene le norme internazionali e quelle nazionali sulla base delle quali si è progettato e realizzato il Censimento. Sono presentati e descritti nei loro aspetti principali la legge di indizione e finanziamento, il DPR relativo al regolamento di esecuzione, una serie di atti, che sono stati adottati per garantire un adeguato funzionamento della complessa macchina organizzativa, nonché le circolari operative emanate dall'Istat per definire e dare attuazione a tutte le fasi censuarie.

Il secondo fascicolo *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie* descrive le linee guida adottate nell'organizzazione della rilevazione, la composizione e le caratteristiche della rete di rilevazione, nonché la modalità di definizione ed erogazione della formazione agli operatori censuari. Vengono altresì descritte le caratteristiche generali e tecniche della rilevazione, percorrendo le principali tappe che hanno portato dalla definizione della lista pre-censuaria di unità agricole e dei contenuti del questionario alla diffusione dei risultati.

Il terzo fascicolo *Il sistema informatico integrato* descrive l'architettura e le soluzioni informatiche adottate per un Censimento che per la prima volta utilizza la modalità di compilazione on-line e la registrazione dei questionari presso gli uffici di rilevazione. Tutti i processi adottati sono connessi e dialoganti tra loro garantendo coerenza logica, velocità e trasparenza al sistema e alle operazioni realizzate. Sono descritti il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e l'impianto informatico e gli strumenti di diffusione dei dati.

Il quarto fascicolo *Il Censimento sul territorio* descrive, da una parte, come la novità dell'organizzazione decentrata alle amministrazioni regionali delle operazioni censuarie, seppure sotto l'egida di norme e linee guida dettate dal centro, sia stata

<sup>1</sup> Si desidera ringraziare per l'attento lavoro di revisione e per i preziosi suggerimenti forniti Franco Lorenzini e Massimo Greco.



supportata dagli uffici territoriali Istat, dall'altra, come la realizzazione di un Censimento secondo una modalità organizzativa più tradizionale e più centralizzata per una parte delle regioni italiane sia stata gestita con un forte coordinamento dell'Istat a livello locale.

Il quinto fascicolo *La valutazione della qualità* descrive le metodologie adottate e i risultati ottenuti dalle due indagini di qualità: 1) l'indagine di misura è volta alla stima della distorsione e delle varianze di risposta dovute al complesso processo di rilevazione; 2) l'indagine di copertura è volta alla stima del tasso di sotto-copertura del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

## Il 6° Censimento generale dell'agricoltura

a cura di **Andrea Mancini**

**Direttore del Dipartimento per i censimenti e gli archivi amministrativi e statistici dell'Istat**

Come avviene tradizionalmente in occasione di ogni censimento, l'Istituto nazionale di statistica redige gli "Atti" del censimento, pubblicazione mediante la quale descrive le caratteristiche tecniche, organizzative e metodologiche delle attività svolte. In occasione del 6° Censimento generale dell'agricoltura si è scelto di pubblicare un cofanetto di cinque fascicoli tematici, corredato da un supporto informatico, collocato all'interno del primo fascicolo *Il quadro normativo*, contenente copia delle norme di riferimento e di altra documentazione prodotta dall'Istat. Gli "Atti del 6° Censimento generale dell'agricoltura" rappresentano lo strumento che garantisce la "memoria storica" del Censimento, punto di riferimento essenziale per chi è interessato a conoscere come è stata progettata ed eseguita una tra le rilevazioni più importanti del Paese. In questa pubblicazione sono descritte tutte le fasi dell'indagine censuaria in modo da consentire al lettore di conoscere le motivazioni delle strategie adottate, le soluzioni organizzative e tecniche, il processo di produzione dei dati.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha avuto luogo con riferimento alla data del 24 ottobre 2010 e ha aperto la tornata censuaria del 2010-2011<sup>II</sup> contraddistinta da un ampio uso di dati amministrativi e da una forte attenzione all'innovazione. Esso è stato svolto con l'obiettivo principale di delineare un quadro informativo statistico, aggiornato e dettagliato della struttura delle aziende agricole e zootecniche operanti in Italia e dei metodi di produzione agricola adottati. La fotografia dell'agricoltura italiana emersa dai dati del censimento ha mostrato le trasformazioni che hanno interessato il comparto nel decennio 2000-2010, caratterizzato dalla crisi economica, dalla riforma della Politica agricola comunitaria (PAC) e dall'enfasi con cui è stata promossa l'adozione di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente. Inoltre, il Censimento ha assolto gli obblighi internazionali di produrre statistiche comunitarie comparabili sui fenomeni agricoli, sulle condizioni di sviluppo rurale e di sostenibilità ambientale<sup>III</sup> - necessarie ai fini di programmazione e valutazione della Politica agricola comunitaria - sulle superfici viticole<sup>IV</sup>, utilizzando definizioni, concetti e metodi armonizzati a livello europeo. Inoltre, l'estensione delle analisi ai confronti storici fino al Censimento agricolo del 1982 ha permesso di delineare il quadro delle trasformazioni strutturali dell'agricoltura nazionale nell'ultimo trentennio.

Dal punto di vista metodologico e tecnologico sono state introdotte rilevanti innovazioni, in parte riutilizzate con adattamenti per il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, condotti nel 2011 e 2012.

La principale innovazione è stata l'ampio uso di dati amministrativi sia per la pre-

II 6° Censimento generale dell'agricoltura, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit.

III *Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008* avente per oggetto l'istituzione di un quadro di riferimento per la produzione di statistiche comunitarie comparabili sulla struttura delle aziende agricole e per un'indagine sui metodi di produzione agricola.

IV *Regolamento (CEE) n. 357/79 del Consiglio del 5 febbraio 1979* e successive modificazioni, concernente le indagini statistiche sulle superfici viticole.



disposizione della lista pre-censuaria sia per il controllo - anche contestuale alla rilevazione - e la correzione dei dati raccolti. Gli obiettivi raggiunti sono stati la maggiore tempestività nel rilascio dei risultati, il contenimento del carico statistico sui rispondenti, il miglioramento della qualità dei dati prodotti. La lista è stata predisposta mediante integrazione di fonti amministrative a carattere generale e di fonti amministrative e statistiche specifiche del settore tra le quali l'archivio dei Fascicoli aziendali, contenuti nel Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), e l'archivio delle Anagrafi zootecniche. Nel complesso sono state utilizzate 17 fonti amministrative o statistiche, dopo aver eseguito nel 2008 la rilevazione sperimentale e di controllo del prototipo di lista pre-censuaria, svolta in collaborazione con gli uffici di statistica delle Regioni e Province autonome.

Salvaguardando la continuità storica rispetto ai Censimenti precedenti, altre significative innovazioni sono state apportate attraverso:

- la nuova rilevazione sui metodi di produzione agricola adottati dalle aziende agricole, svolta dall'Italia in forma censuaria, sebbene per la Unione Europea fosse sufficiente l'esecuzione in forma campionaria;
- il campo di osservazione individuato dal solo Universo Ue e non anche l'Universo Italia come avvenuto nei precedenti censimenti;
- l'individuazione ex ante delle micro unità con segnali amministrativi di possibile attività di coltivazione o allevamento da escludere dalla rilevazione;
- la definizione del metodo per identificare ex ante l'unitarietà tecnico-economica dell'azienda agricola;
- l'intervista effettuata, a cura del rilevatore, presso la residenza o sede legale del conduttore anziché presso il centro aziendale;
- l'individuazione ex ante della possibile localizzazione del centro aziendale elaborando i dati di archivio;
- la pubblicazione di dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti<sup>V</sup> in aggiunta alla tradizionale pubblicazione di dati riferiti al centro aziendale;
- la richiesta di informazioni volte a consentire la georeferenziazione del centro aziendale e la stima dei volumi d'acqua aziendali consumati per l'irrigazione, nonché notizie relative alla cittadinanza della manodopera, alla presenza di impianti per la produzione di energie rinnovabili, alle superfici dedicate a colture energetiche;
- l'esclusione dal campo di osservazione delle unità esclusivamente forestali.

Ulteriori innovazioni tecniche hanno riguardato:

- la tecnica di rilevazione multicanale (*mixed mode*), con facoltà per le aziende agricole di compilare il questionario direttamente via internet;
- l'architettura informatica interamente on-line, che ha riguardato tutte le macro funzioni del processo produttivo;
- il ricorso, per la prima volta in Italia, ai social network come ausilio alle attività degli addetti al censimento;
- l'utilizzo di strumenti a distanza di e-learning a supporto delle attività formative degli addetti al Censimento;
- un nuovo impianto metodologico del sistema di controllo e correzione dei dati, assai accurato e supportato dal confronto con i dati amministrativi;

---

<sup>V</sup> Riprendendo quanto pubblicato in occasione del Censimento dell'agricoltura del 1990, non replicato in quello del 2000.

- la diffusione assai tempestiva di dati provvisori di ampio contenuto informativo, con disaggregazione dell'informazione senza precedenti rispetto ai passati censimenti;
- la diffusione dei risultati definitivi mediante il sistema di data warehousing dell'Istat, I.Stat.

Il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), nucleo portante dell'architettura informatica del Censimento, ha consentito di seguire l'andamento di tutte le fasi del processo di produzione per singolo organo di censimento, rilevatore o coordinatore, grazie alla realizzazione di oltre cinquanta funzioni componenti del sistema. SGR è stato il Centro di controllo dell'organizzazione ed è stato utilizzato autonomamente da ciascun organo di censimento, rilevatore o coordinatore, che attraverso proprie *userid* e *password*, ha avuto accesso alle funzioni e alle tabelle di pertinenza.

In generale, la realizzazione dei sistemi informatici a supporto della fase di acquisizione, monitoraggio, controllo, correzione e diffusione dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010 è stata condotta utilizzando tecniche di progettazione, modellazione e sviluppo software in un'ottica di standardizzazione complessiva. I sistemi realizzati, pur non essendo "generalizzati", sono stati progettati in modo da consentire un elevato grado di riuso dei metodi e del software, specialmente per quanto riguarda i sistemi di gestione della rilevazione e i sistemi di implementazione e presentazione dei questionari elettronici, tanto da essere stati di fatto riutilizzati, con adattamenti, nel 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni e nel 9° Censimento dell'industria e dei servizi. Nondimeno SGR ha presentato alcune criticità connesse alla complessità della rete e dell'organizzazione del lavoro. All'avvio del sistema di compilazione on-line da parte delle aziende agricole, il consistente numero di accessi contemporanei ha messo in evidenza un comportamento anomalo dell'applicazione, non evidenziato in fase di test. È stato necessario, a poche ore dalla partenza, sospendere il servizio e sottoporre l'applicazione a test più approfonditi. SGR è stato riaperto alla rete territoriale di rilevazione dopo 48 ore, mentre il sistema di acquisizione on-line è stato riaperto alle aziende dopo due settimane, con conseguente abbassamento delle risposte via web da parte delle aziende agricole rispetto alle aspettative iniziali. Superate le difficoltà iniziali, il sistema ha permesso di gestire una rete articolata composta da più di 20.000 operatori. I questionari relativi alle oltre 2 milioni di unità di rilevazione sono stati registrati on-line, in tutto o in parte: circa 1.352.000 questionari sono stati inseriti via web dagli operatori di censimento delle regioni ad Alta partecipazione (66,1 per cento); circa 636.000 notizie di base riferite alle variabili primarie sono state inserite dagli operatori degli Uffici Comunali di Censimento (UCC) delle regioni a Partecipazione integrativa attraverso l'apposita funzionalità a disposizione in SGR (31,0 per cento) e 61.000 questionari sono stati compilati via web direttamente dalle aziende agricole (2,9 per cento).

Sul piano dell'organizzazione il Censimento ha adottato schemi a "geometria variabile", coinvolgendo assai più delle precedenti edizioni gli uffici di statistica e le direzioni di agricoltura delle Regioni e Province autonome. La flessibilità organizzativa ha trovato il suo compimento nella definizione di due modelli organizzativi alternativi, uno ad "Alta partecipazione" e uno a "Partecipazione integrativa", che la singola Regione o Provincia autonoma poteva adottare. Nel primo modello la Regione o Provincia autonoma ha definito in autonomia la struttura della propria rete territoriale. Nel secondo modello il ruolo della Regione è stato minore e analogo





a quello già espletato nel precedente Censimento in quanto l'organizzazione generale è stata a carico dell'Istat ed è spettato ai Comuni il compito di eseguire la rilevazione sul campo.

A conclusione di queste brevi note si vuole sottolineare che la trasmissione ad Eurostat delle informazioni di interesse comunitario raccolte dal Censimento è avvenuta in anticipo rispetto ai termini fissati per l'Italia dal Regolamento, che il rapporto di qualità trasmesso dall'Istituto a Eurostat è stato da questo vagliato positivamente, che i numerosi dati provvisori sono stati diffusi a meno di 9 mesi dalla data di riferimento e a 5 mesi dalla data di chiusura delle operazioni sul campo prefissata dal calendario censuario, che la diffusione dei dati definitivi è iniziata a luglio 2012 e terminata a dicembre 2012. Inoltre, le indagini di controllo della qualità e della copertura del Censimento hanno restituito il quadro della qualità statistica dei dati prodotti in modo trasparente e disponibile nel quinto fascicolo di questi "Atti". I risultati sono stati ottenuti grazie al lavoro svolto da tutte le componenti, interne ed esterne all'Istituto, che hanno operato nella rilevazione, fin dalle attività svolte dal "Comitato consultivo per la preparazione a livello regionale del 6° Censimento generale dell'agricoltura", dove la condivisione delle scelte e la trasparenza delle decisioni ha rappresentato un rilevante fattore di efficacia per il funzionamento della macchina censuaria.

## Introduzione

Alla luce dell'esperienza maturata nella conduzione del 5° Censimento generale dell'agricoltura e del ruolo e funzioni delle Regioni e degli Enti Locali, l'Istat ha deciso di riadattare il modello organizzativo a geometria variabile, pur con ampie differenziazioni.

Si è voluto quindi tener conto delle diversità territoriali nell'organizzazione delle competenze delle Istituzioni attinenti il settore agricolo e mantenere un efficace coordinamento metodologico da parte dell'Istat, per assicurare la produzione di informazioni comparabili a livello nazionale, comunitario e internazionale.

Il Piano Generale di Censimento (PGC) ha definito gli aspetti metodologici, tecnici e organizzativi, chiedendo alle Amministrazioni regionali di scegliere tra un modello ad Alta partecipazione e uno a Partecipazione integrativa.

L'organizzazione della rete di rilevazione ha previsto soggetti e organi obbligatori e facoltativi per ambedue le tipologie di partecipazione, ovvero una riconosciuta flessibilità organizzativa, con l'obbligo di adottare la medesima organizzazione su tutto il territorio regionale.

I contenuti del PGC sono stati condivisi tramite accordi successivi: l'approvazione del protocollo d'intesa tra Istat, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano da parte della Conferenza unificata, nella seduta del 26 novembre 2009, il parere favorevole sullo Schema di Regolamento di censimento da parte della Conferenza unificata, nella seduta del 29 aprile 2010.

Il Protocollo d'intesa, all'art. 5 (Contenuti dei Piani di censimento) ha previsto le specifiche che i Piani Regionali di Censimento (PRC), per il modello organizzativo ad Alta partecipazione, e i Piani Integrati di Censimento (PIC), per il modello organizzativo a Partecipazione integrativa, avrebbero dovuto contenere.

Alle regioni che hanno scelto la Partecipazione integrativa (Veneto, Toscana, Marche, Puglia) è stato chiesto di definire nei loro Piani gli Uffici Territoriali di Censimento (UTC), i Coordinatori intercomunali, gli eventuali contenuti integrativi alla formazione, le eventuali iniziative di comunicazione e sensibilizzazione a integrazione delle linee guida nazionali predisposte dall'Istat.

Per le Regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia) e le Province autonome di Trento e Bolzano che hanno optato per l'Alta partecipazione era prevista la redazione del PRC, nel quale esplicitare le modalità di rilevazione, l'organizzazione, i compiti dei soggetti coinvolti, eventuali integrazioni alla formazione e alla campagna di pubblicità e comunicazione, le modalità di registrazione dei questionari.

PIC e PRC sono stati predisposti in collaborazione con la sede territoriale dell'Istat, in alcune regioni, e approvati dalla Giunta Regionale dopo la validazione dell'Istat. Il PRC è stato quindi lo strumento che ha permesso alle regioni di stabilire l'organizzazione più idonea valorizzando le competenze e il decentramento delle funzioni in materia di agricoltura, presenti del territorio.

Indipendentemente dal modello organizzativo scelto, ogni Regione ha costituito l'Ufficio Regionale di Censimento (URC) con relativo responsabile, e la Commissione Tecnica Regionale (CTR) nominandone il presidente e gli altri membri.

In questo fascicolo sono descritte in modo dettagliato le operazioni censuarie sul territorio, sia per le funzioni assegnate sia per le attività realizzate, con riferimento alle esperienze locali. In particolare il Capitolo 1 è dedicato alla descrizione della





gestione della rilevazione sul territorio, sia delle sedi Istat che degli organi di Censimento, all'organizzazione della rete definita nei Piani regionali di censimento, all'attività delle Commissioni tecniche regionali e territoriali.

Il Capitolo 2 è dedicato alla descrizione del piano formativo e delle innovazioni introdotte: con riferimento ai soggetti coinvolti, agli strumenti offerti e ai risultati sull'utilizzo dell'infrastruttura formativa via web.

Nel Capitolo 3 sono illustrate alcune performance sull'andamento della rilevazione. Nel Capitolo 4 vengono affrontate le problematiche relative ad alcune fasi censuarie e le principali soluzioni adottate.

# Capitolo 1

## L'organizzazione, le reti e le dinamiche territoriali<sup>1</sup>

### 1.1 L'organizzazione e la struttura delle sedi Istat

L'Istat è presente sul territorio nazionale con 18 sedi territoriali. L'Ufficio Istat del Piemonte ha di norma competenze anche sulla Valle d'Aosta, ma per il Censimento dell'agricoltura la Regione Valle d'Aosta ha assunto direttamente il controllo delle operazioni censuarie. La funzione statistica per le province di Trento e Bolzano è svolta dalle rispettive Amministrazioni provinciali.

Per lo svolgimento del Censimento dell'agricoltura, a livello territoriale l'Istat ha operato tramite i Responsabili Istat Territoriali (RIT) e il personale del back office. Indipendentemente dal modello organizzativo scelto dalla Regione, le sedi territoriali Istat hanno vigilato su tutte le attività svolte dagli organi censuari, sull'aderenza delle operazioni rispetto a quanto stabilito dal PGC, dai Piani regionali, dalle circolari Istat. La loro funzione si è espletata sin dalla preparazione dei Piani regionali fino alla diffusione dei dati definitivi.

Nelle regioni a Partecipazione integrativa i compiti della sede Istat hanno previsto un maggiore coinvolgimento poiché era inclusa la verifica dell'appropriata costituzione e regolare attività degli organi censuari, ovvero una capillare e costante vigilanza su tutto il territorio regionale di pertinenza, così come già realizzata per lo svolgimento del 5° Censimento generale dell'agricoltura del 2000.

In generale, ai RIT sono state assegnate funzioni di collegamento tra l'Istat e gli organi di Censimento. I loro compiti si sono principalmente concentrati nell'attività di formazione agli organi di Censimento, nel monitoraggio della rilevazione anche con funzioni ispettive, nell'intervento in casi di criticità. Nonostante il piano formativo prevedesse un modello a cascata, i RIT sono stati coinvolti in quasi tutto il processo formativo soprattutto a supporto della trasmissione delle conoscenze, agli aspetti legati al Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), alla metodologia, alla tutela della riservatezza dei dati.

Il dirigente territoriale Istat era di diritto membro della CTR insieme a uno o più RIT della propria sede. Nel caso di costituzione delle Commissioni Tecniche Territoriali (CTT), il RIT competente per territorio era designato in qualità di partecipante.

Le sedi Istat sono state importante veicolo di raccolta, smistamento, interpretazione delle richieste di chiarimento provenienti dagli attori coinvolti e delle relative risoluzioni, di norma emanate centralmente dal Servizio Istat competente.

Non ultima, va menzionata l'opera di supporto per la consultazione e il corretto utilizzo di SGR.

In sintesi, il PGC ha previsto, soprattutto in caso di Alta partecipazione, un'ampia collaborazione tra URC e sede territoriale Istat, nel rispetto delle competenze possedute e dei ruoli assegnati.

Nelle diciotto sedi territoriali dell'Istat, in totale i RIT che hanno operato sono stati 102 (Tavola 1.1), mediamente uno per provincia, di cui sei assunti a tempo determinato proprio per l'espletamento dei censimenti generali. In particolare, 72 RIT (71 per cento del totale) sono stati referenti in regioni ad Alta partecipazione, i rimanenti in regioni a Partecipazione integrativa.

<sup>1</sup> Autori: L. Coniglio §§ 1.1, 1.4 e 1.5.2; R. Sterzi §§ 1.2, 1.3 e 1.5.1; A. Digrandi § 1.5.3.



**Tavola 1.1 - Personale delle sedi territoriali Istat per ruolo, durata del contratto e Regione - Anno 2010**

REGIONI	BACK OFFICE			RIT		
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	TOTALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	TOTALE
<b>Alta partecipazione (AP)</b>						
Piemonte e Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	8	8
Liguria	1	-	1	-	4	4
Lombardia	2	-	2	2	6	8
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	1	5	6
Emilia-Romagna	2	1	3	-	5	5
Umbria	-	1	1	-	4	4
Lazio	-	4	4	1	4	5
Abruzzo	2	-	2	-	2	2
Molise	1	4	5	-	3	3
Campania	2	2	4	-	5	5
Basilicata	1	1	2	-	4	4
Calabria	1	-	1	-	5	5
Sicilia	1	1	2	-	7	7
Sardegna	-	1	1	-	6	6
<b>Totale AP</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>68</b>	<b>72</b>
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>						
Veneto	1	2	3	-	8	8
Toscana	2	-	2	2	4	6
Marche	-	3	3	-	8	8
Puglia	3	9	12	-	8	8
<b>Totale PI</b>	<b>6</b>	<b>14</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>30</b>
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>30</b>	<b>49</b>	<b>6</b>	<b>96</b>	<b>102</b>

**Tavola 1.2 - Personale delle sedi territoriali Istat per livello professionale, durata del contratto e ruolo - Anno 2010**

DURATA CONTRATTO	Livello professionale							Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	
Back office								
Tempo determinato	-	-	-	-	-	19	-	19
Tempo indeterminato	-	-	2	8	7	10	3	30
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>29</b>	<b>3</b>	<b>49</b>
RIT								
Tempo determinato	-	-	5	-	-	1	-	6
Tempo indeterminato	3	10	39	26	12	6	-	96
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>44</b>	<b>26</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>102</b>

Presso le sedi è stato creato un back office di supporto ai RIT e per l'assistenza agli organi di rilevazione. Sono state coinvolte 49 unità di cui 19 (39 per cento del totale) a tempo determinato, ciò dimostra che mentre il compito di RIT è stato affidato sostanzialmente a personale di ruolo, con competenza ed esperienza, le nuove risorse sono state destinate ad alimentare il back office (Tavola 1.2). Quattordici unità (41 per cento del totale) hanno operato nei back office delle quattro sedi situate in regioni a Partecipazione integrativa, la maggiore consistenza di questi back

office, rispetto a quella registrata nelle sedi delle regioni ad Alta partecipazione, trova spiegazione nel maggiore carico di lavoro, in termini di assistenza, monitoraggio e controllo, che ha impegnato le sedi Istat nei confronti dei Comuni, cui è stata demandata la rilevazione.

In riferimento al livello professionale, più della metà dei RIT è stato individuato tra i funzionari dell'Istituto, mentre per le attività di back office la quasi totalità delle risorse è collocata dal 4° al 7° livello professionale

Le attività che hanno assorbito maggiormente il personale delle sedi Istat destinato al Censimento dell'agricoltura, in tutte le regioni, sono state nell'ordine: l'assistenza agli organi di Censimento, il monitoraggio della rilevazione e la formazione (Tavola 1.3).

Altri compiti sui quali sono stati coinvolti gli organi censuari e gli uffici territoriali Istat si riferiscono alla conduzione dell'indagine di copertura. In generale l'indagine è stata coordinata dall'URC ad eccezione del Veneto, dove la funzione di coordinamento è stata svolta dalla sede centrale Istat, mentre la sede territoriale ha assicurato i contatti e il coinvolgimento dei comuni che l'hanno realizzata con i loro rilevatori.

**Tavola 1.3 - Personale delle sedi territoriali Istat per livello professionale e tipologia di attività -**  
Anno 2010

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	Livello professionale						
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°
Definizione del Piano Regionale di Censimento	7	5	9	2	-	-	-
Formazione per la rilevazione censuaria	3	10	42	28	13	12	1
Partecipazione alle CTR	7	9	25	10	3	-	-
Monitoraggio della rilevazione censuaria	3	8	47	29	17	20	2
Partecipazione alle CTT (ove presenti)	1	3	23	7	6	-	-
Ispezioni nella fase di rilevazione censuaria	2	8	39	26	11	12	-
Assistenza agli organi di Censimento	3	10	43	33	17	29	2
Fase controllo Check Macro	2	8	33	19	7	12	-
Indagine di copertura	-	1	9	3	2	1	-

È da rilevare tuttavia che in alcuni casi la realizzazione dei Piani è stata parziale, probabilmente per problematiche o criticità sorte in corso d'opera, determinando, a consuntivo, uno scollamento tra l'organizzazione e le azioni previste e quanto realmente realizzato.

## 1.2 L'attuazione della geometria variabile sul territorio

Il PGC dell'Istat ha lasciato alle singole regioni in primo luogo la scelta tra cosiddetta Alta partecipazione e Partecipazione integrativa, con compiti, obblighi e opportunità debitamente specificati.

L'opzione tra le due modalità ha avuto una ricaduta immediata sia sulle sedi territoriali dell'Istat, che nella seconda ipotesi sono state investite di compiti più rilevanti e diretti, sia sui comuni, che, sempre nella seconda ipotesi, sono stati chiamati a partecipare e a costituire organi di rilevazione, gli Uffici Comunali di Censimento (UCC).

Nella definizione delle architetture organizzative regionali l'obiettivo primario è stata la configurazione di una rete quantitativamente e qualitativamente in grado di sostenere la rilevazione. Di fatto la maggioranza delle Regioni e le due Province autonome hanno optato per l'Alta partecipazione, solo quattro Regioni per la Partecipazione integrativa (Veneto, Toscana, Marche e Puglia), regioni tuttavia che hanno avuto in lista il 30 per cento dell'universo delle unità da intervistare.



### *L'Ufficio regionale di censimento e la Commissione tecnica regionale*

Una prima considerazione riguarda la collocazione dell'URC: 13 Regioni e le 2 Province autonome lo hanno costituito presso l'Ufficio di Statistica, le altre 6, Piemonte, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, presso strutture del Settore agricoltura. Sono sei le regioni che si sono avvalse della facoltà di integrare la rete con un ente o organismo pubblico o privato di supporto all'URC, cinque fra quelle ad Alta partecipazione e una fra quelle a Partecipazione integrativa (Prospetto 1.1).

#### **Prospetto 1.1 - Enti e organismi di integrazioni e supporto all'URC**

REGIONI	Ente o società
<b>Alta partecipazione (AP)</b>	
Lazio	Società in house per gestione personale
Lombardia	Istituto Regionale di Ricerca, IReR
	Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo e Forestale, ERSAF
Emilia-Romagna	Società di servizi, ERVET
Sicilia	Consorzio Regionale per la Ricerca Applicata e la Sperimentazione, Coreras
Sardegna	Agenzia regionale per attuazione programmi in campo agricolo e per sviluppo rurale LAORE
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>	
Veneto	Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura, Avepa

Il Veneto, richiamandosi dell'art. 17, comma 2 del Regolamento di esecuzione, ha affidato ad Avepa, l'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura, che è di fatto divenuta l'interlocutore operativo della sede Istat territoriale per tutta la durata della rilevazione, le "funzioni di coordinamento intercomunale previste per l'esecuzione del 6° Censimento generale dell'agricoltura"<sup>2</sup>.

Il PGC ha previsto che la Commissione tecnica regionale fosse presieduta da una persona diversa dal responsabile URC, per separare organo di supervisione e organo operativo.

### *L'Ufficio territoriale di censimento, organo di coordinamento intermedio*

A livello immediatamente inferiore all'URC è stato previsto il collocamento degli UTC, organi di Censimento obbligatori per la Partecipazione integrativa, facoltativi nell'Alta partecipazione. Gli UTC sono stati costituiti presso le Province, Camere di commercio, Comunità montane o enti strumentali della Regione.

### *Le Commissioni tecniche territoriali*

Tra le regioni dell'Alta partecipazione, le Commissioni tecniche territoriali sono state costituite dalle Regioni Lombardia e Piemonte, che le hanno previste nel PRC, e dall'Emilia-Romagna, che non le aveva previste, mentre sono state presenti in tutte le regioni della Partecipazione integrativa, come definito dal PGC dell'Istat.

### *I Piani regionali e la loro attuazione nell'Alta partecipazione: i soggetti coinvolti e le risorse*

È noto che da anni le regioni hanno delegato, con maggior o minor ampiezza, competenze e strutture del Settore agricoltura ad altri enti, Province od organismi costituiti ad hoc.

<sup>2</sup> Allegato alla Delibera della Giunta regionale n. 864 del 15 marzo 2010.

Ne consegue che già nella redazione dei Piani si è delineato un quadro variegato, come previsto, riguardo alla quantità e tipologia di soggetti cui è stato assegnato un ruolo nella rilevazione, alcuni dei quali hanno operato come veri e propri “organi di Censimento”, ricoprendo le funzioni di URC, UTC e UCC (Tavola 1.4).

**Tavola 1.4 - La rete nei Piani regionali di censimento, regioni ad Alta partecipazione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	URC	CTR	Rp	CiC	CiC	CTT	UTC	UCC	CoC	Ril
Piemonte	8	x	8	75	8	8	x	-		x
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	x	-	2	-	-	-	-		20
Liguria	x	x	4	10	-	-	-	-		150
Lombardia	7	x	-	x	11	11	-	-	max 500 (b)	
Bolzano/Bozen	2	x	1	13	-	x	-	-		120
Trento	11	x	-	10	-	-	-	-		150
Friuli-Venezia Giulia	x	x	3	14	-	-	-	-		150
Emilia-Romagna	x	x	v	52	-	-	x	-		456
Umbria	x	x	x	22	-	-	-	-		19-250
Lazio	x	x	13-15	72-84	-	-	-	-		761
Abruzzo	15	x	5	32	-	-	-	-		324
Molise	5	x	5	10	-	-	x	-		x
Campania	22	x	5	60	-	5	26 (a)	26 (a)		810
Basilicata	x	x	-	32	-	13	-	-		300
Calabria	4	x	x	102	-	5	-	-		1.033
Sicilia	x	x	14	168	-	-	-	-		1.309
Sardegna	13	x	8	42	-	-	-	-		411

"-": strutture o figure di operatori non previsti nel PRC

x: numero dei soggetti non definito nel PRC

(a) Campania: strutture intercomunali presso Ispettorati dell'agricoltura

(b) Lombardia: il PRC prevedeva di non superare i 500 rilevatori

Inoltre, la composizione effettiva della rete censuaria operativa non è stata ovunque una fotografia fedele dei Piani. Di fatto si sono realizzate architetture non sempre pienamente coerenti con la scelta iniziale effettuata nei PRC, introducendo unità di coordinamento talora informali. Ne è risultata una rete censuaria più complessa del previsto (Tavola 1.5).

Il numero di operatori attivi (Tavola 1.5 e seguenti) è stato ricavato dalle utenze create su SGR. Tuttavia, si tratta di un'informazione parzialmente corrispondente alla realtà, perché vi sono utenze che non sono state particolarmente attive, soprattutto per i livelli di coordinamento più elevati, o ancora che hanno svolto solo una parte dei compiti previsti dal PGC per quelle figure. Soprattutto, vi sono state modifiche in corso d'opera, dovute ad abbandoni, sostituzioni di operatori, che hanno comportato il rilascio di nuove utenze per le stesse funzioni.



**Tavola 1.5 - Operatori attivi in URC e UTC, regioni ad Alta partecipazione**

REGIONI/PROVINCE AUTONOME	URC	UTC
Piemonte	7	20
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	-
Liguria	10	-
Lombardia	11	34
Bolzano/Bozen	8	13
Trento	3	-
Friuli-Venezia Giulia	7	-
Emilia-Romagna	10	55 (a)
Umbria	9	5 (a)
Lazio	23	14 (a)
Abruzzo	16	32 (a)
Molise	5	-
Campania	9	90
Basilicata	7	12
Calabria	10	23
Sicilia	32	66 (a)
Sardegna	14	40 (a)
<b>Totale</b>	<b>188</b>	

**Fonte:** Sistema di gestione della rilevazione

"-": UTC non previsti nel PRC e nessuna utenza rilasciata in SGR

(a) UTC non previsti nei PRC

Le informazioni di SGR indicano che utenze associate alle funzioni di coordinamento e controllo proprie degli UTC sono state rilasciate per Piemonte, Lombardia e Calabria presso le Province, mentre in Emilia-Romagna tali funzioni sono state affidate in parte ad Uffici comunali ed intercomunali di censimento, nei quali un soggetto capofila ha svolto per gruppi di comuni limitrofi compiti gestionali e organizzativi, in parte ad operatori dell'URC.

Altrove si è talora fatto ricorso a enti di livello sub-regionale che non erano stati previsti dai PRC: le Regioni Lazio, Campania, Basilicata e Sicilia si sono avvalse di propri uffici periferici competenti in materia di agricoltura per compiti di organizzazione e monitoraggio della rilevazione, la Sardegna ha demandato il supporto logistico organizzativo alla rilevazione a uffici periferici di agenzie regionali per l'agricoltura. Nelle regioni che non hanno attivato nessuna utenza UTC le funzioni proprie di tale livello di coordinamento sono state esercitate centralmente dall'URC (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, provincia di Trento, Liguria e Molise).

In conclusione, ben sei regioni hanno costituito organismi di supporto al Censimento di livello sub-regionale che non erano stati previsti nei Piani, col risultato di una rete più complessa di quanto ci si attendeva dai PRC. Si sottolinea che i Piani regionali, come previsto dal calendario delle operazioni, sono stati definiti dalla maggioranza delle regioni con largo anticipo rispetto all'inizio delle operazioni (31 gennaio 2010 comunicazione all'Istat, 15 marzo 2010 approvazione delle Giunte, previa validazione dell'Istat).

*I Piani regionali e la loro attuazione nella Partecipazione integrativa: i soggetti coinvolti e le risorse*

Le regioni a Partecipazione integrativa hanno avuto meno gradi di libertà nella definizione dei Piani e nella realizzazione della rete. Gli UTC e le CTT, obbligatori poiché collegati alla presenza della rete comunale, sono stati pertanto ovunque costituiti, rispecchiando quanto concordato con autonomie locali o altri soggetti in fase di stesura dei piani stessi (Tavola 1.6).

**Tavola 1.6 - La rete nei Piani integrativi di censimento e la sua attuazione, regioni a Partecipazione integrativa**

REGIONI	Strutture previste nei PIC						Attuazione PIC (a)			
	numero		operatori				operatori	UTC		
	CTT	UTC	URC	CTR	RpCiC	CiC	URC	numero	operatori	
Veneto	x	x	x	x	11	103	9	7 (c/o AVEPA)	10	
Toscana	x	10	x	x	9	39	23	10 (c/o Province)	8	
Marche	x	x	5	x	5	40	15	5 (c/o CCIAA) (b)	7	
Puglia	6	x	4	x	20	150	8	6 (c/o Province)	11	

x: numero delle strutture o degli operatori non previsto nei PIC

(a) Fonte SGR

(b) Ad eccezione della provincia di Fermo, dove l'UTC è stato costituito presso l'amministrazione provinciale

Ci sono state diverse realtà meritevoli di encomio per la competenza tecnica e l'efficienza organizzativa che hanno espresso. Tuttavia, non sempre, nella valutazione delle sedi Istat, gli UTC, che si configuravano come organi di Censimento, hanno svolto effettivamente e con efficacia i compiti loro affidati di raccordo tecnico/organizzativo tra RIT, RpCiC, CiC, e tra questi e UCC.

*La rete di assistenza tecnica alla rilevazione*

Nucleo portante del supporto alle operazioni di rilevazioni sono stati gli operatori deputati all'assistenza tecnica, soprattutto i CiC. Questi ultimi, infatti, non erano in diretto contatto con i rilevatori nell'Alta partecipazione o con gli operatori degli UCC nella Partecipazione integrativa (Tavola 1.7).



**Tavola 1.7 - La rete di assistenza tecnica regionale, per modalità di partecipazione e regione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	Fonte PRC o PIC		Fonte SGR (a)			RpCiC +CiC	
	RpCiC	CiC	UTC	RpCiC	CiC	Fonte PRC o PIC	Fonte SGR (a)
<b>Alta partecipazione (AP)</b>							
Piemonte	8	75	20	8	112	83	120
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	2	-	-	2	2	2
Liguria	4	10	-	4	10	14	14
Lombardia	-	52 (b)	34	11	52	52	63
Bolzano/Bozen	1	13	13	1	13	14	14
Trento	-	10	-	-	11	10	11
Friuli-Venezia Giulia	3	14	-	3	14	17	17
Emilia-Romagna	5	52	55	4	47	57	51
Umbria	6 (b)	22	5	10	22	28	32
Lazio	13-15	72-84	14	10	88	85-99	98
Abruzzo	5	32	32	5	32	37	37
Molise	5	10	-	-	15	15	15
Campania	5	60	90	5	91	65	96
Basilicata	-	32	12	12	31	32	43
Calabria	5 (b)	102	23	5	112	107	117
Sicilia	14	168	66	14	169	182	183
Sardegna	8	42	40	8	40	50	48
<b>Totale AP</b>	<b>82-85</b>	<b>768-790</b>	<b>404</b>	<b>100</b>	<b>861</b>	<b>850-875</b>	<b>961</b>
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>							
Veneto	11	103	9	11	104	114	115
Toscana	9	39	23	10	48	48	58
Marche	5	40	15	5	45	45	50
Puglia	20	120	8	7	141	140	148
<b>Totale PI</b>	<b>45</b>	<b>302</b>	<b>55</b>	<b>33</b>	<b>338</b>	<b>347</b>	<b>371</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>127-130</b>	<b>1.070-1.082</b>	<b>459</b>	<b>133</b>	<b>1.199</b>	<b>1.197-1.212</b>	<b>1.332</b>

"-": figure di operatori non previsti nel PRC

(a) Utenze attive nel sistema

(b) Fonte sedi regionali Istat

La costituzione della rete di supporto tecnico, sia nell'Alta partecipazione che nella Partecipazione integrativa, è stata a carico delle regioni. È stato demandata agli URC la nomina formale di RpCiC e CiC, anche dove la loro selezione e reclutamento è stata affidata ad agenzie o società di servizi. RpCiC e CiC hanno reso conto del loro operato agli URC, direttamente o tramite gli UTC dove esistenti; unica eccezione il Veneto, per la delega conferita ad AVEPA.

Tre Regioni, o Province autonome, non hanno nominato RpCiC, tutte entità territoriali di piccole dimensioni: Valle d'Aosta, Trento e Basilicata.

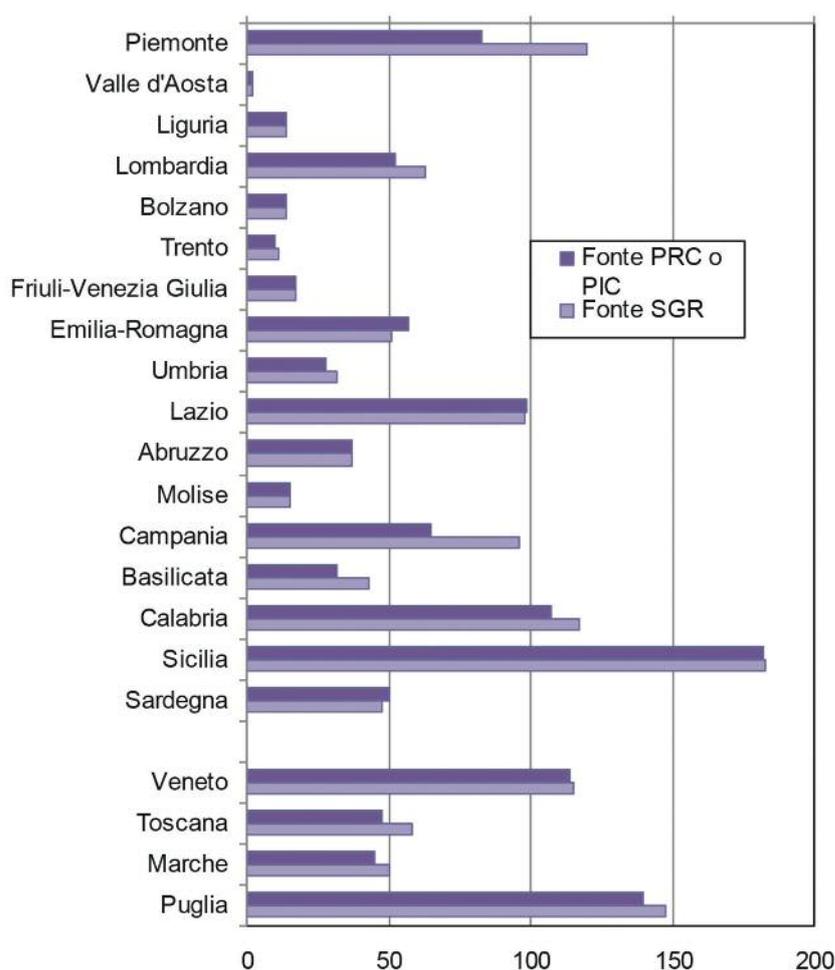
Complessivamente sono state 1.332 le utenze di SGR attivate a fronte dei 1.212 operatori previsti da PRC e PIC nell'ipotesi massima (il Lazio aveva indicato una soglia massima e una minima); di queste 371, il 27,8 per cento, hanno operato in regioni che hanno scelto la Partecipazione integrativa. In Sicilia è stato attivo il gruppo più numeroso, che ha contato 183 operatori.

La composizione interna delle reti di supporto tecnico regionali è stata molto variabile: si passa dai 2,2 CiC per RpCiC dell'Umbria ai 23 della Calabria. Di poco più contenuta

la variabilità tra le regioni della Partecipazione integrativa, dai 4,8 CiC per RpCiC della Toscana ai 20 della Puglia.

Il raffronto tra i Piani e le utenze rilasciate sembra dunque indicare che nella maggioranza dei casi le regioni hanno adottato una rete più ampia rispetto alle previsioni (Figura 1.1). Per una lettura corretta di questi dati è necessario tener conto che vi sono stati abbandoni, avvicendamenti, sostituzioni, già dalle prime settimane, soprattutto laddove il numero di operatori era più elevato; in più casi le sedi Istat hanno realizzato corsi di formazione di recupero ad operazioni iniziate.

**Figura 1.1 - La rete di assistenza tecnica regionale, RpCiC e CiC**



Non è stato facile organizzare e rendere operativa la rete. Le difficoltà incontrate possono essere attribuite ad alcuni ritardi occorsi nell'emanazione delle disposizioni normative che hanno rallentato il processo, così come agli elevati requisiti di professionalità richiesti per gli operatori della rete.

Le modalità di selezione e reclutamento degli addetti alle operazioni e le tipologie contrattuali, infatti, sono state formalizzate nel Regolamento di esecuzione a fine luglio



2010<sup>3</sup>, mentre il calendario del PGC aveva previsto la nomina di queste figure entro il 31 luglio 2010. Per quanto riguarda la professionalità degli operatori, in particolare per i ruoli di RpCiC e CiC, sono state richieste figure di provate capacità tecniche, dotate di competenze e disponibilità agli spostamenti, nonché di capacità di interazione. Per i CiC è stata richiesta anche l'attitudine a trasferire ad altri le conoscenze acquisite, poiché era prevista la loro partecipazione attiva al processo di formazione dei rilevatori e/o del personale degli UCC.

Le regioni, o le agenzie delegate, hanno talora incontrato difficoltà per coprire tutte le posizioni previste, col risultato che non tutti i selezionati sono stati all'altezza delle aspettative. Un primo riscontro si è avuto con la formazione dei rilevatori e degli UCC nella Partecipazione integrativa, perché non tutti i CiC sono stati in grado di assumersi questo compito, peraltro di rilievo, loro affidato. In una Regione la sede Istat si è dovuta far carico della formazione di tutta la rete.

#### *I rilevatori e gli Uffici comunali di censimento*

Nell'Alta partecipazione, la determinazione dell'anello terminale della rete, costituito dai rilevatori, è stata affidata alle regioni. I PRC hanno indicato la numerosità necessaria, ad eccezione di Piemonte e Molise, mentre l'Umbria ha definito un numero massimo e minimo e la Lombardia una soglia massima. Per il reclutamento e la selezione dei rilevatori, molte regioni si sono avvalse del supporto di Agenzie ed Enti strumentali.

Le utenze di Ril attivate in SGR sono state 8.850, pari a 65,1 per cento del totale dei rilevatori (Tavola 1.8). Ovunque sono state superiori al numero di operatori previsto nei Piani, con scostamenti significativi in Calabria, da 1.033 a 1.333, in Emilia-Romagna, da 456 a 639, e nel Lazio, da 761 a 1.076. In quest'ultima Regione le operazioni sono iniziate in ritardo per la difficoltà di completare la rete ed è stato necessario reclutare una numerosità consistente di rilevatori per recuperare il ritardo accumulato<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> D.P.R. n. 154 del 23 luglio 2010.

<sup>4</sup> Determina per il reclutamento dei rilevatori uscita il 29 settembre 2010.

**Tavola 1.8 - Rilevatori e operatori degli UCC, per modalità di partecipazione e regione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	Rilevatori		Operatori nei comuni (a)			Totale rete comunale (UCC,CoC e RIL)
	Fonte PRC o PIC	SGR	UCC	CoC	Totale	
<b>Alta partecipazione (AP)</b>						
Piemonte	-	812	481	112	593	1.405
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	20	20	-	-	-	-
Liguria	150	163	-	-	-	-
Lombardia	max 500	472	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	120	171	-	-	-	-
Trento	150	161	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	150	156	-	-	-	-
Emilia-Romagna	456	639	1	1	2	2
Umbria	219-250	267	-	-	-	-
Lazio	761	1.076	-	-	-	-
Abruzzo	324	325	-	-	-	-
Molise	-	329	275	2	277	606
Campania	810	822	-	-	-	-
Basilicata	300	302	-	-	-	-
Calabria	1.033	1.376	-	1	1	1
Sicilia	1.309	1.333	-	-	-	-
Sardegna	411	426	-	-	-	-
<b>Totale AP</b>		<b>8.850</b>				
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>						
Veneto	-	1.330	1.189	126	1.315	2.645
Toscana	500-700	771	455	170	625	1.396
Marche	-	564	475	147	622	1.186
Puglia	-	2.074	855	414	1.269	3.343
<b>Totale PI</b>		<b>4.739</b>	<b>2.974</b>	<b>857</b>	<b>3.831</b>	<b>8.570</b>
<b>Totale Italia</b>		<b>13.589</b>	<b>3.731</b>	<b>973</b>	<b>4.704</b>	<b>10.584</b>

(a) Fonte SGR

Due regioni dell'Alta partecipazione hanno attivato, a tutti gli effetti, la rete comunale, attribuendo agli UCC i compiti previsti dal PGC: il Molise con la costituzione di UCC autonomi, uno in ogni comune, il Piemonte promuovendo invece forme associative. In quest'ultimo caso, infatti, le utenze per UCC sono state 481, ben inferiori ai 1.206 comuni della regione. La rete degli UCC piemontesi ha avuto un lungo periodo di definizione: il PRC ha definito una scadenza, il 4 settembre, ben oltre quella prevista dal PGC dell'Istat. Una situazione a parte è stata quella dell'Emilia-Romagna, dove a unioni di comuni, e ai due comuni non associati, sono stati affidati compiti gestionali: reclutamento e assunzione dei rilevatori, supporto logistico e organizzativo (Paragrafo 1.5.1).

Per quanto riguarda le quattro regioni della Partecipazione integrativa, queste hanno totalizzato, secondo SGR, 4.739 utenze per Ril, 2.974 per UCC e 857 per CoC (Tavola 1.8). Nelle Marche le utenze UCC sono state addirittura superiori a quelle dei rilevatori, in Veneto nel complesso hanno presentato valori simili, in Puglia il rapporto è stato il più equilibrato, come si evince dall'esame degli indicatori del Paragrafo 1.3.

Nelle regioni della Partecipazione integrativa era compito delle Amministrazioni comunali costituire l'Ufficio comunale di censimento unitamente con la nomina del responsabile UCC. Al responsabile è stato affidato il compito di reclutare gli altri operatori, ovvero i componenti dell'UCC, i CoC e i Rilevatori.



### 1.3 Il supporto tecnico alla rilevazione

L'obiettivo del presente paragrafo è quello di analizzare le forze dispiegate in campo, a sostegno della fase di rilevazione vera e propria. Tuttavia, il quadro che si presenta non ha la pretesa di essere esaustivo, dal momento che sono state attuate anche funzioni di verifica e coordinamento ad un livello superiore rispetto a quello qui analizzato, funzioni svolte in particolare dagli URC.

Come già ricordato, ai RIT e al back office delle sedi Istat sono stati affidati compiti ben più complessi e impegnativi nelle regioni a Partecipazione integrativa, dove un'interazione diretta e costante con gli UCC, oltre che con CiC, RpCiC e UTC, si è resa necessaria al fine di garantire un'adeguata assistenza organizzativa, formazione e un supporto tecnico per l'utilizzo della strumentazione informatica.

Complessivamente la rete di supporto tecnico (Tavola 1.9) ha contato su circa 1.500 operatori: 1.486 le utenze attivate da SGR, 1.065 per l'Alta partecipazione, 421 per le regioni dell'integrativa.

**Tavola 1.9 - Operatori censuari per il supporto tecnico per ruolo, modalità di partecipazione e regione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	RpCiC e CiC	Sedi Istat (a) RIT e Back Office	Totale operatori
<b>Alta partecipazione (AP)</b>			
Piemonte	120	8	128
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	1	3
Liguria	14	5	19
Lombardia	63	10	73
Bolzano/Bozen	14	1	15
Trento	11	1	12
Friuli-Venezia Giulia	17	7	24
Emilia-Romagna	51	8	59
Umbria	32	5	37
Lazio	98	9	107
Abruzzo	37	4	41
Molise	15	8	23
Campania	96	9	105
Basilicata	43	6	49
Calabria	117	6	123
Sicilia	183	9	192
Sardegna	48	7	55
<b>Totale AP</b>	<b>961</b>	<b>104</b>	<b>1.065</b>
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>			
Veneto	115	11	126
Toscana	58	8	66
Marche	50	11	61
Puglia	148	20	168
<b>Totale PI</b>	<b>371</b>	<b>50</b>	<b>421</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.332</b>	<b>154</b>	<b>1.486</b>

(a) Utenze RIT per Valle d'Aosta, Trento e Bolzano rilasciate a personale non Istat

Alcuni indicatori (Tavola 1.10) consentono di vedere, sia pure per aggregati, se e quanto nella composizione della rete siano state rispettate le indicazioni del PGC, indicazioni che alcune amministrazioni avevano peraltro ripreso nei loro Piani di censimento.

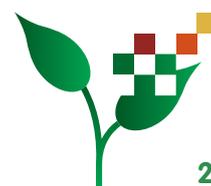
Il PGC - in riferimento alla numerosità dei vari operatori da mettere in campo - conteneva le seguenti indicazioni: non superare, di norma, le 200 unità di rilevazione per rilevatore, prevedere un CoC, Coordinatore comunale, ogni 7 rilevatori, e un CiC ogni 2.100 unità. Il rapporto CoC/Ril risulta di scarsa utilità e non viene esaminato nel prosieguo del testo, in quanto la maggior parte dei comuni della Partecipazione integrativa ha individuato anche altre figure di coordinamento, con profili di utenza UCC, oltre al responsabile UCC: la tavola 1.8 riporta infatti 2.974 utenze UCC riferite a 1.372 comuni.

**Tavola 1.10 - Unità in lista pre-censuaria e indicatori di struttura della rete, per modalità di partecipazione e regione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	Unità in lista pre-censuaria	N. medio di unità per rilevatore	N. medio di unità per CiC	N. medio di rilevatori per CiC
<b>Alta partecipazione (AP)</b>				
Piemonte	96.231	118,5	859,2	7,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	4.889	244,5	2.444,5	10,0
Liguria	32.955	202,2	3.295,5	16,3
Lombardia	88.731	188,0	1.706,4	9,1
Bolzano/Bozen	25.661	150,1	1.973,9	13,2
Trento	22.557	140,1	2.050,6	14,6
Friuli-Venezia Giulia	29.063	186,3	2.075,9	11,1
Emilia-Romagna	95.879	150,0	2.040,0	13,6
Umbria	43.890	164,4	1.995,0	12,1
Lazio	147.971	137,5	1.681,5	12,2
Abruzzo	82.290	253,2	2.571,6	10,2
Molise	31.607	96,1	2.107,1	21,9
Campania	173.745	211,4	1.909,3	9,0
Basilicata	57.436	190,2	1.852,8	9,7
Calabria	157.579	114,5	1.407,0	12,3
Sicilia	261.793	196,4	1.549,1	7,9
Sardegna	79.638	186,9	1.991,0	10,7
<b>Totale AP</b>	<b>1.431.915</b>	<b>161,8</b>	<b>1.663,1</b>	<b>10,3</b>
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>				
Veneto	153.791	115,6	1.478,8	12,8
Toscana	97.935	127,0	2.040,3	16,1
Marche	59.996	106,4	1.333,2	12,5
Puglia	304.311	146,7	2.158,2	14,7
<b>Totale PI</b>	<b>616.033</b>	<b>130,0</b>	<b>1.822,6</b>	<b>14,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.047.948</b>	<b>150,7</b>	<b>1.708,0</b>	<b>11,3</b>

I dati presentati nella tavola mostrano un maggiore carico di lavoro nelle regioni dell'Alta partecipazione con una media di 161,8 aziende per rilevatore contro le 130 della Partecipazione integrativa.

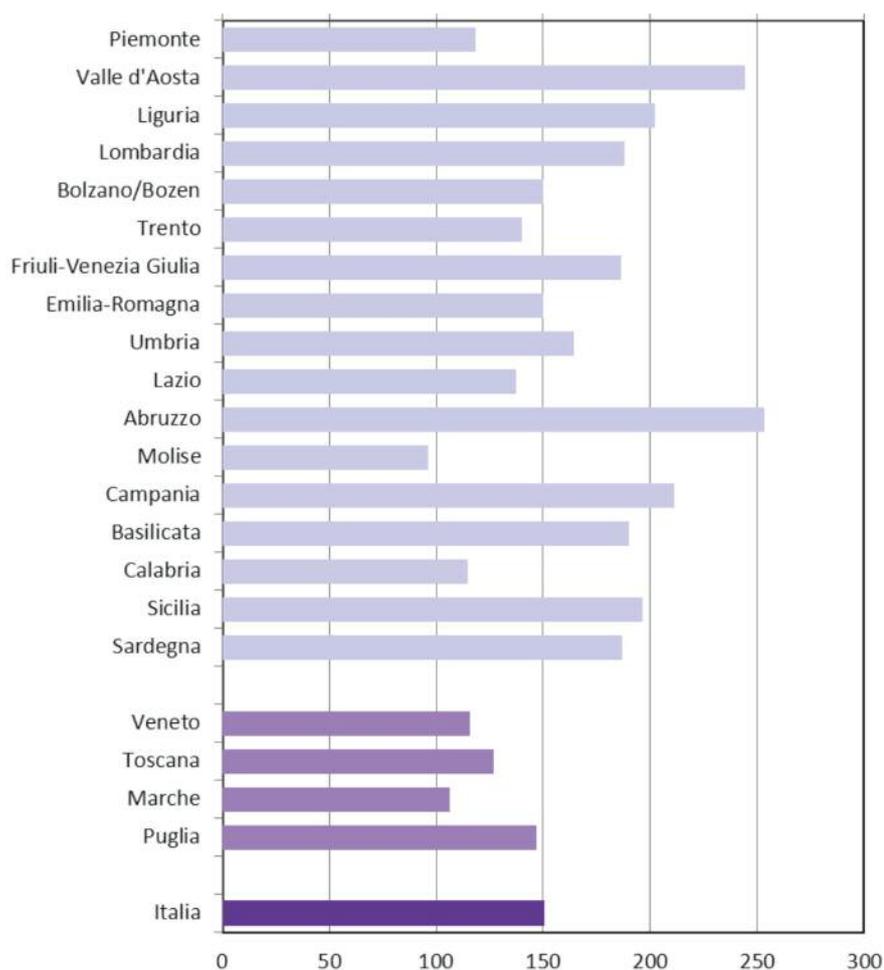
Tale andamento era tuttavia prevedibile e implicito nella modalità di organizzazione dei due modelli di partecipazione. È da ricordare, infatti, in merito all'operatività dei ri-



levatori, che nelle regioni dell'Alta partecipazione questi si potevano muovere su più comuni e l'URC aveva facoltà di organizzare la rete con la massima efficienza e senza ridondanze, mentre nelle rimanenti regioni gli UCC reclutavano rilevatori, che operavano sul territorio del singolo comune o tutt'al più sui comuni dell'unione.

La variabilità è tuttavia più elevata nelle regioni dell'Alta partecipazione, con più regioni che hanno superato il livello delle 200 unità per rilevatore (253,2 in Abruzzo e 244,5 in Valle d'Aosta). In Molise si sono assegnate 96,1 unità in media per rilevatore; tale andamento è spiegato dalla presenza nell'organizzazione di UCC e in un territorio costituito da piccoli comuni non poteva che risultare una grande frammentazione della rete. Tra le regioni della Partecipazione integrativa, i carichi massimi di lavoro si sono realizzati in Puglia, con 146,7 unità per rilevatore. Tale valore è stato raggiunto a causa dell'elevata numerosità delle unità agricole operanti nel territorio: in questa regione si è concentrato il 14,8 per cento delle unità della lista pre-censuaria.

**Figura 1.2 - Numero medio di unità per rilevatore**

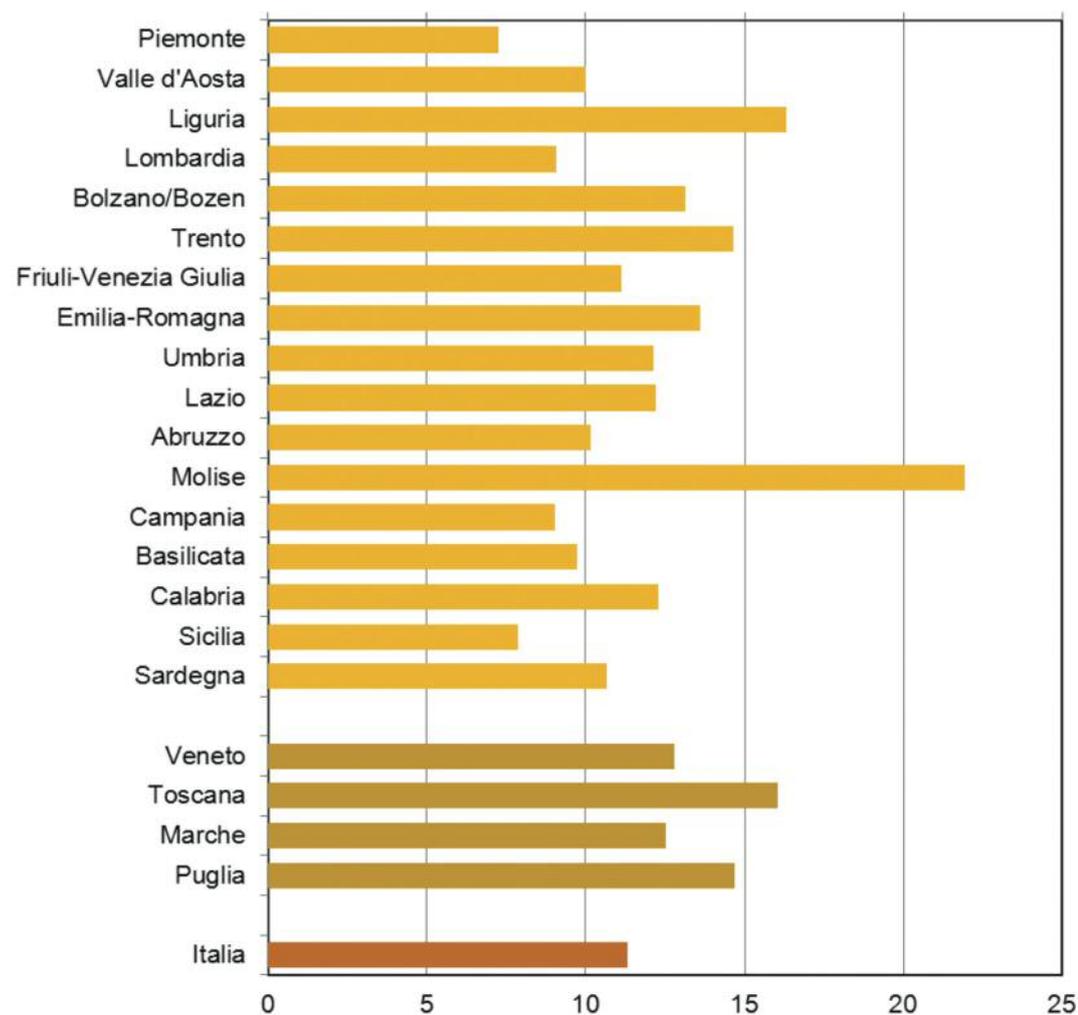


Il rapporto tra unità e CiC trova ancora una volta i valori estremi nelle regioni dell'Alta partecipazione: da un lato la Liguria con 3.295, dall'altro il Piemonte con 859. Le re-

gioni della Partecipazione integrativa si sono mantenute di norma al di sopra delle indicazioni del PGC, raggiungendo un valore medio complessivo di 1.708 aziende per CiC.

Analizzando insieme i tre indicatori riportati nella tavola (numero medio di aziende per rilevatore, numero medio di aziende per CiC, numero medio di rilevatori per CiC), si individuano tre regioni che hanno limitato la dimensione della rete, la Liguria in primo luogo, seguita da Abruzzo e Valle d'Aosta. Il Piemonte, dove hanno operato gli UCC intercomunali, si è mantenuto ampiamente al di sopra delle indicazioni del PGC, mettendo in campo un numero ragguardevole sia di rilevatori sia di CiC rispetto al numero di aziende. L'ampiezza e le caratteristiche del territorio, di tipo montano, potrebbero essere tra le motivazioni della scelta.

**Figura 1.3 - Numero medio di rilevatori per CiC**



L'ultimo indicatore, numero medio di rilevatori per CiC, è più elevato nelle regioni dell'integrativa. Questo fenomeno è spiegato dal fatto che il primo riferimento dei rilevatori in queste aree sono stati direttamente gli stessi operatori dell'UCC (il responsabile, il CoC o gli altri operatori dell'ufficio).



Tra le regioni dell'integrativa le Marche è quella che ha predisposto la rete di CiC più estesa, 1.333 aziende per CiC, seguita a poca distanza dal Veneto con 1.478,8, e 12,5 rilevatori per CiC.

Altro dato interessante è il rapporto tra rilevatori e il resto degli addetti al censimento dei comuni nelle regioni a Partecipazione integrativa (Tavola 1.11).

I dati mostrano che la rete comunale è stata sovradimensionata, come peraltro si è iniziato a delineare nella primavera del 2010, all'atto della costituzione degli UCC. Le sedi Istat sono state spesso interpellate dai funzionari dei comuni su questi temi, e hanno cercato di convincerli a valutare le effettive necessità di coordinamento nel definire l'organico degli UCC nelle sue varie componenti. Probabilmente parte del personale con ruolo di coordinamento non è stata molto utilizzata, o lo è stata solo per un numero limitato di funzioni.

In particolare nelle Marche gli operatori comunali superavano i rilevatori, in Veneto il rapporto è stato di uno a uno.

**Tavola 1.11 - Comuni e indicatori di struttura della rete, regioni a Partecipazione integrativa**

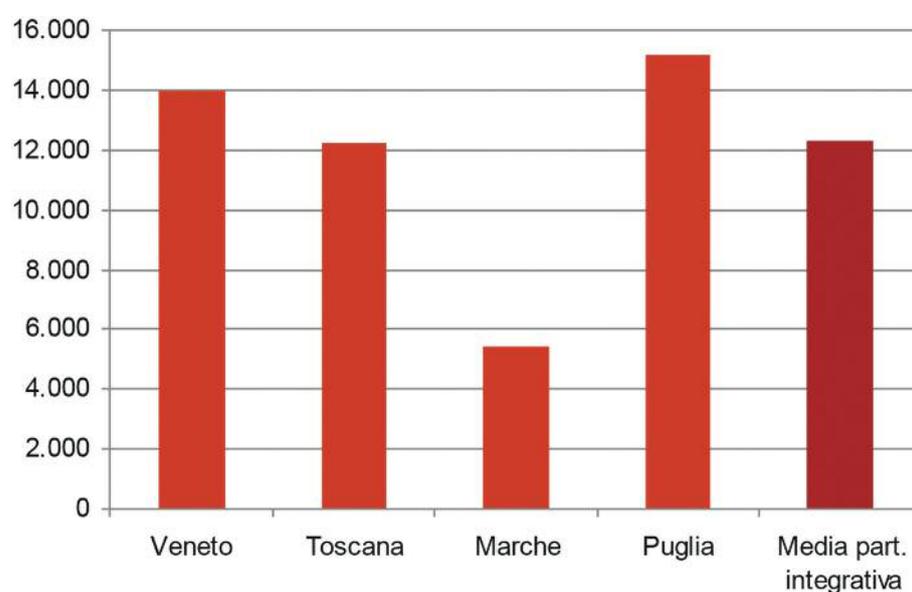
REGIONI	Comuni	UCC	N. medio rilevatori per operatore comunale	N. medio operatori rete comunale per CiC	N. medio unità per operatore Istat	N. medio operatori rete per operatore Istat (a)	N. medio operatori dei comuni per operatore di assistenza tecnica tot. (b)
Veneto	581	547	1,01	23,0	13.981,0	130,0	10,4
Toscana	287	181	1,23	24,1	12.241,9	85,4	9,5
Marche (c)	246	246	0,91	23,7	5.454,2	61,1	10,2
Puglia	258	258	1,63	22,6	15.215,6	70,9	7,6
<b>Totale</b>	<b>1.372</b>	<b>1.232</b>	<b>1,24</b>	<b>23,1</b>	<b>12.320,7</b>	<b>84,0</b>	<b>9,1</b>

(a) Al numeratore RpCiC e CiC, UCC, CoC

(b) Gli operatori nei comuni, esclusi rilevatori, rapportati a assistenza Regione + Istat

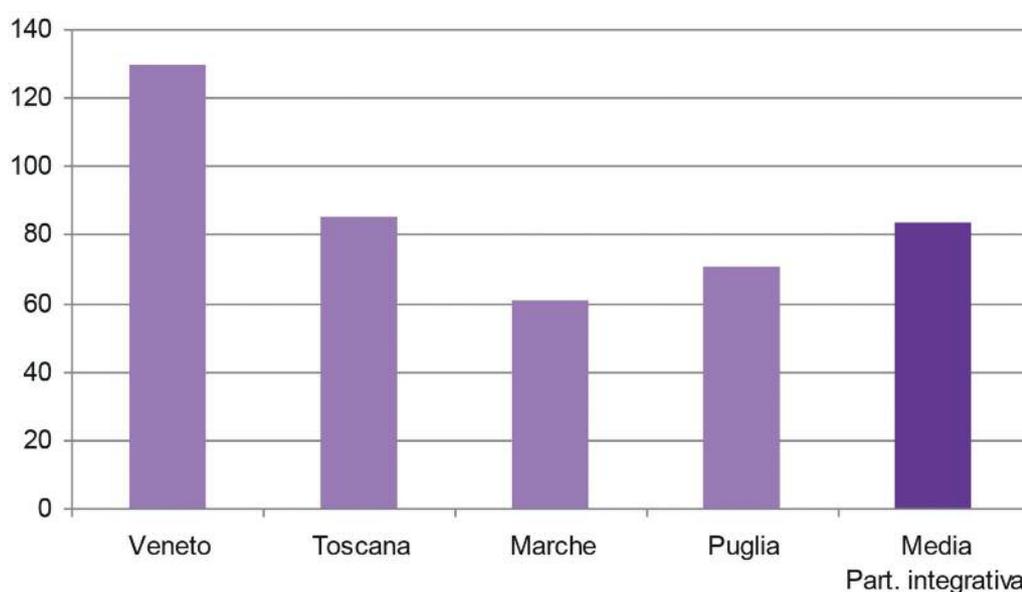
(c) Vedi Paragrafo 1.5.1

**Figura 1.4 - Numero medio di unità per operatore Istat, regioni a Partecipazione integrativa**



Le sedi Istat delle regioni a Partecipazione integrativa, non erano tutte ugualmente attrezzate, come indica il numero medio di operatori della rete (RpCiC, CiC, UCC e CoC) per operatore Istat: 130 in Veneto, all'estremo opposto le Marche con 61,1. Nei confronti dei comuni l'assistenza offerta congiuntamente da Istat e regioni è ben più omogenea, varia tra i 7,6 della Puglia e i 10,4 in Veneto.

**Figura 1.5 - Numero medio di operatori della rete per operatore Istat, regioni a Partecipazione integrativa**



#### 1.4 La partecipazione alle attività delle Commissioni tecniche

Indipendentemente dal modello organizzativo prescelto, ogni Regione - così come previsto dal PGC - ha costituito la Commissione Tecnica Regionale, al fine di assicurare un efficace raccordo tra tutte le componenti della rete regionale di Censimento. La varietà della composizione ha garantito la rappresentatività dei diversi attori: URC, sede territoriale dell'Istat, Ministero politiche agricole, alimentari e forestali, Ufficio di statistica della Regione, Direzione generale dell'agricoltura, RIT, enti con competenze in materia di agricoltura, Uffici territoriali di governo, responsabili degli organi di Censimento territoriali, rappresentanti di associazioni di categoria, degli organi e collegi territoriali, di altri soggetti Sistan, di Università.

Il Presidente della CTR è stato solitamente individuato tra i dirigenti regionali del Settore statistica e studi o dell'Area agricoltura, solo in Lombardia, Liguria e Abruzzo sono stati chiamati, rispettivamente, i dirigenti dell'Organizzazione, personale e patrimonio, della Programmazione e pianificazione strategica, dell'Ufficio società dell'informazione.

In sintesi, i compiti attribuiti alla CTR riguardavano il coordinamento dei rapporti istituzionali, la verifica della costituzione della rete organizzativa regionale, il supporto alle operazioni sul territorio di competenza, la valutazione dell'andamento delle attività censuarie, la valutazione di azioni idonee per la risoluzione di situazioni critiche, nonché il controllo dei risultati provvisori.



La valutazione dell'andamento è avvenuta non solo in termini qualitativi ma anche quantitativi sulla sostenibilità della rete all'impegno richiesto. L'ampia composizione ne ha permessa l'indipendenza, intesa anche come equilibrio tra forze tese al medesimo obiettivo. Le CTR hanno preso posizione sui ritardi di esecuzione delle attività censuarie e hanno seguito l'andamento quantitativo e qualitativo della rilevazione, analizzando le discrepanze tra dati censuari e quelli provenienti da archivi, soprattutto per le colture specialistiche.

Nelle quattro regioni a Partecipazione integrativa la CTR ha svolto da tre a sei riunioni, a parte in Toscana dove sono stati tenuti più incontri. Anche nelle regioni ad Alta partecipazione il numero di riunioni va da tre a sei, a eccezione della Calabria e della Sicilia che ne hanno registrato un maggior numero.

Durante la loro attività, le CTR sono ricorse spesso ad archivi amministrativi regionali, soprattutto in presenza di anomalie o al momento della validazione dei dati provvisori. Ciò è avvenuto soprattutto per: i dati sulle tipologie di coltivazione (specialmente la viticoltura), i dati aggregati sulle superfici, i controlli della lista censuaria e la consistenza degli allevamenti.

Le sedi territoriali dell'Istat hanno designato 54 rappresentanti nelle 21 CTR costituite, di cui 41 (il 76%) appartenenti ai primi tre livelli professionali.

**Tavola 1.12 - Partecipanti delle sedi territoriali Istat alle CTR per livello professionale**

	Livello							Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	
Partecipazione alle Commissioni tecniche regionali	7	9	25	10	3	-	-	54

Il PGC ha previsto l'istituzione obbligatoria delle Commissioni Tecniche Territoriali (CTT) nelle regioni che hanno optato per la Partecipazione integrativa. Queste Commissioni avevano competenze secondo il livello territoriale e la loro composizione prevedeva: il RIT, il responsabile dell'Ufficio Territoriale di Censimento (UTC), uno o più CiC, un rappresentante dell'Ufficio Territoriale di Governo. La composizione della Commissione poteva essere ampliata come previsto per la CTR. I compiti previsti erano analoghi a quelli della CTR, riportati al livello territoriale di riferimento.

## 1.5 Alcune specifiche esperienze territoriali

### 1.5.1 Gli Uffici comunali di censimento in forma associata

Il Regolamento e il PGC hanno dato la possibilità di costituire gli UCC, Uffici comunali di censimento, anche in forma associata. Il PGC ha fornito le indicazioni più articolate (3.5.3), prevedendo la possibilità di "associazioni temporanee ... secondo criteri finalizzati ad una più efficiente organizzazione .... soprattutto nei casi in cui il numero di aziende da rilevare sia esiguo (e) tale da comportare diseconomie di scala nella costituzione di più UCC". L'Istat ha cercato di favorire le forme associate con l'intento che la collaborazione sperimentata per il Censimento dell'agricoltura potesse poi portare a forme associative permanenti e a rafforzare il Sistan, Sistema statistico nazionale, nei comuni medio-piccoli.

È evidente che, sul piano operativo, una rete meno dispersa avrebbe facilitato i compiti a chi avrebbe dovuto assicurare formazione e assistenza tecnica.

Nelle quattro regioni a Partecipazione integrativa l'iniziativa per la costituzione degli UCC è stata affidata ai comuni: le sedi regionali Istat davano supporto e consulenza,

oltre a sollecitare ritardi e inadempimenti. I tentativi di indirizzare i comuni a considerare i vantaggi e le opportunità offerte dalla costituzione, anche in forma temporanea, di uffici associati, Uffici Intercomunali di Censimento (UIC), hanno avuto esiti diversi.

La Puglia non ha visto la costituzione di nessun UIC; negativa anche l'esperienza delle Marche, dove l'unico UIC, in capo ad una "Unione" preesistente, è stato solo formale perché poi ogni comune ha partecipato di fatto al censimento, operando autonomamente. In Veneto solo 26 comuni, il 4,5 per cento del totale, si sono riuniti in 9 associazioni costituite ad hoc, altri 19 appartenevano a 5 raggruppamenti di varia natura preesistenti.

Il risultato più articolato e di maggior successo è quello della Toscana, forte di una maggior e più consolidata esperienza di cooperazione tra gli enti locali; 128 comuni, il 44,6 per cento del totale, sono rientrati in forme associative per lo più preesistenti. Le cinque associazioni create ad hoc - infatti - hanno raccolto solo 11 comuni (ossia il 3,8 per cento del totale) e sono state di norma composte solo di due comuni. Determinante il contributo delle 9 comunità montane, che hanno raccolto 63 comuni, pari a circa il 50 per cento di tutti gli associati.

Nel complesso, in Veneto la rete comunale si è in sostanza alleggerita di 31 unità, poiché si è passati da 581 comuni a 550 UCC/UIC, in Toscana si è passati da 287 UCC potenziali ai 181 UCC/UIC costituiti, ovvero ad una rete più leggera di ben 106 unità.

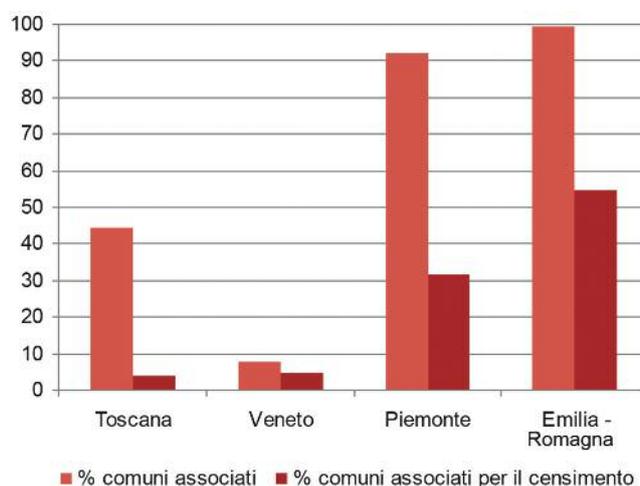
**Tavola 1.13 - Uffici singoli e associati per modalità di partecipazione, tipo di associazione e regione**

TIPO DI ASSOCIAZIONE	Partecipazione integrativa						Alta partecipazione			
	Toscana		Marche (a)		Veneto		Piemonte		Emilia-Romagna	
	UCC-UIC	comuni	UCC-UIC	comuni	UCC-UIC	comuni	UCC-UIC	comuni	UCC-UIC	comuni
Singoli	159	159	239	239	536	536	92	92	2	2
Associati										
Unioni	5	38	1	7	4	14	4	22	5	56
Comunità montane	9	63	-	-	-	-	43	709	7	77
Associazioni	1	2	-	-	-	-	-	-	1	13
Ufficio associato	1	3	-	-	1	5	-	-	-	-
Circondario	1	11	-	-	-	-	-	-	1	10
Associazione ad hoc per il censimento	5	11	-	-	9	26	100	383	26	190
Totale associati	22	128	1	7	14	45	147	1.114	40	346
<b>Totale</b>	<b>181</b>	<b>287</b>	<b>240</b>	<b>246</b>	<b>550</b>	<b>581</b>	<b>239</b>	<b>1.206</b>	<b>42</b>	<b>348</b>
% di associati		44,6			7,7			92,4		99,4
<i>di cui per il censimento - %</i>		3,8			4,5			31,8		54,6

(a) Nelle Marche i comuni dell'Unione hanno svolto ciascuno autonomamente le operazioni censuarie



**Figura 1.6 - Comuni appartenenti a UCC in forma associata, valori percentuali**



In Piemonte solo 92 comuni, il 7,6 per cento del totale, hanno affrontato il Censimento da soli; tra le associazioni preesistenti rilevante il ruolo delle 43 comunità montane che hanno raccolto ben 709 comuni, il 63 per cento degli associati. In questa Regione, sono state 100 le associazioni costituite ad hoc con 383 comuni. Il completamento della rete comunale è stata un'operazione impegnativa - in ragione della numerosità degli enti interessati -, cui ha partecipato attivamente la sede territoriale Istat. Tale attività si è conclusa, oltre i tempi programmati, a ridosso dell'inizio delle operazioni di rilevazione, ed ha comportato una riduzione dell'80 per cento degli UCC, portandoli da 1.206 a 239.

Per l'Emilia-Romagna il risultato è stato ancor più pieno: solo due comuni non hanno aderito a nessuna associazione. 40 complessivamente le associazioni presenti, di cui 26 temporanee per 190 comuni, il 54,9 per cento degli associati. Ancora una volta le comunità montane si sono rivelate la presenza più significativa tra le forme associative preesistenti, con 77 comuni aggregati in 7 comunità.

L'esperienza è stata in generale valutata positivamente sia dai comuni sia dai soggetti deputati all'assistenza tecnica, appartenenti alle regioni o alle sedi Istat.

In merito alla composizione delle associazioni si segnala che per le forme preesistenti non sempre hanno aderito all'UIC tutti e solo i comuni già partecipanti: alcuni ne sono rimasti fuori, o hanno aderito ad altre associazioni, in altri casi l'UIC si è allargato a nuovi soggetti. Si sono quindi realizzate forme sostanzialmente aderenti alle necessità dei partecipanti.

### **1.5.2 La scelta degli UPC nell'organizzazione lombarda**

L'intensa attività di rilevazione prevista, con quasi 90.000 unità in lista pre-censuaria, la vastità e varietà del territorio regionale hanno richiesto in Lombardia l'individuazione di una rete di operatori qualificata in ambito agricolo e che consentisse la copertura di tutti i Comuni.

La scelta strategica di coinvolgere i settori agricoltura e statistica delle Amministrazioni provinciali si è rivelata corretta e vincente. Come previsto dal Piano regionale di censimento, sono stati costituiti 11<sup>5</sup> Uffici Provinciali di Censimento, ovvero gli UTC indicati come organi di Censimento nel Piano generale di censimento.

5 Milano ha svolto funzioni anche per la provincia di Monza e Brianza.

L'impostazione prescelta si è quindi presentata come una testimonianza fattiva della possibile collaborazione reciproca, nella logica del Sistema statistico nazionale, tra Amministrazioni che operano congiuntamente nel rispetto di ruoli e competenze a loro assegnati dalle norme.

Ogni UPC ha individuato il proprio responsabile, figura assimilabile al RpCiC, e i suoi collaboratori nell'ambito dei settori agricoltura e statistica dell'Amministrazione provinciale. In molti casi il responsabile aveva ricoperto lo stesso incarico durante il Censimento generale dell'agricoltura del 2000 o aveva al suo attivo una nutrita esperienza in campo di statistiche agricole.

I responsabili UPC sono stati formati dai RIT e dall'URC e hanno collaborato attivamente alla formazione dei CiC, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti tecnici e il questionario, alla luce delle loro competenze ed esperienze in campo agrario e di conoscenza delle peculiarità del proprio territorio provinciale.

I responsabili UPC hanno rivestito il ruolo di coordinatori delle Commissioni Tecniche Provinciali (CTP), previste sia nel PGC sia nel PRC, che erano composte dal RIT, dai CiC e da un rappresentante della Giunta regionale che riferiva direttamente all'URC.

Nell'ambito di quanto disposto e definito nel PRC, è stata affidata all'UPC un'ampia flessibilità organizzativa e un'alta responsabilità con l'obiettivo di semplificare l'operatività della rete e tenere conto della specializzazione degli operatori coinvolti.

Gli UPC hanno supportato i CiC, 52 unità, e i 472 Ril in tutte le fasi dell'indagine e soprattutto nell'individuazione e contatto con le unità in lista, ricorrendo agli archivi amministrativi in loro possesso e nell'uso di SGR, rivolgendosi frequentemente ai RIT di riferimento per la risoluzione di casi specifici.

I CiC e i Ril, assegnati al territorio, dipendevano funzionalmente dall'UPC, ma non sono stati selezionati e assunti dal loro responsabile, ciò ha garantito una sicura indipendenza tra coordinatore e operatore. Le operazioni di selezione e assunzione sono state infatti affidate all'Ersaf (Ente regionale per lo sviluppo agricolo e forestale), che si è occupato del reclutamento, tramite bando on-line, della creazione di liste di idonei per ciascuna provincia e dell'assunzione sia dei CiC sia dei Ril. In tal modo tutti gli aspetti amministrativi e contrattuali sono stati centralizzati a livello regionale, con garanzia di uniformità di inquadramento giuridico ed economico, e i singoli UPC hanno potuto concentrare le loro risorse sulla parte tecnico-organizzativa.

L'attività di rilevazione è stata supportata da iniziative di pubblicizzazione e promozione censuaria svolte sia a livello regionale che provinciale, mediante articoli su riviste di settore e presenza, con appositi stand, a Fiere agricole e zootecniche.

### **1.5.3 L'indagine della Regione Campania per migliorare la copertura della lista pre-censuaria**

Nell'ambito della realizzazione dell'indagine pre-censuaria sulla qualità della lista delle aziende agricole (CLAG), è emersa l'utilità di progettare un'indagine specifica sulle aziende orto-florovivaistiche della Campania, settore peculiare ad alto valore aggiunto, estremamente frammentato e ad alto rischio di mancata individuazione e, di conseguenza, di mancata risposta. L'Istat ha pertanto costruito il campione di tale indagine, l'Assessorato all'agricoltura della Regione Campania ha effettuato le interviste con le proprie strutture decentrate del Centro di sviluppo agricolo (Cesa) e i risultati sono stati inseriti come fonte aggiuntiva nella lista definitiva sottoposta a Censimento con effetti molto positivi sulla completezza e qualità del Censimento in Campania. L'Ufficio territoriale Istat per la Campania, che ha promosso l'iniziativa, ha collaborato intensamente nella fase di progettazione per la definizione della numerosità campionaria



(circa 5.600 unità di rilevazione) e dei criteri di stratificazione connessi alle peculiarità territoriali e colturali delle aziende ortofloricole campane. In particolare, attraverso analisi integrate delle cartografie dell'uso del suolo di proprietà della regione Campania e della cartografia delle basi territoriali dell'Istat, ha contribuito all'identificazione di regole per la realizzazione di liste settoriali per tali colture specifiche regionali, caratterizzate da estensioni molto piccole, da cicli di produzione in rotazione multipla e, di recente, anche da traslazioni interprovinciali determinate dall'assottigliarsi di suolo agricolo in provincia di Napoli e nei territori immediatamente adiacenti della campagna casertana e dell'agro nocerino-sarnese.

L'Ufficio territoriale dell'Istat, attraverso tali elaborazioni cartografiche puntuali, ha selezionato i comuni rappresentativi per realizzare una sperimentazione sulle aree maggiormente complesse e caratterizzate dalla parcellizzazione del territorio agricolo (così organizzato anche a causa dei cambi di destinazione d'uso da agricolo a urbano/produuttivo/turistico).

La sede Istat per la Campania ha promosso e organizzato gli incontri tra l'Assessorato regionale all'agricoltura e l'Istat nel corso dei quali sono state concordate le attività volte ad integrare la domanda informativa specifica della Regione Campania con le esigenze derivanti dalla progettazione in atto del Censimento dell'agricoltura. L'indagine è stata avviata nel mese di settembre 2008 e i risultati sono stati inseriti e utilizzati quale fonte ausiliaria della lista pre-censuaria (cfr. pag 27 del manuale "Istruzioni per la rilevazione" del 6° Censimento generale dell'agricoltura).

## Capitolo 2

### La formazione della rete di rilevazione tra tradizione e innovazione<sup>6</sup>

#### 2.1 Gli obiettivi e i soggetti della formazione

Il Piano generale di censimento ha assegnato all'Istat il compito di presidiare il processo di formazione, tenendo conto della variabilità organizzativa territoriale. Per tale ragione, allo scopo di ottenere risultati censuari di qualità elevata, è stato necessario predisporre un piano di formazione che consentisse - sia per il modello organizzativo ad Alta partecipazione sia per quello a Partecipazione integrativa - una acquisizione omogenea e armonizzata delle conoscenze relative dell'impianto metodologico e ai contenuti del Censimento<sup>7</sup>.

A livello locale, la formazione svolta dalla rete, nella prima fase, ha riguardato gli interventi a favore degli Uffici regionali di censimento costituiti presso le regioni. Con i responsabili degli URC si sono svolti alcuni incontri a Roma sotto forma di sessioni plenarie. Il restante personale degli URC è stato formato a livello territoriale a cura dei responsabili delle sedi Istat e dei Responsabili Istat Territoriali (RIT). Per i Responsabili dei Coordinatori intercomunali (RpCiC), ove previsto, sono state anche organizzate sessioni formative integrative.

La seconda fase del processo formativo ha riguardato una figura chiave delle reti censuarie regionali: i Coordinatori intercomunali di censimento (CiC). Verso questi soggetti, considerati uno snodo molto importante per garantire la qualità nell'acquisizione dei dati e il trasferimento delle informazioni con la necessaria capillarità, è stata dedicata una particolare attenzione in termini di progettazione degli interventi formativi, in raccordo con i responsabili degli URC. Si è trattato di una squadra di circa 1.200 soggetti che - in base al Piano generale di censimento - erano incaricati di formare e di coordinare sul territorio di competenza circa 12.000 rilevatori. La strategia formativa adottata si è basata in prevalenza sulla consapevolezza che il successo dell'intera operazione dipendesse in larga misura da un'adeguata preparazione e dal pieno coinvolgimento di questa tipologia di operatori censuari.

La terza e ultima fase ha riguardato la formazione dei Rilevatori e, ove previsto, dei Coordinatori comunali.

La numerosità della platea di riferimento e la eterogeneità dei suoi componenti hanno comportato la messa a punto di iniziative differenziate e idonee a garantire un'adeguata trasmissione di istruzione tra i diversi livelli della rete censuaria.

La strategia formativa ha riguardato la scelta di tre linee di intervento concepite in modo unitario e integrato:

1. la stesura di un programma di iniziative in presenza;
2. la predisposizione di materiali didattici;
3. la realizzazione di strumenti di supporto via web, da erogare in modalità continua (*e-learning*, *Formazione A Distanza - FAD*).

<sup>6</sup> Autore: F. Abate.

<sup>7</sup> Cfr. il fascicolo *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie*, facente parte di questa pubblicazione.



Come menzionato, una parte consistente del processo di formazione è stato articolato in incontri in presenza diretti a classi omogenee di soggetti: responsabili URC, RpCiC, CiC e rilevatori. Si tratta, come noto, di un metodo di formazione più tradizionale che, anche se oneroso sul piano organizzativo ed economico, è portatore di rapporti umani diretti che, con tutta l'efficacia della comunicazione non verbale e della personalizzazione della docenza rispetto all'uditorio di riferimento, consente di veicolare in maniera idonea i contenuti tecnici e metodologici. I momenti in presenza inoltre rappresentano anche un'importante occasione per trasmettere messaggi motivazionali e per sottolineare alla classe di riferimento il senso di appartenenza ad una squadra più ampia, rappresentata dalla rete censuaria nel suo complesso.

A supporto (e integrazione) della formazione in presenza è stata predisposta una rassegna di materiali sui concetti definitivi più importanti e sulle modalità tecnico-operative di realizzazione del Censimento.

Al manuale "Istruzioni per la rilevazione" sono stati affiancati sia materiali didattici (in formato cartaceo ed elettronico), con la finalità di fissare argomenti-chiave, ossia i saperi indispensabili per svolgere ruoli e compiti assegnati coerentemente al Piano di censimento, sia altri documenti utili ad approfondire e dettagliare quello che in aula è stato presentato in un quadro generale.

La scelta innovativa che ha interessato il processo formativo è stata orientata a sfruttare al meglio le nuove opportunità offerte dalle tecnologie e dalla diffusione di strumenti via web.

All'interno del portale del Censimento predisposto per l'intera collettività, è stata prevista un'area dedicata agli operatori del Censimento dell'agricoltura e in particolare è stata curata una sezione relativa alla formazione<sup>8</sup>.

In quest'area, alla quale potevano accedere tutti gli operatori censuari, sono stati offerti i materiali di documentazione, sia nelle versioni divulgative che in quelle integrali. Al suo interno è stata inserita (e integrata) una vera e propria piattaforma di e-learning nella quale sono stati creati i corsi on-line con materiali e servizi didattici costruiti ad hoc. Nel processo di formazione "a cascata", i principali destinatari della FAD sono stati:

- i Coordinatori intercomunali (CiC) nel loro duplice ruolo di destinatari della formazione e di formatori, nonché i responsabili degli UTC e degli UCC, ove presenti;
- i Rilevatori e i Coordinatori Comunali (CoC) ove presenti.

Sotto il profilo informatico, la scelta è ricaduta su Dokeos (che è stata a sua volta integrata nel portale dei censimenti), una piattaforma che consente la creazione, amministrazione e fruizione di corsi via web attraverso l'uso di browser (Internet Explorer, Netscape, Mozilla, eccetera). La progettazione e gestione della formazione a distanza sono state curate da un gruppo di lavoro composto da ricercatori e tecnici delle Sedi territoriali dell'Istat.

### *La formazione nelle regioni a Partecipazione integrativa*

Come accennato in precedenza, il processo di formazione ha seguito percorsi differenziati a seconda della scelta organizzativa adottata dalle regioni.

In particolare nelle quattro regioni a Partecipazione integrativa, il processo di formazione

---

<sup>8</sup> Si veda in proposito il fascicolo *Il sistema informatico integrato*, facente parte di questa pubblicazione.

a cascata ha previsto un forte coinvolgimento del personale Istat, con particolare riferimento ai Responsabili delle sedi territoriali e ai RIT (in totale 53 soggetti). Il target di riferimento è stato prioritariamente la classe dei coordinatori territoriali degli URC (e UTC) e dei responsabili degli Uffici comunali di censimento. In molti casi, laddove la disponibilità di risorse umane lo ha permesso, il personale Istat ha curato direttamente interventi formativi presso i comuni, o ha comunque garantito la supervisione degli interventi formativi che si sono svolti a livello territoriale (provinciale, interprovinciale e comunale).

La formazione si è rivolta a una platea di riferimento di circa 9.000 soggetti (il 44,4 per cento del totale nazionale), così costituita: circa 426 soggetti - tra RpCiC, CiC e operatori degli UTC - con ruolo di coordinamento a livello sub-regionale, altri 2.974 a livello comunale e una squadra di 857 coordinatori comunali. A questi si sono aggiunti 4.739 rilevatori (il 34,8 per cento del totale nazionale).

**Tavola 2.1 - Rete censuaria delle regioni a Partecipazione integrativa (PI) e totale Italia (valori assoluti)**

REGIONI	RpCiC	CiC	UTC	UCC	CoC	Ril	Totale
Veneto	11	104	9	1.189	126	1.330	2.769
Toscana	10	48	23	455	170	771	1.477
Marche	5	45	15	475	147	564	1.251
Puglia	7	141	8	855	414	2.074	3.499
<b>Totale PI</b>	<b>33</b>	<b>338</b>	<b>55</b>	<b>2.974</b>	<b>857</b>	<b>4.739</b>	<b>8.996</b>
<b>Italia</b>	<b>133</b>	<b>1.199</b>	<b>459</b>	<b>3.731</b>	<b>973</b>	<b>13.589</b>	<b>20.086</b>

I corsi in presenza rivolti agli operatori regionali e comunali hanno avuto una durata media di circa 2,5 giornate, mentre quelli dedicati ai rilevatori si sono attestati a circa 1,5 giornate. Anche in questi casi, alla formazione in aula è seguita la fase di formazione in modalità e-learning che, a seconda del grado di promozione che ha potuto sostenere la competente sede territoriale dell'Istat, ha registrato una partecipazione differenziata tra le quattro regioni.

Come si dirà nei paragrafi successivi, la piattaforma dedicata alla formazione a distanza è stata fruita in prevalenza dalla rete censuaria delle Marche e della Puglia.

## 2.2 Gli strumenti utilizzati per la formazione a distanza

Gli strumenti e i contenuti della formazione a distanza, realizzata su piattaforma Dokeos, sono descritti nel presente paragrafo insieme ai risultati raggiunti.

Nato nel 2005 da una precedente versione di Claroline<sup>9</sup> con l'obiettivo di aiutare gli insegnanti a creare percorsi di apprendimento di contenuto pedagogico e a seguire l'evoluzione attraverso il sistema di tracciamento, in breve tempo Dokeos<sup>10</sup> ha registrato ampio entusiasmo tra gli utilizzatori. Si tratta di un'applicazione Open Source<sup>11</sup> per la formazione a distanza, tradotta in 34 lingue e utilizzata a livello mondiale da oltre mille organizzazioni ed aziende per gestire attività di formazione e collaborazione in modalità e-learning.

9 Claroline è una piattaforma di e-learning *Open Source* sviluppata da un progetto iniziato dal 2000 presso l'Université Catholique de Louvain in Belgio, da cui successivamente si è diramata la piattaforma Dokeos.

10 Dokeos (<http://www.dokeos.com/>) è inserita nella top ten delle migliori piattaforme Open Source, pubblicata sul sito [www.elearning-europa.info](http://www.elearning-europa.info) che promuove l'innovazione nell'apprendimento attraverso l'utilizzo dei mezzi informatici. Il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione), nel 2007, l'ha valutata come affidabile e ad elevata usabilità.

11 In informatica, *Open Source* (termine inglese che significa sorgente aperto) indica un software rilasciato con un tipo di licenza per la quale il codice sorgente è lasciato alla disponibilità di eventuali sviluppatori, in modo che con la collaborazione (in genere libera e spontanea) il prodotto finale possa raggiungere una complessità maggiore di quanto potrebbe ottenere un singolo gruppo di programmazione.



Questo LCMS<sup>12</sup> forma i docenti/amministratori dei sistemi di formazione a distanza sulla strutturazione di percorsi di apprendimento, sulla realizzazione di materiali per il web e sulla gestione di oggetti multimediali. Questo tipo di architettura permette al formatore di creare contenuti multimediali didattici, di strutturare le attività in percorsi guidati di apprendimento, di interagire con gli utenti e di seguirli nella loro evoluzione attraverso un sofisticato sistema di statistiche e reporting.

Dokeos è scritto in PHP (PHP: Hypertext Preprocessor)<sup>13</sup>, che utilizza MySQL come database. Per l'importazione supporta lo SCORM (Sharable Content Object Preference Model), cioè un insieme di specifiche tecniche che garantisce il riutilizzo, tracciamento e catalogazione (repository) dei Learning Object<sup>14</sup>. I dati degli utenti possono essere importati nel sistema usando CSV o XML.

Il Censimento dell'agricoltura ha rappresentato per l'Istat<sup>15</sup> l'occasione di approfondire la conoscenza di questo strumento di e-learning e di adottare per la prima volta una strategia di formazione mista, integrando la tradizionale formazione a cascata - che prevede di norma incontri in presenza - con strumenti e servizi di e-learning, offerti attraverso il portale istituzionale del Censimento a tutti gli operatori della rete di rilevazione.

Le funzionalità offerte dalla piattaforma sono molteplici e permettono di navigare in rete e imparare attraverso la consultazione di materiali didattici strutturati, fino alla possibilità di apprendere "interagendo in rete". La scelta di questa tipologia di piattaforma trova giustificazione anche nella disponibilità di importanti strumenti di monitoraggio, di utilizzo semplice e immediato. Si tratta del *registro del corso* e dell'area dedicata alle *statistiche*.

Per il Censimento dell'agricoltura l'Istat ha offerto alle regioni la fruizione di un percorso di apprendimento articolato in programmi didattici tematici, unità didattiche per i diversi gruppi di destinatari, test di autovalutazione, valutazione *ex post* e monitoraggio. La piattaforma è stata resa disponibile direttamente sul portale del Censimento e l'accesso è stato mantenuto attivo per tutta la durata della rilevazione, in modo da assicurare la formazione continua degli operatori, la loro gestione *in itinere* e - nei casi di turnover - la formazione iniziale di nuovi soggetti. Grazie alla tracciabilità delle attività svolte dagli utenti sulla piattaforma stessa, è stato possibile monitorare il grado di partecipazione dei diversi strumenti e servizi offerti, orientando in tal modo azioni di supporto e interventi correttivi laddove ritenuti necessari per mantenere gli standard formativi prefissati per la rete censuaria.

I prodotti e i servizi inseriti nella piattaforma (Figura 2.1) sono stati progettati prioritariamente per la figura del Coordinatore intercomunale di Censimento. Tuttavia l'accesso aperto a tutti gli operatori della rete ha consentito la fruizione anche da parte di molti rilevatori.

---

12 Il *Learning Content Management System* (LCMS) è un modulo software presente nelle piattaforme di e-learning che riunisce tutte quelle funzionalità necessarie alla gestione dei contenuti per l'insegnamento on-line.

13 PHP è un linguaggio di scripting per la realizzazione di pagine web dinamiche.

14 Un *learning object* è ogni risorsa digitale che può essere riutilizzata per supportare l'apprendimento.

15 La piattaforma Dokeos era stata già sperimentata, a livello locale, dalla sede territoriale Istat per la Sicilia.

**Figura 2.1 - Home page dell'area Formazione nel portale della rete censuaria**



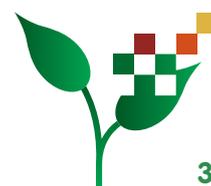
I principi che hanno ispirato la costruzione dei materiali di popolamento della piattaforma, ovvero del corso on-line sul Censimento dell'agricoltura, sono stati:

1. integrazione rispetto ai materiali d'aula;
2. modularità rispetto ai temi oggetto della formazione;
3. flessibilità rispetto sia ai diversi ruoli assunti dagli operatori censuari sia alle scelte organizzative adottate a livello regionale (Alta partecipazione o Partecipazione integrativa da parte delle regioni).

Più nel dettaglio il supporto formativo offerto dall'introduzione dell'e-learning ha riguardato:

1. strumenti di autoformazione sia tematici che trasversali (il percorso formativo è stato articolato in moduli didattici inerenti tutti i principali aspetti tecnico-metodologici, organizzativi e normativi del Censimento, nonché in moduli di formazione al ruolo di rilevatore);
2. un questionario ipertestuale col quale l'utente poteva interfacciarsi per approfondire definizioni, classificazioni, regole di compilazione e codifica. Tale strumento è risultato efficace sia come supporto didattico (da utilizzare in aula) sia in chiave di autoformazione;
3. test di auto-valutazione per verificare il grado di apprendimento dei temi trattati nei singoli moduli didattici. Questi sono stati corredati da alcuni commenti che hanno avuto anche una finalità didattica rafforzativa rispetto agli altri strumenti disponibili sulla piattaforma;
4. repository dei materiali d'aula da utilizzare per gli incontri in presenza, costantemente aggiornati e fruibili da parte di tutti i soggetti coinvolti nei team territoriali di formatori.

L'accesso al corso on-line sul Censimento dell'agricoltura è stato possibile inizialmente tramite l'ambiente <https://stasicilia.istat.it> (Figura 2.2), successivamente mediante il portale della rete di rilevazione <https://censimentoagricoltura.istat.it/rete> (Figura 2.1), appena reso disponibile alla rete stessa.



**Figura 2.2 - Home page del corso nella piattaforma Dokeos**



Tale scelta si è resa opportuna per offrire da subito ai Coordinatori intercomunali di Censimento, che avrebbero assunto il ruolo di formatori per i rilevatori, la possibilità di integrare e rafforzare la propria preparazione e conoscenza sulle operazioni da svolgere in campo.

Una volta eseguita la procedura di autenticazione il corsista era introdotto alla home page del corso dalla quale, tramite alcuni link, poteva accedere agli strumenti in cui è stato articolato il corso: Descrizione del corso; Moduli didattici; Test; Questionario Iper-testuale; Gestione d'aula; Documenti; Collegamenti; Avvisi; Formazione al ruolo; Questionario on-line per i conduttori.

Tramite la finestra "Descrizione del corso" si sono presentati gli obiettivi del percorso formativo e le modalità con le quali si potevano utilizzare più efficacemente gli strumenti messi a disposizione. La descrizione è stata integrata anche con una guida (Figura 2.3), corredata di istruzioni pratiche per la navigazione della piattaforma e delle informazioni per i contatti.

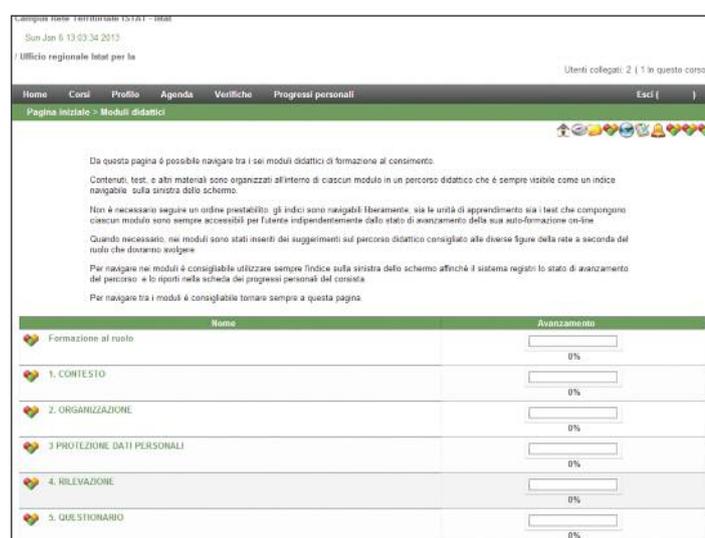
**Figura 2.3 - Presentazione dell'area Formazione e Guida alla navigazione**



I “Moduli didattici” (Figura 2.4) sono stati articolati in cinque step formativi per consentire un progressivo rafforzamento dei principali contenuti tecnici e metodologici da trasferire alla squadra dei rilevatori. Si tratta di un vero e proprio percorso di apprendimento basato su sequenze, con un mix di contenuti e attività tale da consolidare o accertare la conoscenza e le competenze richieste. Più in dettaglio questa area della piattaforma è stata organizzata in:

1. Contesto;
2. Organizzazione;
3. Protezione dati personali;
4. Rilevazione;
5. Questionario.

**Figura 2.4 - Moduli didattici**



Gli indici di ciascun modulo sono stati impostati per consentire una libera navigazione tra i contenuti e i test relativi a ciascuna unità di apprendimento, senza limitazioni di punteggi da raggiungere o argomenti obbligatori o propedeutici ad altri, in modo da rendere il corso non un esame di valutazione ma uno strumento di formazione ad uso dei corsisti per auto-valutare il loro livello di conoscenza degli argomenti e guidarli nell’approfondimento di quelli meno conosciuti. Solo in alcuni moduli sono stati inseriti suggerimenti sul percorso didattico da seguire, a seconda del destinatario e del suo ruolo all’interno della rete censuaria. Ciascun utente poteva auto-valutare il proprio grado di apprendimento, eseguendo i test proposti, sia a chiusura di ciascuna unità didattica sia nella specifica area dei “Test” (Figura 2.5).

Complessivamente nell’area Test sono state inserite 15 batterie di domande con 158 quesiti in totale.

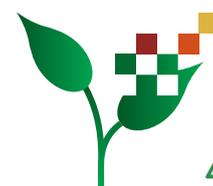


Figura 2.5 - Test

	Nome del test	Numero di quesiti	Stato
1	1 Contesto	7 quesiti	Non affrontato
2	2 Organizzazione	9 quesiti	Non affrontato
3	3.1 Protezione dati personali - Quadro normativo	13 quesiti	Non affrontato
4	3.2 Protezione dati personali - Soggetti coinvolti, obblighi e responsabilità	10 quesiti	Non affrontato
5	3.3 Protezione dati personali - Comunicazione e diffusione	6 quesiti	Non affrontato
6	4.1 Rilevazione - Il calendario	3 quesiti	Non affrontato
7	4.2 Rilevazione - Le definizioni	22 quesiti	Non affrontato
8	4.3 Rilevazione - La lista precompilata	6 quesiti	Non affrontato
9	4.4 Rilevazione - La raccolta dei dati	10 quesiti	Non affrontato
10	5 Questionario - Sezione I	11 quesiti	Non affrontato
11	5 Questionario - Sezione II	33 quesiti	Non affrontato
12	5 Questionario - Sezione III	6 quesiti	Non affrontato
13	5 Questionario - Sezione V	11 quesiti	Non affrontato
14	5 Questionario - Sezione VI	6 quesiti	Non affrontato
15	Casi particolari	6 quesiti	Non affrontato

I risultati delle singole batterie erano resi immediatamente disponibili all'utente che aveva la facoltà di scegliere se ripetere o meno l'esercizio stesso.

Il corsista poteva poi visualizzare il complesso dei propri risultati nei test e gli avanzamenti nella fruizione dei moduli didattici con lo strumento "Progressi personali" (Figura 2.6), equivalente al registro del docente ma limitato alla visualizzazione dei propri esiti.

Figura 2.6 - Avanzamento nei moduli didattici

Informazioni		Statistiche	
Nome	.....	Primo accesso	04 Ottobre 2010
Email	.....@regione.it	Ultimo accesso	17 Dicembre 2010
Tel	Senza Tel	Tempo di accesso al corso	6:53:41
Codice	Nessun codice ufficiale	Avanzamento	24.7 %
Online	No	Punteggio	0 %

Sicilia   Totale delle connessioni al corso : 45   Tutor : .....					
Moduli didattici	Tempi ↑	Punteggio ↑	Avanzamento ↑	Ultimo collegamento ↑	Dettagli
1. CONTESTO	0:00:09	0 %	50%	03 Novembre 2010	»»
2. ORGANIZZAZIONE	0:00:55	0 %	0%	29 Ottobre 2010	»»
3. PROTEZIONE DATI PERSONALI	0:00:00	/	0%	-	»»
4. RILEVAZIONE	0:00:47	0 %	13%	11 Novembre 2010	»»
5. QUESTIONARIO	0:05:53	0 %	13%	03 Novembre 2010	»»
6. SIGR - SISTEMA DI GESTIONE	0:00:00	/	0%	-	»»
Formazione al ruolo	0:12:35	0%	40%	10 Ottobre 2010	»»
Gestire l'aula	0:24:15	0%	100%	13 Dicembre 2010	»»
Guida alla navigazione	0:00:00	/	0%	-	»»
Questionario ipertestuale	0:02:28	0%	25%	29 Novembre 2010	»»

Le tipologie di quesiti inseriti nei test sono state, in genere, domande a risposta chiusa, sia a scelta singola sia a scelta multipla (Figura 2.7).

**Figura 2.7 - Test, quesiti**

**1 Contesto**  
 Quesito 2 : Intervista 2  
 Dove va effettuata, di norma, l'intervista?  
 (una sola risposta)  
 Presso la residenza del conduttore o la sede legale dell'azienda.  
 Presso l'Ufficio di Censimento.  
 Dove capita.  
 Prossimo quesito

**5 Questionario - Sezione II**  
 Quesito 13 : Coltivazioni 1  
 Se un terreno a seminativo è stato coltivato con più coltivazioni successive o intercalari va indicata:  
 la coltivazione più importante economicamente  
 la coltivazione presente sul terreno per la maggior parte dell'annata agraria  
 la coltivazione presente il 24 ottobre 2010  
 Prossimo quesito

In alcuni quesiti è stata predisposta una sezione “commenti” (Figura 2.8) con lo scopo di rafforzare i concetti relativi ad alcuni argomenti del corso.

**Figura 2.8 - Test, risultati**

Quesito 5 : Unità di rilevazione 6  
 Il conduttore ...  
 (possibili più risposte)

La tua scelta	Scelta corretta	Risposta	Commento
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	deve lavorare nell'azienda a titolo di occupazione principale.	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	è colui che sopporta da solo il rischio della gestione aziendale.	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	non può essere un Ente pubblico.	<b>Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.</b>
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	è la persona fisica, la società o l'Ente che sopporta il rischio della gestione aziendale.	
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	può essere un'impresa del settore industriale.	Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente, e quindi anche un'impresa del settore industriale se svolge come attività secondaria una delle attività agricole o zootecniche rientranti nel campo di osservazione.

Parteggio:

Il “Questionario ipertestuale” è stato inserito nella piattaforma sia nell’area “Documenti”, come pacchetto per essere scaricato e fruito off-line (Figura 2.9), sia come modulo didattico (Figura 2.10).

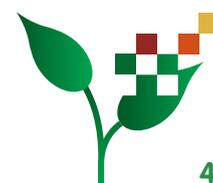


Figura 2.9 - Il questionario ipertestuale

**sezione I** Notizie generali sull'azienda

**1 FORMA GIURIDICA** (a risposta una sola risposta)

1.1 Azienda individuale  01

1.2 Società semplice  02

1.3 Altre società di persone (S.n.c., S.a.s., ecc.)  03

1.4 Società di capitali (S.p.a., S.r.l., ecc.)  04

1.5 Società cooperativa  05

1.6 Amministrazione o Ente pubblico (Stato, Regioni, Province, Comuni, ecc.)  06

1.7 Ente (Consorzio, Università, Regione, ecc.) o Comune che gestisce proprietà collettive  07

1.8 Ente privato senza fini di lucro  08

1.9 Altre forme giuridiche (specificare)  09 **CONSORZIO**

**2 SISTEMI DI CONDUZIONE** (Se la risposta non è presente nelle opzioni precedenti (es. CONSORZIO per la forma giuridica, o SOCIETÀ per la forma di conduzione), la si deve specificare scrivendola per esteso nell'apposito spazio)

2.1 Forma di conduzione (a risposta una sola risposta)

a. Conduzione diretta del coltivatore  01

b. Conduzione con salariati (in economia)  02

c. Altre forme di conduzione (specificare)  03

2.2 Titolo di possesso dei terreni

Titolo	SILVURA (HA)		AGRICOLA (HA)	
	Area	Stato	Area	Stato
a. Proprietà, usufrutto, ecc.				
b. Affitto				
c. Uso gratuito				

2.3 TOTALE

I TOTALI della Superficie Totale e delle SAU devono essere uguali ai corrispondenti del riquadro a punti 17 e 19, pagina 5

**3 CORPI AZIENDALI DI TERRENO**

3.1 Coppi che costituiscono l'azienda n.

**4 STATO DI ATTIVITÀ DELL'AZIENDA**

4.1 Nell'anno agrario 2009/2010 l'attività agricola è stata:

a) Attiva  1

b) Temporaneamente inattiva  2

(compilare solo il riquadro in bianco a pagina 14 del questionario)

**5 ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO**

Indicare la presenza di elementi (segni) del paesaggio

	Quali	Sulle parti a destinazione agricola SAU (se non in esse)	Di loro esistenza negli ultimi tre anni
5.1 Siepi	01	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.2 Filari di alberi	02	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.3 Muretti	03	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**6 INFORMATIZZAZIONE DELL'AZIENDA**

6.1 L'azienda dispone di computer e/o altre attrezzature informatiche per fini aziendali?  SI  NO

Da SI rispondere al punto 6.1.1 e successivamente al punto 6.2 e successivamente al punto 6.3 e successivamente al punto 6.4

6.1.1 L'azienda usa normalmente proprie attrezzature informatiche per:

a. Servizi amministrativi (contabilità, paghe, ecc.)  SI  NO

b. Gestione informatizzata di coltivazioni  SI  NO

c. Gestione informatizzata degli allevamenti  SI  NO

6.2 L'azienda utilizza normalmente la rete Internet per le proprie attività?  SI  NO

6.3 L'azienda ha un sito web oppure una o più pagine su Internet?  SI  NO

6.4 L'azienda fa commercio elettronico per:

a. La vendita di prodotti e servizi aziendali  SI  NO

b. L'acquisto di prodotti e servizi  SI  NO

**7 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE**

Sostegno allo sviluppo rurale

Un'azienda può considerare di aver beneficiato di tali programmi anche se non ha ancora ricevuto materialmente la somma di denaro prevista, ma si è avuto riscontro positivo circa l'accettazione della domanda fatta.

d. Accoglimento del valore aggiunto dai prodotti agricoli e forestali (misura 123)  04

e. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e silvivo e in quello forestale (misura 124)  05

f. Rispetto delle norme basate sulla legislazione comunitaria (misura 131)  06

g. Partecipazioni degli agricoltori ai salterni di qualità alimentare (misura 132)  07

h. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane (misura 211)  08

i. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da zone montane (misura 212)  09

l. Indennità Natura 2000 (misura 213)  10

m. Indennità connesse alla Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque (misura 215)  11

n. Pagamenti agro-ambientali (misura 214)  12

o. Pagamenti agro-ambientali (misura 214)  13

p. Pagamenti agro-ambientali (misura 214)  14

q. Pagamenti per il benessere degli animali (misura 215)  15

r. Sostegno agli investimenti non produttivi (misura 216)  16

s. Diversificazione in attività non agricole (misura 311)  17

t. Incentivazione di attività turistiche (misura 313)  18

Controlli sezione I 3

È stato realizzato in modo tale da rendere evidenti, e quindi più comprensibili, i passaggi logici di collegamento tra le sezioni interne e per collegare direttamente, tramite collegamenti ipertestuali, i singoli quesiti, le sezioni, le definizioni, i controlli di coerenza e i termini specifici utilizzati nel questionario alle spiegazioni del manuale "Istruzioni per la rilevazione" e alle altre documentazioni e risorse disponibili in rete. Oltre ai collegamenti esterni alle istruzioni e alle altre documentazioni, il Questionario ipertestuale riporta anche brevi descrizioni delle regole di compilazione e definizione di singoli quesiti, attivabili cliccando sulle icone e sui vari link evidenziati al fine di agevolare la compilazione. Tale strumento - realizzato in pdf - è stato molto apprezzato e ha trovato notevole utilizzo anche durante gli incontri di formazione in presenza.

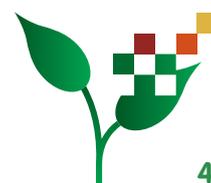
Figura 2.10 - Il questionario ipertestuale nei moduli didattici

L'area "Documenti" (Figura 2.11), destinata a raccogliere materiali didattici organizzati in cartelle o file (in formato HTML, Word, PowerPoint, Flash, pdf, eccetera), ha costituito una sorta di archivio condiviso da tutta la rete censuaria.

Figura 2.11 - Documenti

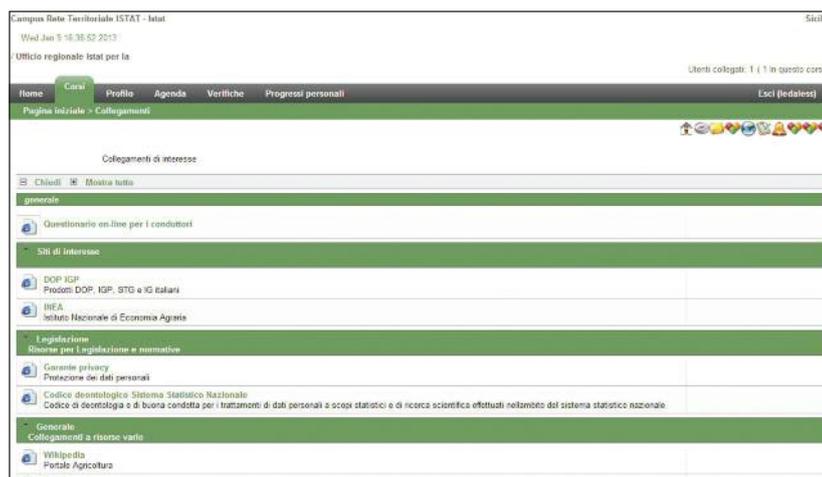
Tipo	Nome	Dimensione	Data
Video	Conferme e file multimediali che supportano le indicazioni sulla protezione dei dati personali predisposte da Istat e file video delle funzioni di SGR	172 MB	2 anni, 2 mesi 2010-10-11 12:10:21
SGR		2.28M	2 anni, 1 mese 2010-11-09 10:06:43
Realto	Pagine HTML del modulo	117.63K	2 anni, 3 mesi 2010-09-30 22:59:06
Ridevoluzione	Filmati del modulo in formato flash	2.17M	2 anni, 3 mesi 2010-09-30 22:59:06
Questionario	Filmati del modulo in formato flash	12.02M	2 anni, 3 mesi 2010-09-30 22:59:06
Materiali formazione	Contiene le slide scaricabili in versione ppt, i documenti linkati dalle presentazioni e il questionario interattivo	76.03M	2 anni, 3 mesi 2010-09-30 22:59:06
Domande&Risposte	Elenco completo del portale operatori della rete al 08/10/2010	334.5K	2 anni, 2 mesi 2010-11-04 21:21:14
Dati Personali	Filmati del modulo in formato flash	1.53M	2 anni, 3 mesi 2010-09-30 22:59:06

Lo strumento "Collegamenti" (Figura 2.12) ha consentito di creare una libreria di documenti accessibili via Internet. Lo scopo era quello non solo di far conoscere l'esistenza di siti d'interesse ma anche di approfondire alcune tematiche trattate durante il corso in aula. In particolare sono stati inseriti i link a: compilazione on-line del questionario, ad uso dei rispondenti; sito dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea);



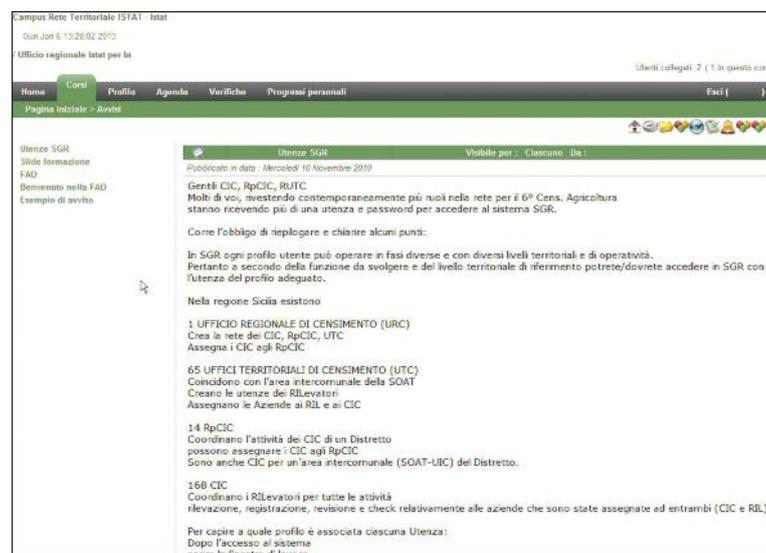
Wikipedia (Portale agricoltura e voci DOP, IGP, eccetera); sito del Garante della privacy e Codice di deontologia e buona condotta per il trattamento di dati personali a scopi statistici.

**Figura 2.12 - Collegamenti**



La sezione “Avvisi” (Figura 2.13) permetteva di pubblicare un annuncio, destinato a singoli corsisti, a gruppi o a tutti gli utenti del corso, per veicolare l’informazione più rapidamente e capillarmente. L’annuncio veniva reso disponibile per gli utenti selezionati in una sorta di bacheca del corso e, se il mittente lo desiderava, era possibile iniarlo contemporaneamente via mail.

**Figura 2.13 - Avvisi**



Le sezioni “Formazione al ruolo” (Figura 2.14), inserite come moduli didattici a se stanti, sono state intese come un vademecum di comportamento indirizzato a tutti gli operatori censuari. In particolare ne sono state previste due versioni: una prima dedicata agli operatori che, soprattutto nella prima fase, avevano anche il ruolo di formatori e una seconda dedicata alla formazione degli operatori sul campo. In esse erano riportati alcuni utili suggerimenti su “come” svolgere i compiti assegnati e soprattutto a individuare quali fossero i “saperi” necessari a ricoprire efficacemente i ruoli assegnati, nel rispetto di quanto stabilito dal Piano generale di censimento.

**Figura 2.14 - Formazione al ruolo nei moduli didattici**

**IL CENSIMENTO: COSA FARE E COME FARLO**

Il censimento è un meccanismo organizzativo complesso. Per raggiungere il proprio scopo, ogni parte di questo insieme deve funzionare a dovere.

La rete di rilevazione è articolata in diverse funzioni e attività.

Qui le riassumiamo brevemente, per aiutare ciascuno ad avere chiaro il proprio ruolo e i propri compiti. Sugeriremo anche quali siano gli “strumenti” individuali da usare per contribuire a una rilevazione di qualità.

Per svolgere bene un’attività è essenziale a di “come farlo”: cioè di quali capacità ognuno di svolgere un compito, infatti, è necessario proprie conoscenze, abilità e predisposizioni.

E’ proprio far funzionare in modo integrato prestazione.

Un buon risultato nel ciascuno saprà usare e

- conoscenze (il sapere)
- abilità (il saper fare)
- orientamenti, o pr (il saper essere).

Vediamo come questi concetti diventano con rete censuaria.

**RILEVATORE**

**COORDINATORE DEI RILEVATORI**

**COORDINATORE INTERCOMUNALE**

**COORDINATORE COMUNALE**

**I compiti affidati ai coordinatori comunali (CoC) sono:**

1. coordinare l’attività dei rilevatori;
2. fornire supporto tecnico e metodologico ai rilevatori;
3. adempiere all’attività di monitoraggio delle operazioni;
4. riferire al responsabile dell’Ufficio di censimento sull’andamento della rilevazione e su eventuali problemi emergenti;
5. provvedere alla revisione preliminare del questionario compilato;
6. compilare e trasmettere all’ufficio di censimento, tramite il sistema SGR, prospetti riepilogativi utili alla definizione dei dati provvisori;

per le aziende agricole che effettuano on line la compilazione del questionario:

1. monitorare l’andamento della compilazione da parte di queste unità;
2. attivare il rilevatore per effettuare il selettivo all’azienda agricola se questa tarda a completare la compilazione;
3. eseguire il piano di controllo quando l’azienda agricola ha concluso la compilazione;
4. attivare il rilevatore per le verifiche presso l’azienda agricola se emergono incompatibilità del piano di controllo;
5. affiancare il rilevatore nella fase di controllo e correzione nel questionario dei dati errati a seguito delle verifiche da questi effettuate;
6. ripetere il processo di controllo fino a che il questionario non risulti privo di errori.

Se l’organizzazione territoriale non prevede la figura del CoC, i suoi compiti sono assegnati al responsabile dell’ufficio di censimento.

**IN SINTESI**, dopo i preliminari interventi di formazione e col supporto degli strumenti on line, si tratta di:

1. fornire assistenza tecnico metodologica e fare il controllo dei questionari
2. Coordinare, monitorare e guidare le attività di rilevazione
3. Tenere i contatti con l’Ufficio di censimento

La piattaforma è stata completata con l’inserimento del collegamento diretto al sito per la compilazione del questionario censuario, che poteva essere compilato on-line dai conduttori delle aziende agricole o, con credenziali distinte, dai rilevatori.

A integrazione dei suddetti strumenti sono stati inseriti alcuni video e tutorial (Figura 2.15) rispettivamente sulla tematica della protezione dei dati personali e sulle funzionalità del Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), nonché la versione ipertestuale scaricabile off-line del questionario di rilevazione.

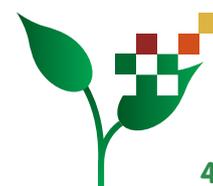
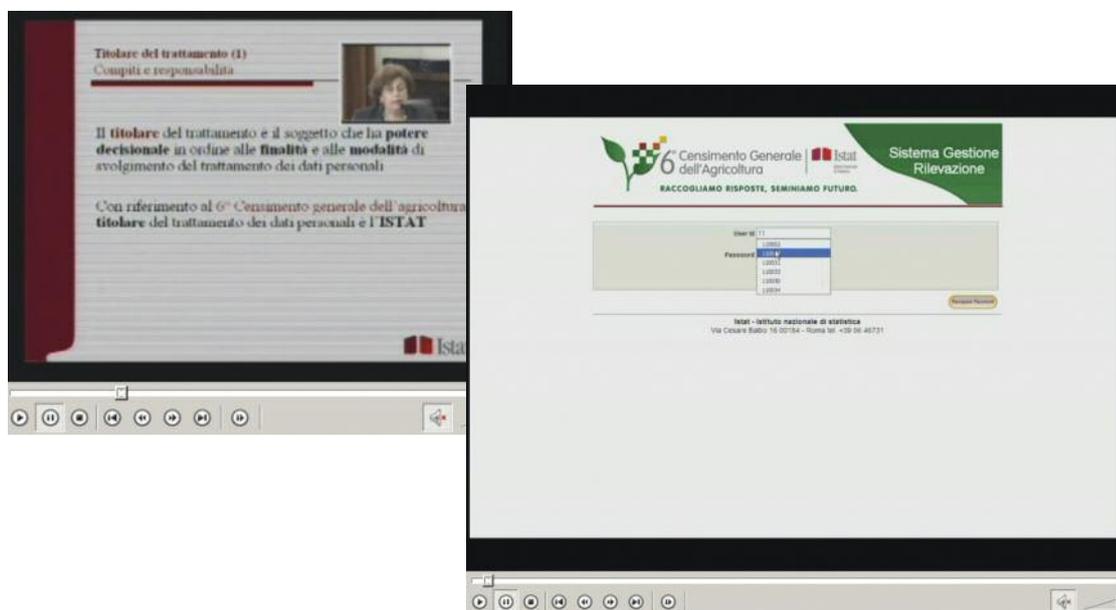


Figura 2.15 - Filmati e tutorial



### 2.3 Il grado di partecipazione e i risultati

Per quanto riguarda il grado di partecipazione della rete di rilevazione censuaria alla FAD di seguito descritta è da rilevare - come accennato nel paragrafo precedente - che la FAD stessa è stata erogata in due diversi ambienti web e in momenti temporali differenti, pertanto i dati di monitoraggio e i risultati finali relativi alle due classi virtuali, che si sono venute a creare, non sono omogenei. Essi sono stati influenzati anche dalla scelta organizzativa adottata a livello regionale, nonché dalle azioni di sostegno e sollecito alla diffusione dell'uso della piattaforma che ciascuna sede territoriale dell'Istat è stata in grado di realizzare nei confronti della rete censuaria di riferimento.

Sulla piattaforma <https://statsicilia.istat.it/> della Dcsr dal 10 settembre 2010 sono stati attivati 13 corsi in e-learning e il popolamento delle utenze è stato completato attorno a metà ottobre con un numero totale di iscritti pari a 2.389 utenti (Tavola 2.2)<sup>16</sup>.

Analizzando separatamente i due dataset emergono alcune informazioni interessanti che forniscono una misura del grado di apprezzamento della scelta adottata dall'Istituto. I due strumenti della piattaforma che consentono di elaborare specifici indicatori sono il Registro del corso (e del corsista) e il Registro dei test. Tramite il Registro del corso è possibile monitorare (*in itinere*) e ottenere come output i report sugli accessi alle differenti sezioni della FAD (moduli didattici, documenti, collegamenti, eccetera), sugli esiti dei test/esercizi e sul completamento del percorso didattico. Queste statistiche sono elaborabili sia per ciascun utente sia per il corso nel suo complesso, ossia per tutta la classe virtuale. Il Registro dei test consente di effettuare un monitoraggio specifico di questa area della FAD e gli indicatori forniscono una misura circa il grado di apprendimento di ogni partecipante.

16 Veneto, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise non hanno richiesto l'attivazione dei corsi.

Figura 2.16 - Il registro del docente

Codice	Cognome	Nome	Tempo di accesso	Avanzamento	Punteggi	Elaborati	Messaggi	Primo accesso	Ultimo accesso	Dettagli
			6:52:04.07	1.3 %	0 %	0	0	04 Ottobre 2010	03 Novembre 2010	⚠
			6:53:41	24.7 %	0 %	0	0	04 Ottobre 2010	17 Dicembre 2010	➡➡
			15:30:47	8 %	0 %	0	0	04 Ottobre 2010	11 Novembre 2010	➡➡
			14:30:09	35.2 %	0.22 %	0	0	05 Ottobre 2010	25 Novembre 2010	➡➡
			6:15:58	70 %	0.38 %	0	0	12 Ottobre 2010	09 Dicembre 2010	➡➡
			1:01:59	3.3 %	0 %	0	0	14 Ottobre 2010	19 Ottobre 2010	➡➡
			0:33:34	0 %	0 %	0	0	21 Ottobre 2010	21 Ottobre 2010	⚠
			18:00:41	22.1 %	0 %	0	0	05 Ottobre 2010	01 Dicembre 2010	➡➡
			7:09:56	11 %	0 %	0	0	07 Ottobre 2010	07 Dicembre 2010	➡➡
			19:47:53	67.4 %	0.4 %	0	0	05 Ottobre 2010	12 Novembre 2010	➡➡
			4:14:43	12.7 %	0 %	0	0	14 Ottobre 2010	26 Ottobre 2010	⚠
			2:00:41	4.6 %	0 %	0	0	15 Ottobre 2010	29 Novembre 2010	➡➡
			250:52:13	11.2 %	0 %	0	0	14 Ottobre 2010	10 Novembre 2010	➡➡
			4:07:09	14 %	0 %	0	0	09 Ottobre 2010	18 Novembre 2010	➡➡

Gli utenti attivi, ossia coloro che hanno effettuato almeno un accesso sulla piattaforma sono risultati 1.759, pari al 73,6 per cento del totale della classe virtuale, i valori più alti di accesso si sono avuti in Puglia (97,4 per cento) e in Sicilia (91,3 per cento), seguono Marche (78,6 per cento), Sardegna (75,4 per cento) e Basilicata (75,0 per cento). Rilevante anche gli accessi della Campania, per altro in linea con il dato medio nazionale. Il resto delle regioni registrano tassi di accesso al di sotto della media, attestandosi nel complesso al 42,6 per cento.

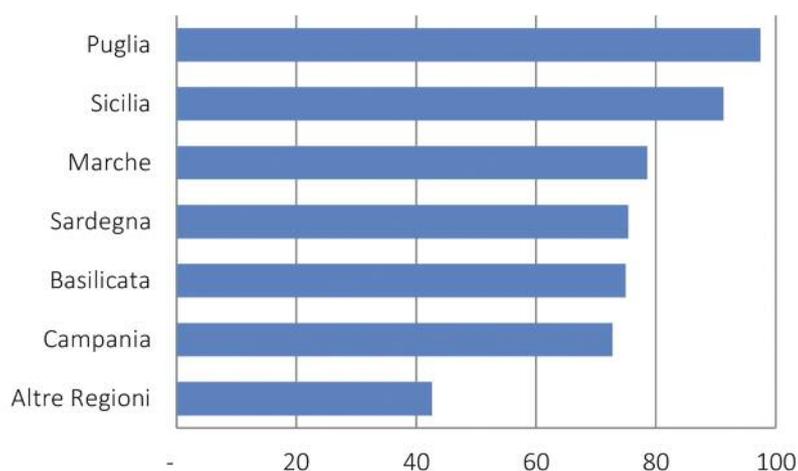
Tavola 2.2 - Utenti dei corsi FAD su piattaforma della DCSR (<https://statsicilia.istat.it>) per attività e regione

REGIONI	Utenti iscritti		Utenti attivi (a)		Utenti non attivi	
	n.	%	n.	per 100 utenti del corso	n.	per 100 utenti del corso
Marche	84	3,5	66	78,6	18	21,4
Campania	871	36,5	634	72,8	237	27,2
Puglia	155	6,5	151	97,4	4	2,6
Basilicata	292	12,2	219	75,0	73	25,0
Sicilia	196	8,2	179	91,3	17	8,7
Sardegna	472	19,8	356	75,4	116	24,6
Altre Regioni	319	13,4	136	42,6	131	41,1
<b>Totale</b>	<b>2.389</b>	<b>100,0</b>	<b>1.759</b>	<b>73,6</b>	<b>630</b>	<b>26,4</b>

Fonte: Piattaforma FAD DCSR; registro della piattaforma Dokeos (<https://statsicilia.istat.it>)  
(a) Utenti che hanno effettuato almeno un accesso al corso



**Figura 2.17 - Distribuzione dei corsisti attivi per 100 utenti del corso per regione**

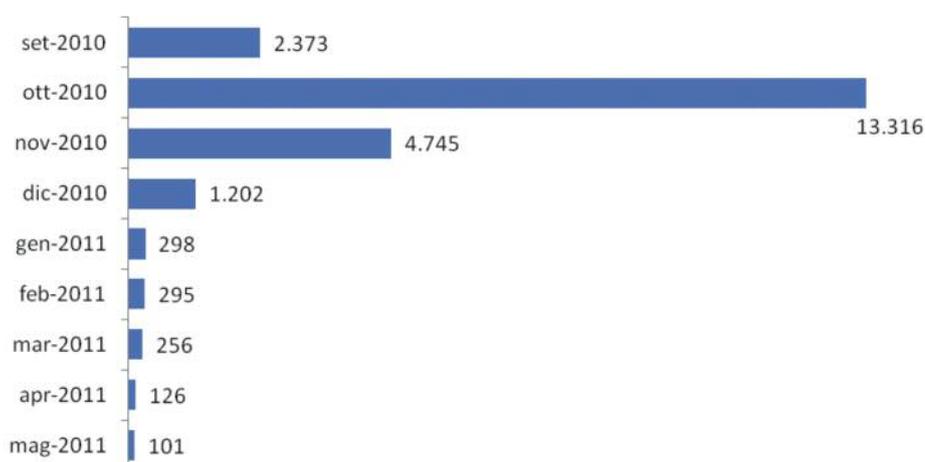


Fonte: Piattaforma FAD DCSR; registro della piattaforma Dokeos [<https://statsicilia.istat.it>] - Data estrazione: 30 marzo 2011

La variabilità registrata tra le regioni trova giustificazione non solo nella differente dimensione territoriale, ma anche e soprattutto nel numero di risorse che ciascuna sede territoriale dell'Istat ha potuto dedicare a questa attività, nonché nella scelta del target di riferimento della FAD (alcune sedi ad esempio hanno preferito mantenere l'accesso ai soli CiC, mentre altre - come la Basilicata, la Campania e la Sardegna - hanno promosso la FAD anche presso la rete dei rilevatori).

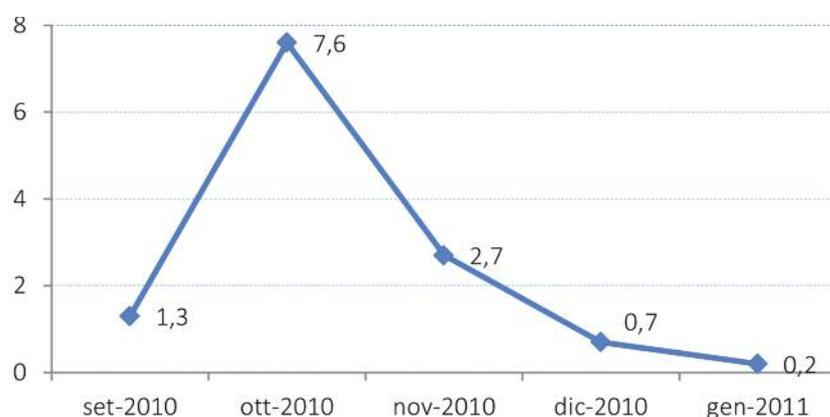
Uno dei vantaggi offerti dalla FAD è dato dalla possibilità di mantenere attivi i corsi durante la durata della rilevazione, consentendo in modalità continua la consultazione dei materiali e/o servizi didattici e, nei casi di turnover, fornisce la possibilità di formare in tempi ridotti e con efficacia i "nuovi" soggetti chiamati ad entrare nella rete ad operazioni avviate. I dati di monitoraggio infatti documentano che in questa fase circa tre utenti su quattro hanno effettuato almeno un accesso al corso di pertinenza.

**Figura 2.18 - Accessi (a) alla piattaforma per mese (su <https://statsicilia.istat.it>)**



(a) Accessi relativi ai corsi di tutte le regioni

**Figura 2.19 - Media mensile degli accessi (a) per utente attivo (su <https://statsicilia.istat.it/>)**



**Fonte:** Piattaforma FAD DCSR; registro della piattaforma Dokeos [<https://statsicilia.istat.it/>]  
(a) Accessi relativi ai corsi di tutte le regioni

Riguardo ai corsi implementati sulla piattaforma <http://statsicilia.istat.it> con riferimento al numero medio di accessi mensili per utente attivo, i dati registrano un picco pari a 7,6 in corrispondenza del mese di ottobre (ossia nel periodo a ridosso dell'avvio della rilevazione). Successivamente, nonostante la tendenza decrescente, si sono rilevati accessi dovuti a integrazioni formative nei confronti dei CiC e/o dei rilevatori o nei casi di turnover. La durata complessiva di collegamento fornisce una misura della fruizione complessiva del corso on-line. I dati, relativi alle sole regioni "più attive" (Tavola 2.3), rilevano che un corsista su due ha seguito attività di auto-formazione per più di tre ore, mentre uno su tre ha superato le sei ore complessive di collegamento.

**Tavola 2.3 - Utenti per tempo di fruizione e regione sulla piattaforma della DCSR**  
(incidenza percentuale sul totale)

REGIONI	Tempo di fruizione (ore)						Utenti (a)
	< 1 ora	1-3	3-6	6-10	10-15	> 15	
Marche	18,2	10,6	18,2	18,2	16,7	18,2	66
Campania	19,4	22,2	22,2	18,6	9,5	8,0	634
Puglia	4,0	10,6	9,9	19,9	19,9	35,8	151
Basilicata	36,5	18,3	16,9	15,1	5,5	7,8	219
Sicilia	28,5	20,1	17,9	12,8	6,7	14,0	179
Sardegna	41,6	33,1	14,0	3,9	3,7	3,7	356
Altre Regioni	55,8	23,4	6,5	7,1	4,5	2,6	136
<b>Totale</b>	<b>28,8</b>	<b>22,4</b>	<b>16,9</b>	<b>13,7</b>	<b>8,2</b>	<b>10,0</b>	<b>1.759</b>

**Fonte:** Piattaforma FAD DCSR; registro della piattaforma Dokeos [<https://statsicilia.istat.it/>]  
(a) Utenti che hanno effettuato almeno un accesso al corso

Analizzando l'andamento delle singole regioni si può notare che in cima alla graduatoria del tempo di collegamento ci sono la Puglia e le Marche, dove la maggior parte degli utenti ha fruito per almeno 6 ore del corso on-line (rispettivamente il 53 per cento ed il 76 per cento), in coda si trova la Sardegna dove i due terzi dei corsisti non hanno superato le tre ore complessive di collegamento. Per le restanti regioni, la quota dei corsisti che non ha superato le tre ore complessive di attività nell'ambiente di e-learning si attesta all'80 per cento.



Per comprendere nel dettaglio quali sezioni della piattaforma sono state maggiormente utilizzate dagli utenti si può restringere l'analisi ad alcuni indicatori specifici limitandoci alle sole regioni con tassi di attività e di utilizzo più elevati (Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna).

**Tavola 2.4 - Sintesi delle attività nell'area FAD su piattaforma della DCSR per area di attività**

REGIONI	Attività nell'area test						Attività nell'area moduli didattici					
	Utenti del corso		Utenti attivi nel corso (a)		Utenti effettivi		Sessioni		Utenti effettivi		Tempo di connessione (h:mm)	
	n.	n.	%	n.	Per 100 utenti attivi	Totale	In media per utente effettivo	n.	Per 100 utenti attivi	Totale	In media per utente effettivo	
Marche	84	66	78,6	65	98,5	1.601	24,6	53	80,3	788:47	14:52	
Campania	871	634	72,8	483	76,2	8.172	16,9	461	72,7	9.062:46	19:39	
Puglia	155	151	97,4	151	100,0	5.147	34,1	140	92,7	3.506:24	25:02	
Basilicata	292	219	75,0	189	86,3	2.712	14,3	135	61,6	1.924:18	14:15	
Sicilia	196	179	91,3	150	83,8	2.262	15,1	121	67,6	3.121:46	25:47	
Sardegna	472	356	75,4	301	84,6	2.734	9,1	156	43,8	4.285:42	27:28	
<b>Totale (b)</b>	<b>2.070</b>	<b>1.605</b>	<b>77,5</b>	<b>1.339</b>	<b>83,4</b>	<b>22.628</b>	<b>16,9</b>	<b>1.088</b>	<b>67,8</b>	<b>22.689:45</b>	<b>20:51</b>	

**Fonte:** Piattaforma FAD DCSR; registro della piattaforma Dokeos [<https://statsicilia.istat.it>]

(a) Utenti che hanno effettuato almeno un accesso al corso per 100 utenti del corso

(b) Al netto dei corsi con tassi di attività inferiori al 50%

A fronte di 2.070 utenti iscritti, quelli attivi sono risultati 1.605, quasi il 78 per cento degli abilitati all'accesso (Tavola 2.4). Con riferimento all'area test si registra una fruizione da parte dell'83 per cento degli utenti attivi, mentre i moduli didattici sono stati consultati da circa il 68 per cento. In media ogni utente ha effettuato 17 sessioni di lavoro nell'area test e ha navigato quasi 21 ore nell'area moduli didattici.

Da novembre 2010 tutti gli operatori censuari hanno avuto la possibilità di accedere alla piattaforma di e-learning tramite il portale della rete di rilevazione. A fronte dei circa 6.313 utenti del portale, gli iscritti ai corsi on-line delle 16 regioni con utenti attivi<sup>17</sup> sono risultati pari a 4.586 (Tavola 2.5).

<sup>17</sup> Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Trento e Bolzano, non hanno registrato utenti attivi; in Lazio, Abruzzo e Toscana, l'attività si è limitata alla consultazione dei moduli didattici.

**Tavola 2.5 - Sintesi delle attività nell'area FAD integrata nel portale della rete di rilevazione ([www.censimentoagricoltura.istat.it/rete/](http://www.censimentoagricoltura.istat.it/rete/)) per area di attività**

REGIONI	Utenti del portale	Utenti del corso (a)	Utenti attivi nel corso (%) (b)	Utenti attivi nell'area test (% sul totale degli utenti attivi)	Utenti attivi nell'area moduli didattici (% sul totale degli utenti attivi)
Piemonte	385	309	17,5	50,0	63,0
Lombardia	263	234	35,5	53,0	59,0
Friuli-Venezia Giulia	105	95	48,4	80,4	65,2
Liguria	64	59	30,5	44,4	27,8
Emilia-Romagna	217	181	13,8	44,0	32,0
Toscana	358	310	12,3	-	63,2
Marche	392	354	52,0	54,9	68,5
Lazio	393	245	32,7	-	75,0
Abruzzo	99	62	14,5	-	66,7
Molise	141	131	29,8	59,0	53,8
Campania	424	385	50,9	65,8	65,3
Puglia	1.075	990	24,3	43,2	71,4
Basilicata	166	149	45,0	68,7	62,7
Calabria	380	310	16,1	40,0	40,0
Sicilia	671	548	34,1	44,9	24,6
Sardegna	266	224	33,5	49,3	58,7
Altre regioni (c)	914	-	-	-	-
<b>Totale (c)</b>	<b>6.313</b>	<b>4.586</b>	<b>30,4</b>	<b>48,2</b>	<b>58,5</b>

**Fonte:** Portale della rete di rilevazione [<https://censimentoagricoltura.istat.it/rete/dokeos-1.8.6.1>]

(a) Utenti che hanno seguito il link "Formazione" del portale

(b) Utenti che hanno fatto almeno 1 accesso al relativo corso su 100 utenti del corso

(c) Senza utenti attivi (Valle d'Aosta, Veneto, Trento, Bolzano, Umbria)

Ogni 100 utenti iscritti, quelli che hanno effettuato almeno un accesso al corso sono stati in complesso poco più di 30. A livello territoriale, in vetta alla classifica il Friuli-Venezia Giulia con oltre l'80 per cento, seguita dalla Basilicata con il 68,7 per cento, in coda si attestano la Puglia (43,2 per cento) e la Calabria (40 per cento). Gli utenti dell'area test non raggiungono il 50% degli attivi totali; nelle Marche, in Campania e nel Friuli-Venezia Giulia si registrano valori superiori alla media. I moduli didattici sono stati fruiti dal 60 per cento degli attivi totali; nel Lazio e in Puglia si rilevano i valori più alti (rispettivamente pari al 75 e 71,4 per cento). Gli indicatori di attività degli utenti effettivi si attestano su 8 sessioni di test e poco più di un'ora di attività nei moduli didattici in media ciascuno.

Come si può quindi notare i risultati desunti dalla fruizione dei corsi on-line tramite portale si attestano su valori molto differenti e in genere più bassi e marcatamente distanti rispetto a quelli registrati dagli accessi al primo ambiente (ad esempio l'intervallo di variabilità della quota di utenti effettivi si attesta tra un minimo del 40 per cento ed un massimo dell'80 per cento, mentre quella relativa all'area dei moduli didattici oscilla tra un minimo del 25 per cento ed un massimo del 75 per cento). Certamente il rilascio del portale che è avvenuto a ridosso dell'avvio delle operazioni censuarie potrebbe in qualche misura aver contribuito a tale risultato come pure le differenti azioni di promozione e diffusione adottate dalle singole sedi territoriali dell'Istat e dalle regioni e infine anche la complessità dell'articolazione organizzativa della rete censuaria.





## Capitolo 3

### L'andamento della rilevazione e le prestazioni della rete<sup>18</sup>

Gli esiti e la tempistica della rilevazione non sono risultati in relazione né con la numerosità delle imprese intervistate in ciascuna regione né con le risorse ivi impegnate sul campo. Su entrambi ha giocato certamente un ruolo il modello di partecipazione a cui hanno aderito le regioni, ma all'interno di questo ciò che ha sicuramente fatto le differenze sono le modalità con cui la rete Istat e la rete regionale hanno interagito e utilizzato i dati resi disponibili dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR).

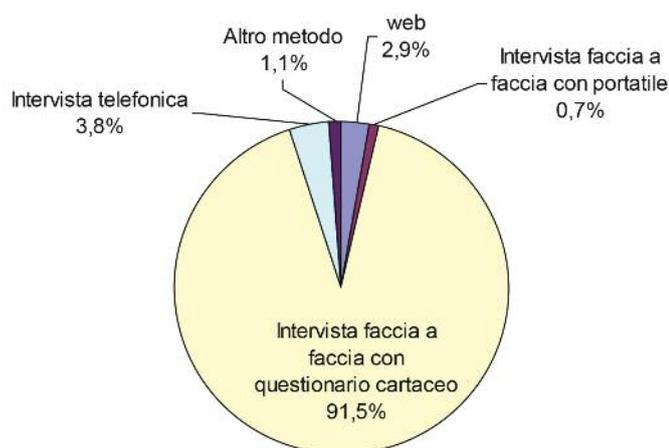
#### 3.1 La rilevazione censuaria secondo i canali di restituzione

Alla tradizionale intervista faccia-a-faccia al conduttore dell'azienda agricola, mediante questionario cartaceo, l'Istat per il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha affiancato un questionario autocompilabile on-line, pur nell'incertezza del grado di diffusione che tale tecnica di rilevazione avrebbe raggiunto in un segmento molto particolare di popolazione e di soggetti imprenditoriali.

La Figura 3.1 mostra che tale segmento ha diffusamente scelto di essere raggiunto dai rilevatori e di rilasciare una tradizionale intervista (91,5 per cento del totale questionari restituiti).

Tuttavia, non sono mancate restituzioni del questionario attraverso canali e tecnologie diverse e, fra questi, la restituzione via web risulta essere la terza delle modalità praticate, con il 2,9 per cento.

**Figura 3.1 - Unità in lista pre-censuaria censite secondo le modalità di intervista (valori percentuali)**



Fonte: Sistema di gestione della rilevazione

La Tavola 3.1 mostra la distribuzione della restituzione del questionario via web per regione ed evidenzia come la scelta di partecipare al Censimento con tale modalità sia stata preferita dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Toscana e dal Friuli-Venezia Giulia, territori in cui la percentuale dei questionari restituiti secondo questa modalità è

<sup>18</sup> Autori: M. Carbonara, B. Barile e R. Palumbo.



superiore al 5 per cento. Nella stessa tavola si riscontra un dato opposto per quasi tutte le regioni meridionali, dove la restituzione via web del questionario di Censimento si è collocata ben sotto la media nazionale.

**Tavola 3.1 - Unità in lista pre-censuaria censite con esito rilevato per regione e per compilazione su web del questionario**

REGIONI	Unità in lista pre-censuaria censite (a)		
	Totale	Di cui con questionario compilato su web	
		Valori assoluti	Incidenze % sul totale
Piemonte	68.240	3.073	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.456	107	3,1
Liguria	22.210	847	3,8
Lombardia	59.142	3.528	6,0
Bolzano/Bozen	19.539	661	3,4
Trento	16.433	743	4,5
Veneto	118.477	6.138	5,2
Friuli-Venezia Giulia	22.814	1.169	5,1
Emilia-Romagna	73.368	3.380	4,6
Toscana	73.082	3.835	5,2
Umbria	35.478	1.206	3,4
Marche	45.077	1.478	3,3
Lazio	107.996	3.476	3,2
Abruzzo	67.805	1.075	1,6
Molise	26.020	482	1,9
Campania	138.283	2.523	1,8
Puglia	265.394	5.775	2,2
Basilicata	49.138	814	1,7
Calabria	136.353	1.840	1,3
Sicilia	214.916	3.806	1,8
Sardegna	60.412	883	1,5
<b>Italia</b>	<b>1.623.633</b>	<b>46.839</b>	<b>2,9</b>

**Fonte:** Sistema di gestione della rilevazione

(a) Si intendono le unità che hanno restituito il questionario con esito B.1 - Azienda rilevata. Si precisa che i dati sono stati successivamente sottoposti a verifica del rispetto dei requisiti di azienda definiti dal campo di osservazione.

### 3.2 L'andamento della rilevazione

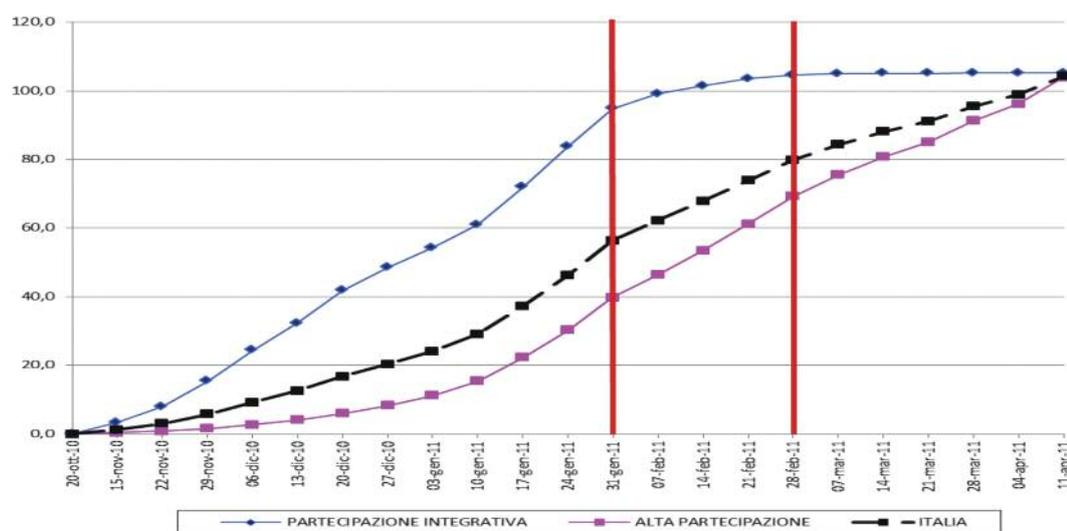
Il Sistema di gestione della rilevazione ha consentito di gestire e monitorare tutte le attività connesse alla rilevazione e di acquisire in ogni istante informazioni sul loro andamento. I dati resi disponibili dal sistema consentono l'analisi e la rappresentazione dell'andamento della registrazione dell'esito dei questionari. In particolare nella Figura 3.2 si vuole evidenziare l'andamento di tale registrazione (espressa come questionari registrati con esito sul totale questionari in lista) per regioni con modello organizzativo ad Alta partecipazione e a Partecipazione integrativa rispetto alla data prevista dal Piano Generale di Censimento per la chiusura delle operazioni sul campo (31 gennaio 2011) e alla successiva proroga (28 febbraio 2011)<sup>19</sup>. Occorre precisare che nel modello or-

<sup>19</sup> Si veda in proposito il Calendario delle operazioni censuarie presente nel fascicolo *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie*, facente parte di questa pubblicazione.

ganizzativo a Partecipazione integrativa la registrazione dei questionari è avvenuta a carico degli Uffici comunali di censimento (UCC), che hanno registrato soltanto alcune principali informazioni.

Se si considera la scadenza fissata per la chiusura delle operazioni sul campo, si osserva che i comuni delle regioni a Partecipazione integrativa hanno raggiunto l'obiettivo entro i tempi stabiliti. Tale risultato va tuttavia valutato alla luce dei compiti, molto più onerosi, che le regioni ad Alta partecipazione sono state chiamate ad assolvere. Infatti mentre nel modello organizzativo a Partecipazione integrativa il censimento sul territorio è stato interamente svolto dai comuni, e le regioni hanno avuto il compito di controllarne l'operato e il rispetto dei tempi, nel modello organizzativo ad alta partecipazione le regioni hanno direttamente effettuato il censimento sul campo, registrato interamente i questionari rilevati ed effettuato le varie fasi del processo di controllo e correzione dei dati.

**Figura 3.2. - Questionari con esito registrato per modello di partecipazione delle regioni e data di registrazione dell'esito (percentuale sul totale in lista pre-censuaria)**

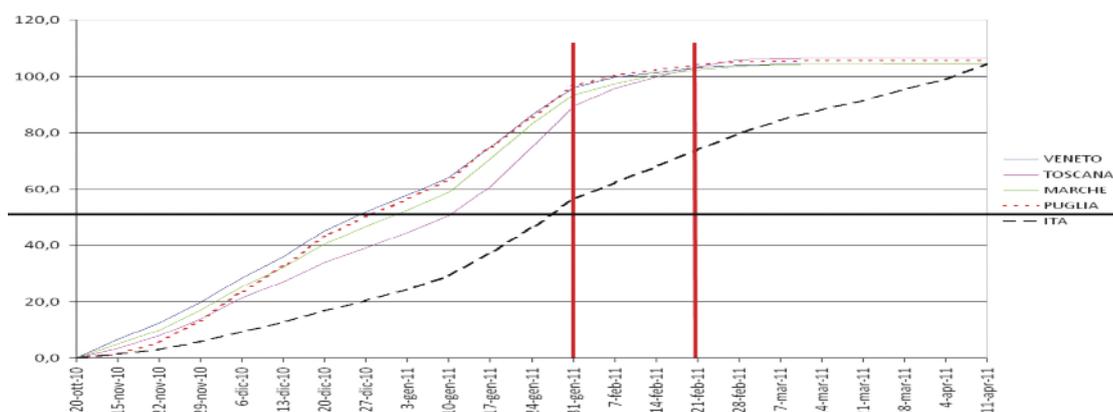


Fonte: Sistema di gestione della rilevazione

In questo contesto, la Puglia e il Veneto (Figura 3.2) completano di fatto la rilevazione subito dopo tale scadenza, raggiungendo un risultato decisamente apprezzabile soprattutto in ragione della numerosità dei questionari restituiti (pari a 281.526 per la Puglia e 124.371 per il Veneto).



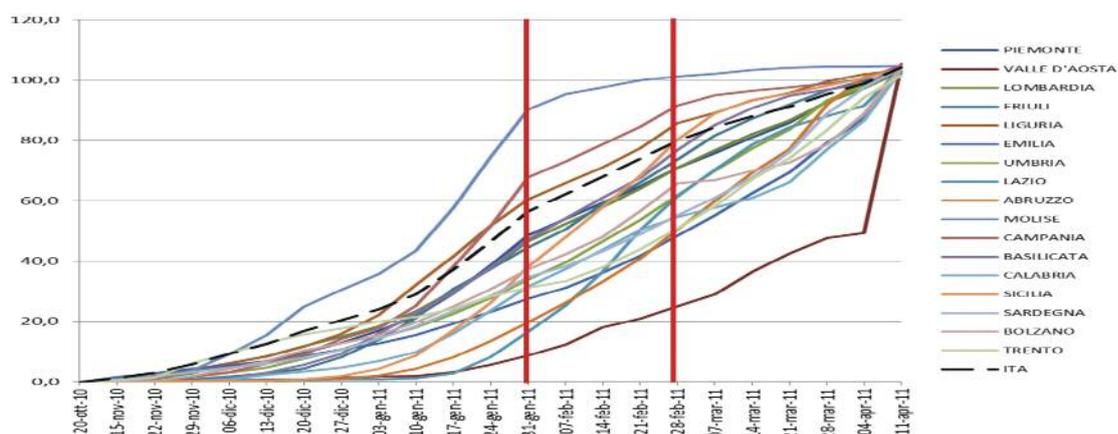
**Figura 3.3 - Questionari con esito registrato per regione (regioni a Partecipazione integrativa) e data di registrazione esito (percentuale sul totale in lista pre-censuaria)**



Fonte: Sistema di gestione della rilevazione

Fra le regioni ad Alta partecipazione, sono il Molise, che aveva scelto la modalità di registrazione dei dati in service, la Campania e la Liguria ad aver terminato notevolmente prima delle altre regioni le operazioni sul campo (Figura 3.4).

**Figura 3.4 - Questionari con esito registrato per regione (regioni ad Alta partecipazione) e data di registrazione esito (percentuale sul totale in lista pre-censuaria)**



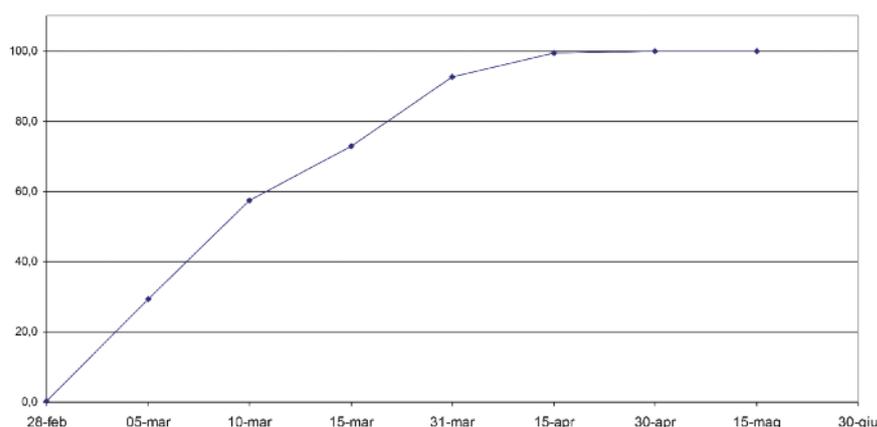
Fonte: Sistema di gestione della rilevazione

### 3.3 La chiusura della rilevazione

Il Piano generale di censimento ha previsto modalità e tempi di chiusura (e relative proroghe) delle attività di rilevazione diversi a seconda del modello di partecipazione e della modalità di registrazione dei dati scelta dalla regione (cfr. fascicolo “L’organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie” facente parte di questa pubblicazione). Per le regioni a Partecipazione integrativa e il Molise, la data di chiusura delle operazioni censuarie era il 28 febbraio 2011, mentre per le regioni che hanno aderito al modello ad Alta partecipazione era il 30 giugno 2011.

Le diverse scadenze di calendario sono alla base del differente andamento delle operazioni di chiusura per i due gruppi di regioni (Figure 3.5 e 3.6). Si precisa che con chiusura delle operazioni ci si riferisce alla chiusura certificata tramite il menu di SGR, individuata dall'analisi del database nazionale.

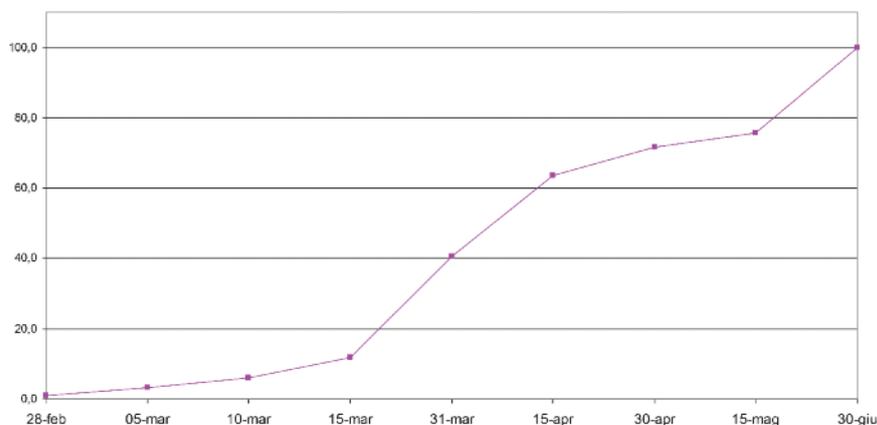
**Figura 3.5 - Andamento della chiusura (a) delle operazioni, regioni a Partecipazione integrativa e Molise (valori percentuali)**



Fonte: Sistema di gestione della rilevazione  
(a) Chiusura certificata tramite il menù di SGR

Sicché, per le regioni a Partecipazione integrativa - che hanno lavorato su tempi più ristretti - la certificazione dell'avvenuta chiusura delle operazioni censuarie inizia già all'indomani della scadenza prevista del 28 febbraio (Figura 3.5) ed entro il 15 marzo 2011 i tre quarti dei comuni risultano aver completato le operazioni prescritte; cosa che si realizza nel mese successivo per tutti i comuni restanti.

**Figura 3.6 - Andamento della chiusura (a) delle operazioni per regione, regioni ad Alta partecipazione escluso il Molise (valori percentuali)**



Fonte: Sistema di gestione della rilevazione  
(a) Chiusura certificata tramite il menù di SGR



Le regioni ad Alta partecipazione, al contrario, mostrano inizialmente un incremento graduale che aumenta sostanzialmente a partire dal 15 marzo e per i successivi 30 giorni, raggiungendo i due terzi del totale il 15 aprile. Tutte le regioni chiudono le operazioni censuarie entro la data prevista del 30 giugno.

La certificazione della chiusura delle operazioni su SGR risulta, dunque, leggermente posticipata rispetto alle scadenze ufficiali. Tale ritardo è legato, sostanzialmente, solo dalla tempistica di esecuzione delle operazioni sul sistema, intenzionalmente ritardata per assicurare la chiusura “materiale” di operazioni (confezionamento e spedizione dei questionari) in capo agli Uffici comunali di censimento.

## Capitolo 4

### Elementi per la valutazione delle operazioni censuarie<sup>20</sup>

#### 4.1 Le buone pratiche attuate e interventi migliorativi

L'adozione del modello a geometria variabile ha valorizzato le specificità degli ordinamenti regionali e le strutture operative competenti in materia di agricoltura e zootecnia, mettendo a frutto l'esperienza acquisita dalle regioni nel sistema delle statistiche agricole del decennio passato.

La flessibilità nell'organizzazione ha risolto la complessità censuaria e ha favorito i controlli e le correzioni territoriali grazie alla conoscenza della realtà agricola. Essa si è esplicitata garantendo però da parte dell'Istat un'uniformità sulla trasmissione dei saperi relativi ai contenuti informativi, al sistema informatico, all'impianto dei controlli, nonché sulla adozione del piano di formazione, del piano di pubblicazione e del piano di comunicazione.

Ambedue i modelli partecipativi hanno lasciato all'URC e alla sede territoriale dell'Istat la possibilità di svolgere ampie funzioni di carattere organizzativo al fine di ottimizzare la rilevazione sul campo. Alcune azioni specifiche sono state inserite nei Piani Regionali di Censimento, nel caso di Alta partecipazione, altre sono state attuate in corso d'opera al fine di prevenire o rispondere tempestivamente a casistiche specifiche o su sollecitazioni degli organi di Censimento o delle CTR.

Una prima valutazione positiva, in termini di efficienza e tempestività, in merito alla rete di rilevazione è stata l'adozione di modelli a geometria variabile, che ha riguardato non solo le due tipologie organizzative, ma anche l'istituzione di organi di Censimento sub-regionali differenti (UTC e UCC presso Province, Ccippa, Unioni di comuni, Comunità montane), il ricorso a Enti a cui sono stati delegati compiti di organizzazione e monitoraggio, nonché il coinvolgimento di uffici periferici di agenzie regionali per il supporto logistico. In Veneto, la sede Istat territoriale ha avuto come principale interlocutore - nelle fasi di formazione della rete e di rilevazione - l'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), struttura delegata dalla Regione.

La scelta di buone pratiche è stata effettuata secondo criteri che hanno permesso il coinvolgimento della rete di operatori su tutto il territorio, in modo da assicurare buone condizioni di operatività anche nei casi di necessità.

Nelle regioni a Partecipazione integrativa le sedi territoriali Istat, nel pieno rispetto delle pratiche raccomandate hanno curato interamente la formazione in aula della rete regionale, sia per gli aspetti metodologici sia per quelli tecnici. Per la formazione della rete comunale le sedi Istat hanno avuto dalle reti regionali una collaborazione più o meno sostanziale. La formazione non si è conclusa con l'avvio delle operazioni sul campo, ma è proseguita in modo continuo *on-site*, per gli operatori inseriti in corso d'opera.

In Toscana l'evento censuario è stato anticipato da incontri sul territorio, grazie alla collaborazione di enti Sistan (Ccippa e Prefetture) al fine di sensibilizzare la rete comunale e provinciale.

20 Autori: L. Coniglio § 4.1; R. Colotti § 4.2; R. Sterzi § 4.3.



In Veneto particolare attenzione è stata riservata ai comuni capoluogo: incontri ad hoc si sono tenuti prima dell'inizio delle operazioni di raccolta dei dati e la formazione è stata anticipata a settembre in concomitanza con quella della rete regionale, per consentire loro di organizzarsi in maniera adeguata.

Anche l'esigenza di comunicazione all'interno della rete ha trovato adeguate soluzioni: nelle Marche è stato redatto un bollettino settimanale per la rete, che ha consentito la capillare e tempestiva circolazione delle informazioni; in Veneto sono state inviate innumerevoli note tecniche a tutta la rete, URC UTC e UCC, riepilogative delle FAQ e dei chiarimenti che via via si rendevano disponibili, sui contenuti tecnici e sugli aspetti gestionali.

Le sedi territoriali dell'Istat hanno inoltre posto particolare attenzione ad alcune variabili, solitamente caratteristiche a livello regionale, delle quali è stata controllata la congruità dei dati provvisori con le risultanze presenti negli archivi regionali e amministrativi di settore.

Alcuni strumenti sono stati predisposti anche per migliorare i compiti e le funzioni dei RIT. Sono esempi la creazione di un vademecum per l'attività di controllo e di verifica dei RIT e la predisposizione di una scheda di valutazione dell'organizzazione degli UCC, al fine di individuare eventuali criticità organizzative e poter intervenire tempestivamente per la loro soluzione (Toscana).

In Veneto Avepa ha predisposto, con il supporto della sede Istat, una scheda di monitoraggio ad uso dei CiC per le visite ispettive.

In regioni con un'alta numerosità aziendale, SGR si è dimostrato un utilissimo ausilio in tutte le fasi perché ha permesso la rielaborazione dei report presenti: dall'assegnazione delle unità ai Ril e ai CiC allo stato di lavorazione dei questionari per UCC. Queste informazioni sono state poi sottoposte all'attenzione della CTR per gli eventuali interventi correttivi.

Nelle regioni a Partecipazione integrativa, al back office della sede territoriale è stata di fatto attribuita un'alta operatività manifestatasi nell'assistenza costante a tutti gli UCC, esplicitata attraverso la circolazione regolare delle FAQ, ossia le risposte ai quesiti tecnici e organizzativi via telefono e via mail, nonché attraverso chiarimenti e spiegazioni integrative a supporto delle FAQ realizzate anche al fine di contestualizzarle alle diverse realtà agricole locali.

Nelle regioni che hanno optato per l'Alta partecipazione, la collaborazione tra URC e sede Istat territoriale è stata proficua sia nel supporto e nella valutazione dello stato delle operazioni sul territorio di competenza sia nell'adozione delle misure correttive per le situazioni critiche verificatesi. Ad esempio, in Campania, la sede territoriale è intervenuta presso la Giunta regionale per l'approvazione del Piano di attuazione del Censimento.

In termini generali, la prima funzione sinergica è stata la preparazione e condivisione del PRC, seguita poi dalla personalizzazione del piano di formazione e degli interventi ispettivi sul territorio. Ad esempio, sul piano della formazione, in Sardegna, è stata condotta anticipatamente un'analisi dei fabbisogni formativi dei CiC, tramite apposito questionario predisposto dall'URC; la sede Istat territoriale ha integrato il materiale didattico con diverse esercitazioni su alcuni casi di difficile interpretazione (oggetto di apposite FAQ) e predisposizione di documentazione di supporto per la lettura guidata dei report su SGR.

Al fine di assicurare la copertura censuaria su tutto il territorio e per tutte le unità in lista, le sedi territoriali hanno supportato i CiC e i rilevatori nella ricerca delle aziende irreperibili mediante ricerche dei dati identificativi del conduttore, utilizzando Internet e banche dati disponibili, prima tra tutte il registro imprese della Cciaa, con la collaborazione dell'Ufficio di statistica camerale.

Le sedi territoriali hanno coinvolto anche le principali associazioni di categoria, sia in itinere sia nella fase di diffusione dei dati provvisori, come avvenuto ampiamente, ad esempio, in Sicilia.

In alcuni casi le sedi territoriali hanno supportato direttamente i CiC nella gestione della rete dei rilevatori, soprattutto in casi di comportamenti opportunistici o non in linea con le direttive impartite.

Nelle regioni ad Alta partecipazione, l'URC, il responsabile UTC o il responsabile dei CiC ha trovato nel RIT il suo principale interlocutore. In questi casi il ruolo del back office si è esplicitato soprattutto nella sistematizzazione e trasmissione delle risposte fornite a livello centrale dall'Istat, attraverso la pluralità dei canali di comunicazione attivati, ai quesiti posti dagli operatori della rete.

Nelle regioni con un elevato numero di unità o ampi territori, come la Lombardia, il coinvolgimento di uffici territoriali intermedi è stata una scelta vincente che, grazie alle attribuzioni di responsabilità a vario livello, ha permesso lo svolgimento e il monitoraggio delle operazioni in modo omogeneo e senza particolari criticità.

Anche in Calabria, l'elevata frammentazione delle aziende e la natura del territorio hanno comportato il coinvolgimento della rete sub-provinciale basata sugli uffici periferici degli Assessorati all'agricoltura, i cui responsabili sono stati designati membri della CTR.

Sempre in Lombardia, il supporto di Enti regionali per alcune operazioni funzionali al Censimento, come la selezione, contrattualizzazione e remunerazione dei rilevatori e coordinatori, ha permesso agli UTC di concentrare l'attenzione solo sugli aspetti operativi e organizzativi. L'acquisto dei note book per i rilevatori e coordinatori ha comportato una maggiore snellezza nella raccolta dei dati e il rispetto delle scadenze della registrazione dei modelli.

Il coordinamento del Censimento dal punto di vista tecnico-metodologico e operativo nella regione Abruzzo, colpita dal sisma nel 2009, svolto dalla sede territoriale Istat è stato effettuato mediante un lavoro capillare di individuazione della dimora temporanea di numerosi conduttori residenti nei comuni terremotati. Questo è avvenuto mediante utilizzo di specifiche banche dati e di diverse forme di comunicazione, al fine di procedere con lo svolgimento delle operazioni censuarie.

Il monitoraggio della rete censuaria è stato decisivo nelle regioni dove, per vari motivi, le scadenze in calendario previste nel PGC<sup>21</sup> sono state disattese e la rete di rilevazione è stata definita con ritardo di mesi. In Lazio, questo ritardo, ha reso necessaria la creazione di una task force che ha visto impegnati l'Istat territoriale, la sede centrale dell'Istat e l'URC per il governo delle criticità e il recupero dei ritardi accumulati.

21 Si veda in proposito il Calendario delle operazioni censuarie presente nel fascicolo *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie*, facente parte di questa pubblicazione.



## 4.2 Le criticità di un Censimento

Organizzare e realizzare un Censimento è un'operazione complessa e durante tutto il periodo possono entrare in gioco fattori e situazioni di criticità in grado di mettere in difficoltà, se non bloccare, le operazioni. Anche col 6° Censimento generale dell'agricoltura si sono dovute affrontare e risolvere situazioni difficili, per imprevisti, ritardi, inosservanza di disposizioni contrattuali da parte di fornitori di servizi essenziali. Talora, più semplicemente, ci si è trovati ad affrontare fasi più impegnative di quanto previsto, questo soprattutto per le sedi Istat delle regioni a Partecipazione integrativa.

Già nelle fasi preparatorie in alcune regioni ad Alta partecipazione si sono registrate difficoltà nella relazione tra gli organi interni alle regioni, causando ritardi nell'approvazione dei piani di censimento regionali oppure difficoltà nell'approntamento della struttura di rilevazione.

Nelle regioni a Partecipazione integrativa l'organizzazione della rete è risultata analoga a quella utilizzata nelle tornate censuarie precedenti e l'onere operativo di coordinamento, supporto e monitoraggio delle attività di rilevazione è stato assunto dalle sedi territoriali Istat di competenza, attive e determinanti anche nella fase di verifica e controllo dei dati provvisori.

La gestione della rete di rilevazione ha avuto una notevole complessità organizzativa. All'inizio in alcune regioni si sono registrati ritardi per i tempi burocratici nella formalizzazione degli incarichi per l'attribuzione delle attività di rilevazione, o attività connesse, a enti esterni o aziende strumentali. Ancora, durante le operazioni di rilevazione, fisiologicamente si è dovuto affrontare le dinamiche di uscita e ingresso di nuovi operatori (rinunce all'incarico, nuove esigenze organizzative, eccetera), con problematiche conseguenti, in corso d'opera, di formazione, controllo delle attività e, talvolta, di riorganizzazione degli incarichi.

La prima fase, quella di costituzione degli uffici comunali di censimento, è stata impegnativa per le sedi Istat delle regioni interessate: nonostante PGC e PIC non lo prevedessero, su di esse è ricaduto il compito di monitorare e sollecitare i ritardatari, nonché di fornire assistenza, principalmente su due questioni spinose.

La prima ha riguardato, per i Comuni, l'individuazione degli operatori, componenti di UCC, CoC o rilevatori, all'interno dell'Amministrazione o all'esterno, la definizione della numerosità degli stessi e la loro remunerazione per le attività svolte. Il Regolamento, che ha definito modalità di reclutamento e requisiti di tutte le figure operative, pubblicato a fine luglio 2010, ha previsto che tutte le Amministrazioni avrebbero potuto procedere a selezioni esterne solo dopo aver valutato la disponibilità di figure idonee tra gli interni. La facoltà di accedere a tipologie contrattuali flessibili per gli esterni sono state previste dal DL n. 135 del 25/09/2009. Il Patto di Stabilità, contenente vincoli alla retribuzione di personale interno alle Amministrazioni comunali, è stato superato a fine luglio 2010, grazie alla norma che ha esteso anche al Censimento dell'agricoltura la deroga al Patto già acquisita per le spese del Censimento della popolazione<sup>22</sup>. Questo ha infine permesso alle Amministrazioni comunali di precedere con la configurazione delle loro reti interne, che purtroppo sono spesso risultate pletoriche. Le sedi Istat territoriali hanno esercitato la loro *moral suasion*, cercando di contenere la numerosità di operatori negli UCC, ma non sempre tali sforzi hanno raggiunto il risultato prefissato. Anche la definizione e la distribuzione del compenso agli operatori, dipendenti e non

<sup>22</sup> Decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazione nella legge 30 luglio 2010, n. 122 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" - art.50 (Censimento).

delle Amministrazioni comunali, sono state oggetto di numerose richieste di chiarimento alle sedi territoriali.

Nonostante ai Comuni sia stata lasciata autonomia decisionale, all'interno dei limiti posti dal PGC, la maggioranza di essi avrebbero preferito indicazioni o direttive più puntuali all'interno delle circolari Istat. In alcuni casi la differenza di remunerazione tra Comuni ha creato scontentezza e lamentele, soprattutto tra i rilevatori.

La seconda ragione di turbativa è stata l'intervento di associazioni/ordini professionali di agronomi e agrotecnici che hanno rivendicato per i propri associati priorità nella selezione dei rilevatori. I bandi di selezione, obbligatoriamente pubblici per i non dipendenti, erano di norma pubblicati in rete, e in alcune aree del Paese i responsabili UCC si sono visti recapitare a stretto giro diffide e altre note intimidatorie. Anche alcuni URC hanno ricevuto comunicazioni dello stesso tenore, sia per la selezione dei rilevatori sia per i CiC, ma le Amministrazioni regionali hanno fornito adeguata motivazione a corredo delle scelte effettuate nella selezione degli operatori. Nel mese di agosto 2010 sia il Presidente dell'Istat sia la Direzione centrale dei censimenti generali sono intervenuti per dare risposta al Collegio nazionale degli agrotecnici; la vertenza si è chiusa con il deposito della sentenza di rigetto del Tribunale amministrativo regionale del Lazio il 10 novembre 2010.

Si aggiunga ancora il disturbo creato dai numerosi candidati che si erano presentati in più comuni, a volte varcando confini provinciali e addirittura regionali. La possibilità di presentare la propria candidatura in rete favoriva questa pratica, di cui gli UCC si sono resi conto solo al momento di chiudere le graduatorie e procedere alle nomine. Per dirimere situazioni controverse, e preoccupati che i rilevatori fossero in grado di portare a termine la rilevazione nei tempi previsti per le aziende loro affidate, i Comuni non potevano appellarsi a norme restrittive, ma solo all'indicazione del PGC di mantenere al di sotto delle 200 unità il numero massimo di unità da attribuire al singolo rilevatore.

Un'ulteriore difficoltà, affrontata da UCC e sedi Istat all'avvio delle operazioni, è stata determinata dal ritardo nel rilascio di SGR, rispetto ai tempi previsti di definizione della rete comunale: la nomina di rilevatori e coordinatori comunali avrebbe dovuto avvenire da calendario entro il 15 settembre, ma le funzioni SGR sono state rilasciate alcune settimane più tardi. Questo ha creato problemi nella formalizzazione della rete, visto anche che non sono stati previsti strumenti sostitutivi nella comunicazione tra UCC e Istat. D'altra parte le sedi Istat, che stavano mettendo a punto il calendario e la logistica della formazione assieme a URC e UTC, avrebbero dovuto disporre in primo luogo di dati numerici certi, e in un secondo momento anche dei nominativi. La partecipazione alla formazione del personale UCC e dei rilevatori era obbligatoria e doveva pertanto essere monitorata puntualmente. Nonostante ciò, grazie agli sforzi profusi, l'organizzazione realizzata ha risentito in misura ridotta di tutti gli ostacoli sorti.

Un altro problema è stato costituito dal verificarsi di alcune calamità naturali. A inizio Censimento alcuni eventi alluvionali hanno influito negativamente sulle operazioni censuarie, in Liguria (4 ottobre 2010, interessate la Provincia di Genova e Provincia di Savona) e soprattutto in Veneto (tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010, coinvolti 130 comuni veneti di tutte le province, con l'allagamento di 140 km quadrati di territorio; le zone più colpite sono state le province di Vicenza, Padova e Verona). Gli UCC hanno saputo gestire efficacemente le emergenze locali riuscendo a garantire comunque la prosecuzione dell'attività di rilevazione, con la collaborazione delle aziende agricole. Inoltre, in Abruzzo si è dovuto tener conto della situazione post-terremoto 2009, per cui durante la rilevazione si è dovuto procedere all'individuazione della dimora tem-



poranea dei conduttori ancora sfollati a causa dei danni del terremoto, cosa di cui si è fatta carico la sede Istat per l'Abruzzo.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha puntato, al passo con i tempi, sul supporto informatico. A supporto della gestione di un'organizzazione complessa e articolata sul territorio, è stato realizzato un sistema informatico *on-line* contenente varie funzioni di supporto alla rilevazione (SGR). Tra queste funzioni era compresa, tra l'altro, la compilazione via web dei questionari da parte dei rispondenti e la registrazione dei dati raccolti con intervista diretta da parte degli operatori della rete. Purtroppo, la complessità del modello di rilevazione e i necessari vincoli interni hanno reso meno agevole di quanto auspicato l'utilizzo da parte dei rispondenti del mezzo di risposta telematico. Soprattutto all'inizio, inoltre, si sono presentate molteplici problematiche informatiche, tali da richiedere la sospensione del servizio per diversi giorni<sup>23</sup>. Il carattere innovativo dei software e delle funzioni predisposte ha scontato una fase di avvio piuttosto lenta e difficoltosa, causando inefficienze nell'attività degli operatori sul campo. Si è trattato di un sistema informatico che si è maturato, arricchito e modificato durante il percorso del Censimento.

SGR si è dimostrato uno strumento efficace per il controllo dei dati provvisori, quando si è avviata, con la Direzione dei censimenti, la verifica dei dati presenti nel sistema. Sui dati aggregati e poi sulle singole aziende, ha consentito ai RIT ai CiC e agli UTC di individuare agevolmente prima meri errori materiali di battitura nella registrazione dei dati, che hanno introdotto distorsioni nei dati di superficie o dei capi di bestiame, poi di segnalare le aziende su cui avviare verifiche puntuali sui dati forniti, qualora molto difformi da informazioni precedenti disponibili presso Istat e archivi regionali.

Qualche complicazione per la gestione della rete di rilevazione, in particolare per il suo coordinamento, è derivata dall'utilizzo di Facebook<sup>24</sup>, in quanto ad un certo punto il social network ha assunto in maniera impropria un ruolo di strumento di comunicazione e di diffusione di informazioni ufficiali per la rete nel territorio, soprattutto per i rilevatori, che erano la quasi totalità degli utenti. È accaduto, infatti, che la velocità di propagazione delle affermazioni nella pagina di Facebook ha prevalso sull'autorevolezza di chi le inseriva, causando molta confusione, complicando il compito di chi aveva la responsabilità di gestire le operazioni nel territorio. Come è nella natura dello strumento, trasversale, democratica, non gerarchica e fondata su interazioni pressoché immediate, ci sono stati rilevatori che hanno risposto a richieste di colleghi, sulla base delle proprie esperienze e valutazioni, tanto che dalla Direzione dei censimenti sono pervenute alle sedi Istat richieste di intervenire sui comuni da cui dipendevano alcuni utenti della rete troppo intraprendenti che avevano un uso incongruo dello strumento. A tale proposito, l'Istituto è stato costretto a emanare una comunicazione<sup>25</sup> af-

23 Per ulteriori approfondimenti si consulti il fascicolo su *Il sistema informatico integrato*, facente parte di questa pubblicazione.

24 Per ulteriori approfondimenti si consulti il fascicolo su *L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie*, facente parte di questa pubblicazione.

25 Cari amici del Censimento, pensando possa essere utile per tutti vi segnaliamo alcune regole di buona condotta (Netiquette) da seguire nell'utilizzo della Pagina Facebook. Le regole sono state stilate considerando il profilo dei diversi utenti che partecipano alla Pagina (organi censuari, rilevatori, aziende, eccetera) e tenendo conto della Netiquette della Registration Authority Italiana.

1. Quando decidete di partecipare attivamente ai contenuti della pagina, è bene leggere i messaggi che vi sono circolati nei giorni precedenti: in tale modo ci si rende conto dell'argomento e del metodo utilizzato nella comunità.
2. Per i rilevatori: prima di lanciare un messaggio o una richiesta in bacheca relativo alla rilevazione è bene consultare il Manuale, leggere le FAQ (Frequently Asked Questions) o contattare i propri referenti della rete censuaria (in primis il proprio coordinatore).
3. Se si manda un messaggio, è bene che esso sia sintetico e descriva in modo chiaro e diretto il problema.
4. Rispondere a quesiti sollevati da altri utenti solo se si è sicuri della risposta.
5. Non scrivere in bacheca messaggi o risposte a messaggi personali che non risultano di interesse per l'intera comunità. Per queste conversazioni è preferibile utilizzare la casella di posta personale.
6. Non utilizzare termini offensivi o intolleranti.

finché i rilevatori facessero un uso corretto dello strumento. Si aggiunga che, essendo il social network frequentato quasi esclusivamente dai rilevatori, gli operatori della rete più a monte, URC, sedi Istat RIT e back office, UTC, eccetera, sono stati portati a conoscenza delle risposte veicolate più tardi, via canali ufficiali, oppure sono stati costretti ad acquisire informazioni consultando a loro volta Facebook. È chiaro che questo ha rischiato di stravolgere l'organizzazione della rete di assistenza e controllo e delle responsabilità connesse ai vari livelli.

Tra le problematiche organizzative riscontrate occorre menzionare la gestione dei materiali.

In fase di predisposizione della lista precensuaria, si è registrato un errore di individuazione di unità agricole nella Regione Liguria, errore corretto prima all'avvio delle operazioni.

Si sono verificati limitati errori di consegna dei pacchi di questionari da parte dei corrieri agli UCC, sanati prontamente dai Comuni stessi e dall'intervento delle sedi territoriali Istat.

Più complessa e di impatto organizzativo sugli UCC e sulle sedi Istat delle regioni a Partecipazione integrativa la gestione, al termine della rilevazione, del ritiro dei pacchi confezionati presso gli UCC. Si è trattato di un passaggio molto critico, seppur limitato alle regioni a Partecipazione integrativa, per la quantità dei punti presso i quali andava recuperato il materiale e per la difformità temporale della disponibilità dello stesso (pur avendo un calendario, non sempre gli organi censuari sono riusciti a rispettarlo). L'operazione ritiro dei questionari cartacei per l'invio alla ditta incaricata della loro registrazione, nelle regioni a Partecipazione integrativa, è partita il 23 marzo 2011, anche se iniziata effettivamente dal 19 aprile 2011. Al 12 maggio 2011 il 97,5 per cento degli UCC aveva dichiarato di avere il materiale pronto per il ritiro, ma - tra questi - solo l'83,5 per cento era stato raggiunto dalla ditta incaricata al ritiro. Solo all'inizio di agosto si è riusciti ad ultimare l'operazione di recupero dei questionari da parte della ditta incaricata.

A complicare le operazioni di ritiro presso gli UCC delle regioni a Partecipazione integrativa, la necessità di avviare due distinti percorsi di ritiro e conferimento dei questionari, uno per quelli compilati, uno per quelli rimasti inutilizzati, ma precompilati nell'intestazione con i riferimenti dell'azienda agricola. Due distinti vettori sono stati incaricati di effettuare il ritiro, in momenti diversi. Non sempre questi hanno rispettato le date convenute e le modalità organizzative previste; con l'aggiunta di qualche pecca da parte degli UCC, il risultato è stato di dover ricercare pacchi che hanno preso la strada sbagliata e sono risultati dispersi.

### **4.3 Le aziende rilevate e le unità in lista pre-censuaria**

Le informazioni presenti in SGR consentono una rapida sintesi dei passaggi che hanno portato dalla lista iniziale, rilasciata alle regioni o agli UCC, ai dati definitivi in termini di esiti finali della rilevazione registrati (Tavola 4.1).



**Tavola 4.1 - Esiti della rilevazione per tipologia, per modalità di partecipazione e regione**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	N. unità in lista pre- censuaria	N. aziende censite attive, dati definitivi	Esiti della rilevazione (SGR)					Esiti dell'elaborazione	
			Aziende rilevate	Unità non rilevate	Unità non esistenti o doppioni	Totale esiti	<i>di cui nuove aziende (a)</i>	Scarto tra aziende rilevate e dati definitivi (b)	
<b>Alta partecipazione (AP)</b>									
Piemonte	96.231	67.148	70.647	3.405	24.958	99.010	2.779	3.499	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	4.889	3.554	3.698	95	1.348	5.141	252	144	
Liguria	32.955	20.208	23.228	1.921	8.922	34.071	1.116	3.020	
Lombardia	88.731	54.333	61.127	4.542	25.194	90.863	2.132	6.794	
Bolzano/Bozen	25.661	20.247	20.568	195	5.989	26.752	1.091	321	
Trento	22.557	16.446	16.751	257	5.877	22.885	328	305	
Friuli-Ven. Giulia	29.063	22.316	23.351	720	5.597	29.668	605	1.035	
Emilia-Romagna	95.879	73.466	76.147	1.555	21.387	99.089	3.210	2.681	
Umbria	43.890	36.244	37.366	1.152	7.530	46.048	2.158	1.122	
Lazio	147.971	98.216	112.957	15.916	24.509	153.382	5.411	14.741	
Abruzzo	82.290	66.837	71.197	1.667	12.976	85.840	3.550	4.360	
Molise	31.607	26.272	27.541	211	5.409	33.161	1.554	1.269	
Campania	173.745	136.872	147.136	6.780	29.055	182.971	9.226	10.264	
Basilicata	57.436	51.756	51.717	1.110	7.293	60.120	2.684	-39	
Calabria	157.579	137.790	142.001	6.888	14.655	163.544	5.965	4.211	
Sicilia	261.793	219.677	224.979	13.392	34.047	272.418	10.625	5.302	
Sardegna	79.638	60.812	63.692	3.235	16.161	83.088	3.450	2.880	
<b>Totale AP</b>	<b>1.431.915</b>	<b>1.112.194</b>	<b>1.174.103</b>	<b>63.041</b>	<b>250.907</b>	<b>1.488.051</b>	<b>56.136</b>	<b>61.909</b>	
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>									
Veneto	153.791	119.384	124.371	1.854	34.237	160.462	6.671	4.987	
Toscana	97.935	72.686	78.808	2.977	22.435	104.220	6.285	6.122	
Marche	59.996	44.866	47.522	846	14.324	62.692	2.696	2.656	
Puglia	304.311	271.754	281.526	5.985	33.886	321.397	17.086	9.772	
<b>Totale PI</b>	<b>616.033</b>	<b>508.690</b>	<b>532.227</b>	<b>11.662</b>	<b>104.882</b>	<b>648.771</b>	<b>32.738</b>	<b>23.537</b>	
<b>Totale Italia</b>	<b>2.047.948</b>	<b>1.620.884</b>	<b>1.706.330</b>	<b>74.703</b>	<b>355.789</b>	<b>2.136.822</b>	<b>88.874</b>	<b>85.446</b>	

(a) Scarto tra totale esiti e lista precensuaria

(b) Per la Basilicata il dato pubblicato supera le aziende rilevate

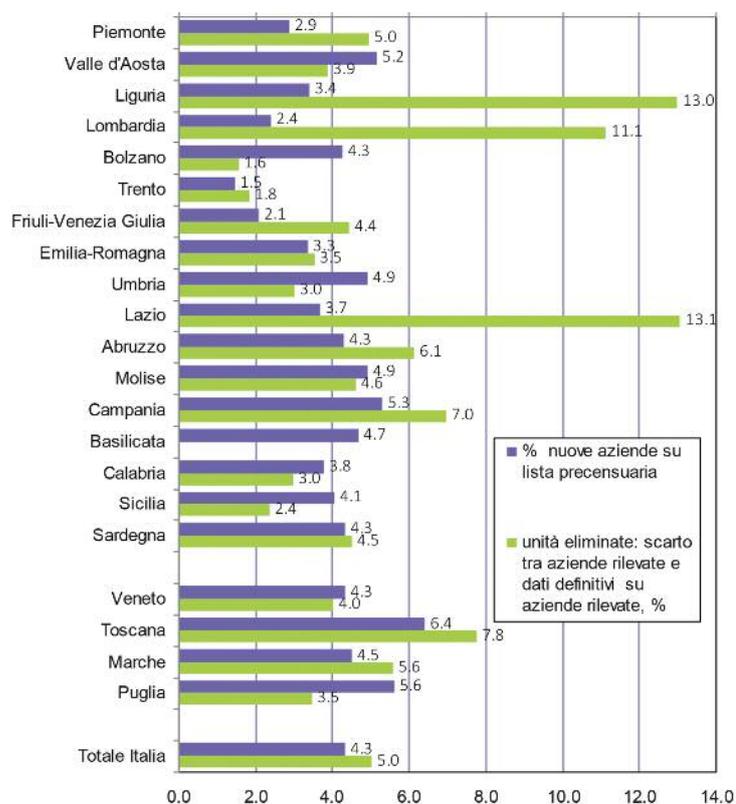
Il dato di partenza è rappresentato dalla lista pre-censuaria, contenente 2.047.948 unità, per il 30,1 per cento appartenenti alle quattro regioni della Partecipazione integrativa. La Puglia da sola con oltre 300 mila aziende ha assorbito il 14,8 per cento delle unità in lista. A conclusione delle operazioni di rilevazione i questionari compilati relativi a unità rilevate e restituiti ad Istat sono stati 1.706.330. Il totale degli esiti in SGR ha riguardato 2.136.822 unità: alle unità rilevate sono infatti da aggiungere 74.703 "unità non rilevate"<sup>26</sup> e 355.789 unità classificate come "non esistenti o doppioni". Sono state inoltre individuate nelle operazioni di campo 88.874 "nuove unità", il 4,3 per cento rispetto alla lista pre-censuaria. Nelle regioni della Partecipazione integrativa la quota di nuove unità è di poco più elevata, 5,3 per cento, rispetto alla media del 3,9 per cento dell'Alta partecipazione. La Toscana, con 6,4 per cento, e Trento con 1,5 per cento, sono i territori rispettivamente con il massimo e il minimo di nuove unità, in termini relativi (Figura 4.1).

26 Casi di irreperibilità, rifiuto, altra motivazione.

Tra il numero di questionari per unità rilevate sopra menzionati e i dati definitivi - relativi alle aziende censite attive - vi è poi uno scarto di 85.446 unità, pari al 5 per cento delle unità rilevate: in fase di elaborazione sono infatti state escluse le unità inattive o al di sotto delle soglie fisiche nazionali e regionali che definivano il campo di osservazione.

Inoltre, ove necessario nella fase di diffusione dei dati le unità statistiche rilevate sono state riferite non più al domicilio del conduttore o sede legale dell'azienda, ma alla localizzazione del centro aziendale. Va ricordato, infatti, che la tecnica di rilevazione adottata ha previsto l'intervista dell'azienda presso il domicilio del conduttore e non presso il centro aziendale. Pertanto, in fase di pubblicazione, in ciascuna regione, sono state conteggiate le aziende il cui centro aziendale ricadeva nella regione (una parte delle quali non era stata rilevata dalla regione stessa, ma dalla regione presso la quale il conduttore aveva il domicilio). In definitiva, ciascuna regione, in fase di pubblicazione, "ha perso" le aziende da lei rilevate ma con centro aziendale in altra regione, ed "ha acquisito" le aziende rilevate da altre regioni ma con centro aziendale presso la propria regione. Questo spiega la situazione anomala della Basilicata, in cui le aziende censite attive pubblicate superano quelle rilevate.

**Figura 4.1 - Nuove aziende e unità eliminate nell'elaborazione, valori percentuali**



Le operazioni di individuazione delle unità da considerarsi aziende attive - sulla base delle definizioni adottate - hanno interessato tutte le regioni: al primo posto il Lazio, in termini sia assoluti che relativi, con una riduzione di 14.741 unità, pari al 13,1 per cento del totale. Rilevanti, in termini relativi, anche gli interventi operati sulla Liguria, -13 per cento, e sulla Lombardia, -11 per cento di unità nel passaggio



dalla rilevazione alla pubblicazione. Complessivamente le regioni dell'Alta partecipazione hanno visto una riduzione del 5,3 per cento delle aziende, le regioni dell'integrativa una riduzione del 4,4 per cento.

Di seguito (Tavola 4.2 e Figura 4.2) si analizza l'andamento delle unità non rilevate e delle non esistenti, che hanno raggiunto i valori massimi e prossimi al 30 per cento in regioni del Nord, ossia in Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta); le quote più modeste si sono riscontrate invece in regioni del Sud, come in Calabria (13,7 per cento) e in Puglia (13,1 per cento). A livello nazionale tale valore si attesta al 21 per cento.

**Tavola 4.2 - Unità non rilevate e unità non esistenti o doppioni per tipologia, per modalità di partecipazione e regione, valori percentuali**

REGIONI/ PROVINCE AUTONOME	Unità non rilevate				Unità in lista non esistenti o doppione					
	Irreperibilità	Rifiuto	Altro	Totale	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	Totale
<b>Alta partecipazione (AP)</b>										
Piemonte	2,1	0,03	1,4	3,5	4,6	6,4	4,0	9,3	1,6	25,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1,5	0,02	0,4	1,9	5,1	5,7	3,6	9,4	3,8	27,6
Liguria	4,2	0,03	1,6	5,8	6,8	4,3	7,2	6,0	2,8	27,1
Lombardia	3,7	0,06	1,4	5,1	5,2	7,6	4,3	8,4	2,8	28,4
Bolzano/Bozen	0,5	0,01	0,2	0,8	2,8	2,1	1,5	11,9	5,1	23,3
Trento	0,7	0,01	0,4	1,1	3,9	7,7	3,7	7,5	3,2	26,1
Friuli-Venezia Giulia	1,3	0,10	1,0	2,5	2,9	3,2	2,7	8,3	2,3	19,3
Emilia-Romagna	1,2	0,06	0,4	1,6	2,0	3,5	2,7	11,7	2,4	22,3
Umbria	2,0	0,02	0,6	2,6	2,2	2,5	1,2	9,3	1,9	17,2
Lazio	8,4	0,59	1,7	10,8	3,9	2,7	2,5	5,7	1,7	16,6
Abruzzo	1,3	0,03	0,7	2,0	2,6	1,9	2,0	7,3	2,0	15,8
Molise	0,3	0,00	0,3	0,7	1,9	1,0	3,0	8,0	3,2	17,1
Campania	2,6	0,15	1,1	3,9	2,6	2,6	2,2	7,4	2,1	16,7
Basilicata	1,2	0,06	0,6	1,9	1,8	1,4	1,5	6,2	1,8	12,7
Calabria	2,7	0,18	1,5	4,4	2,0	1,6	1,2	3,7	0,7	9,3
Sicilia	3,7	0,15	1,2	5,1	1,2	1,6	1,9	7,3	1,1	13,0
Sardegna	2,3	0,27	1,5	4,1	2,9	2,0	3,3	7,2	4,9	20,3
<b>Totale A.P.</b>	<b>3,1</b>	<b>0,16</b>	<b>1,2</b>	<b>4,4</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,5</b>	<b>7,4</b>	<b>2,0</b>	<b>17,5</b>
<b>Partecipazione integrativa (PI)</b>										
Veneto	0,6	0,03	0,6	1,2	1,8	3,8	2,2	12,1	2,4	22,3
Toscana	1,9	0,05	1,1	3,0	4,1	3,6	3,3	9,6	2,4	22,9
Marche	0,7	0,06	0,7	1,4	3,4	3,1	1,9	12,0	3,4	23,9
Puglia	1,0	0,09	0,9	2,0	0,9	1,2	0,9	6,8	1,4	11,1
<b>Totale P.I.</b>	<b>1,0</b>	<b>0,06</b>	<b>0,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>9,1</b>	<b>2,0</b>	<b>17,0</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>2,5</b>	<b>0,13</b>	<b>1,1</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>2,2</b>	<b>7,9</b>	<b>2,0</b>	<b>17,4</b>

d - Orti familiari, allevamenti per autoconsumo o aziende solo forestali

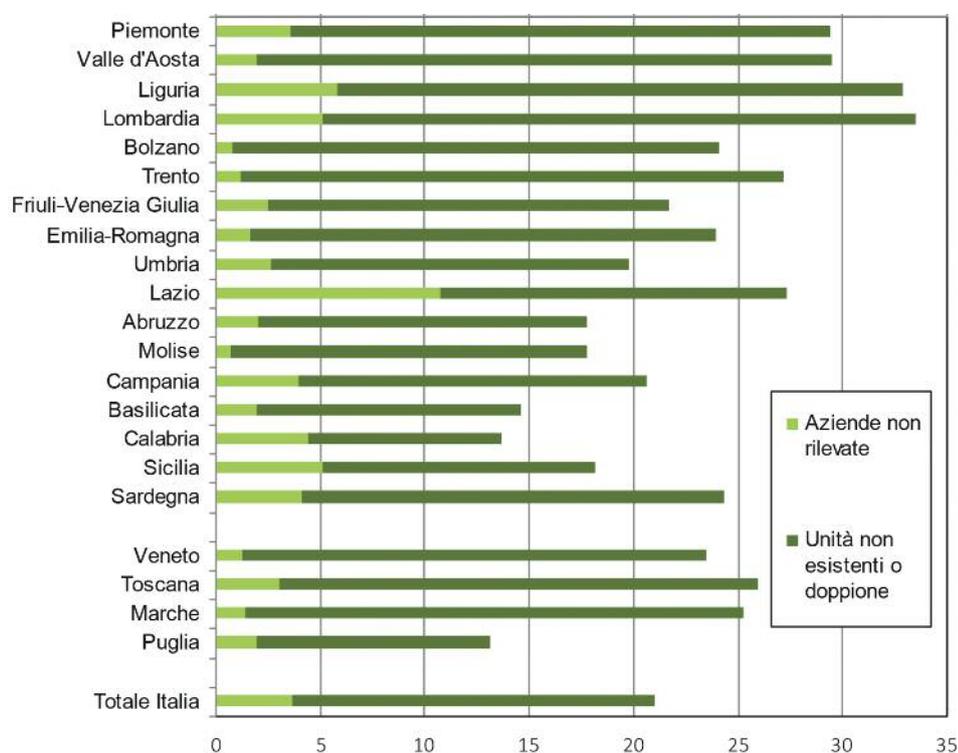
e - Non ha mai esercitato attività agricola

f - Terreni definitivamente abbandonati, destinati ad altro uso, az. solo zootecniche non più attive senza cessione

g - Azienda agricola interamente affittata, ceduta, assorbita, fusa o smembrata

h - Unità da ricondurre ad azienda esistente, doppione

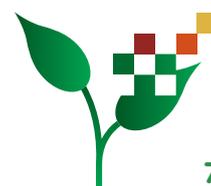
**Figura 4.2 - Aziende non rilevate e unità non esistenti o doppioni, valori percentuali**



In particolare, le “aziende non rilevate” hanno un peso più contenuto nelle regioni a Partecipazione integrativa (1,9 per cento in media), contro il 4,4 per cento registrato nell’Alta partecipazione. Tra le regioni dell’Alta partecipazione, il Lazio presenta la quota più consistente, con un 10,8 per cento, seguito da Sicilia, Lombardia e Liguria, che superano il 5 per cento; Molise e Bolzano, infine, si sono mantenuti sotto l’1 per cento.

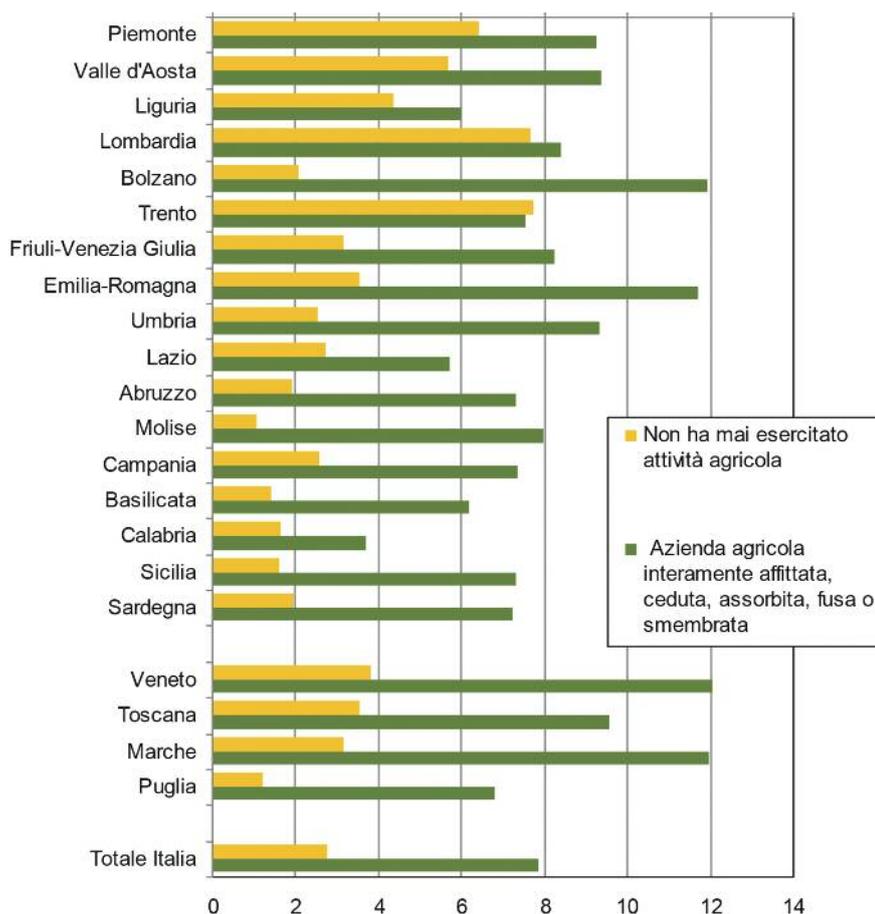
L’irreperibilità è in tutte le regioni la causa prevalente che ha determinato l’impossibilità di censire aziende. Nel Lazio si raggiunge il valore massimo che risulta essere pari a 8,4 per cento. Il rifiuto è stato oggetto di sanzione per la prima volta; al termine della rilevazione il sistema SGR ha registrato circa 2.600 casi, i quali sono stati quindi sottoposti a verifica puntuale e - laddove necessario - è stata avviata la procedura sanzionatoria.

I numeri più consistenti e i problemi più ricorrenti per i rilevatori sono derivati dalle 355.789 aziende classificate come “non esistenti o doppioni”, pari al 17,4 per cento delle unità in lista pre-censuaria: in prima posizione la Lombardia col 28,4 per cento di unità. Qui la componente di maggior rilievo è data dalla voce “Azienda agricola interamente affittata, ceduta, assorbita, fusa o smembrata”, il cui valore medio a livello nazionale è 7,9 per cento del totale. Da segnalare che questa modalità presenta valori intorno al 12 per cento in Veneto, Marche e nella provincia autonoma di Bolzano. La Liguria si distingue perché sono, di poco, più rilevanti le casistiche che si riferiscono a “Terreni agricoli definitivamente abbandonati o destinati ad altro uso o aziende esclusivamente zootecniche che hanno totalmente dismesso l’attività” e agli “Orti familiari” (che se inferiori a 20 are erano esclusi dal campo di osservazione). In



Lombardia e nella provincia autonoma di Trento raggiungono quote tra il 7 e l'8 per cento le unità riferite a "Soggetto che non ha mai esercitato attività agricola".

**Figura 4.3 - Unità non esistenti o doppioni, tipologie prevalenti, valori percentuali**

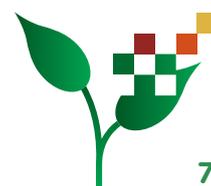


Va rilevato che la problematica della reperibilità sul campo delle unità in lista ha avuto degli effetti di tipo motivazionale sull'attività dei rilevatori.

Dopo le prime settimane di rilevazione è risultato evidente che sarebbe stato difficile reperire una quota significativa di unità presenti nella lista, mentre per altre l'accertamento della situazione effettiva ha richiesto ai rilevatori e agli uffici preposti (UCC, URC o altre strutture di coordinamento) un impegno considerevole. Del resto, il compito assegnato ai rilevatori è stato di accertare la situazione reale delle unità della lista precensuaria, il cui sovra-dimensionamento era una delle caratteristiche della lista stessa. D'altronde, uno degli obiettivi del Censimento (art. 1 punto c) del DPR 23 luglio 2010, n. 154) era quello di "consentire l'aggiornamento e la validazione del registro statistico delle aziende agricole realizzato dall'Istat mediante l'integrazione di basi di dati di fonte amministrativa".

Poiché il Regolamento prevedeva un contributo forfettario da erogare "in base al numero delle unità censite", è stato necessario definire quali casistiche potevano essere considerate tali. Stante la rilevanza del fenomeno a fine dicembre 2010 nella circolare n. 7, la Direzione dei censimenti - sentiti anche i pareri di URC, sedi Istat e UCC - ha

ricosciuto l'intero importo del contributo variabile agli Uffici di censimento per le "aziende in lista non esistenti o doppioni" che fossero risultate essere: Orti familiari (punto B.3d del questionario), Soggetto che non ha mai esercitato attività agricola (punto B.3e), Aziende dismesse (punto B.3f). Nel complesso queste casistiche hanno rappresentato il 7,5 per cento delle unità in lista, e quasi un terzo delle unità - che per una ragione o per l'altra - sono risultate non censite.



## Conclusioni

Il presente fascicolo ha reso manifesto l'organizzazione, la distribuzione delle risorse, l'innovazione, l'impegno delle sedi Istat e della rete territoriale, nella prospettiva Istat.

Indipendentemente dal modello scelto dalle Amministrazioni regionali, le sedi territoriali hanno affrontato problemi e ostacoli intervenendo nel processo organizzativo e di rilevazione.

Quasi la totalità degli aspetti affrontati nel fascicolo sono di tipo oggettivo e pertanto sono supportati da tabelle e grafici; tuttavia si è dato spazio anche ad argomenti non suffragati da dati, ma indicativi dell'andamento delle operazioni.

In sintesi, la presente pubblicazione rende esplicite le modalità e il grado di impegno della componente territoriale nell'esecuzione del Censimento, attraverso la descrizione:

- di un quadro completo della composizione e distribuzione territoriale della rete degli operatori coinvolti nell'operazione di rilevazione;
- di un esame sufficientemente esaustivo della funzionalità degli organi di censimento;
- delle differenti caratteristiche, dal punto di vista organizzativo e operativo, all'interno della rete, tra regioni dell'Alta partecipazione e regioni della Partecipazione integrativa;
- dei modelli organizzativi previsti *ex ante*, nei Piani regionali, e la costituzione, di fatto, della rete operante sul territorio;
- di alcune delle significative esperienze sul territorio di cui le sedi territoriali dell'Istat sono state promotrici, spesso in sinergia con gli URC;
- dell'incisiva esperienza formativa caratterizzata da un'ampia innovazione di strumenti, che sono stati successivamente rivisti e utilizzati anche per il Censimento della popolazione del 2011;
- delle criticità affrontate con l'obiettivo di migliorare in futuro alcuni aspetti organizzativi/metodologici/informatici;
- di un quadro sintetico degli esiti complessivi della rilevazione per regione, rispetto alla lista pre-censuaria delle unità da rilevare.

A conclusione, non si può non sottolineare come la risposta del territorio, comprendente le sedi Istat e la rete regionale, alle innovazioni di metodo, contenuto e organizzazione sia stata più che positiva e abbia mostrato flessibilità e adattabilità alle peculiarità locali.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura ha ampiamente dimostrato che la sinergia tra Istat, centrale e sedi territoriali, e le regioni, ha permesso di ottenere un risultato qualitativamente valido e ampiamente soddisfacente rispetto agli standard prefissati a livello europeo.

In futuro l'uso sempre più ampio degli archivi amministrativi in campo agricolo permetterà la diffusione corrente di dati con elevato dettaglio territoriale e, in parallelo, l'accuratezza delle rilevazioni sul campo fornirà il necessario riscontro delle informazioni possedute e l'arricchimento della base informativa. In tale contesto l'esperienza positiva maturata con il censimento, sul piano organizzativo e metodologico, costituirà una solida base di partenza per la predisposizione delle indagini intercensuarie, previste periodicamente nell'ottica della futura strategia dell'istituto volta verso la realizzazione del censimento continuo, basato su un frame di riferimento costituito annualmente dal Registro statistico, integrato da indagini C-sample, di misura della copertura e qualità del registro, e D-sample, di integrazione delle informazioni in esso contenute.

Il fascicolo descrive in modo dettagliato le operazioni censuarie così come sono state organizzate sul territorio, sia per le funzioni assegnate sia per le attività realizzate, dando risalto ad alcune esperienze locali. Si forniscono informazioni sulla gestione della rilevazione sul territorio, sull'organizzazione della rete censuaria, sull'attività delle Commissioni tecniche regionali e territoriali, sulle innovazioni del piano formativo, sulle problematiche territoriali relative ad alcune fasi censuarie e le principali soluzioni adottate. All'interno del primo fascicolo, *Il quadro normativo*, è presente un cd-rom contenente le norme di riferimento e altri documenti ufficiali - prodotti nel corso del Censimento - in formato digitale.